Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-86
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 17 febbraio — 1915 — Mercoledì 17 febbraio — Numero 48

Rapida avanzata delle truppe tedesche a nord della Vistola

Fortunati contrattacchi russi sui Carpazi e progressi austriaci in Bucovina

La risposta del Governo germanico alla nota degli Stati Uniti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

« I combattimenti di inseguimento sulla frontiera della Prussia orientale e al di là del confine — annunciano i tedeschi — continuano ad avere corso favorevolissimo ». E il comunicato russo non ci dà maggiori particolari sulle azioni impegnate in questo settore: in complesso si deve credere che l'avanzata delle truppe germaniche continui a progredire nonostante la resistenza opposta dalle retroguardie moscovite.

Maggiori ragguagli ci fornisce il bollettino germanico sulle operazioni nella regione a nord della Vistola: quivi le forze di Hindenburg, che già erano giunte a Sierpc e a Raciaz, hanno occupato dopo breve lotta anche le città di Bielsk e di Plock, sulla Vistola quest'ultima, a nord di Gombin.

Nella regione dinanzi a Varsavia e sulla Nida i soliti duelli d'artiglieria: una nota ufficiale tedesca viene oggi a smentire le voci raccolte da tutta la stampa europea sulle enormi perdite che avrebbero subito le truppe del Kaiser durante i furiosi combattimenti ad est di Bolimow.

Sui Carpazi la lotta continua ancora sui vari punti con varia vicenda, ma nè l'una parte nè l'altra riesce sino ad ora a progredire sensibilmente. Gli austriaci parlano di attacchi russi respinti. Questi ultimi alla loro volta segnalano infruttuosi attacchi degli alleati a Szvidnik, a sud di Dukla, e presso Koziowa, a nord-est di Tucholka, e lievi progressi delle loro truppe sulla sinistra del San superiore e fra Dukla e Wyszkow.

Nella Galizia del sud-est il bollettino russo annuncia la presenza di considerevoli forze nemiche sulle vie da Nadworna alla Bucovina, e lo stesso comunicato viennese segnala vari scontri fortunati per le truppe della duplice monarchia a sud di Kolomea, sulla via ferroviaria da Nadworna a Czernowitz.

In Bucovina il ripiegamento dei russi continua: gli austro-ungarici hanno varcato la linea del fiume Sereth e avanzano verso il Pruth e verso la capitale.

Sul teatro occidentale calma quasi completa lungo tutto il fronte.

Fra Austria e Montenegro

Il porto di Antivari bombardato da cacciatorpediniere austriache

CETTIGNE 16, sera — *Stamane due torpediniere e un cacciatorpediniere austro-ungarici sono penetrati nel porto di Antivari e hanno bombardato il magazzeno della compagnia, ove si trovavano merci sbarcate dalla flotta francese, producendo lievi danni. Un veliero nazionale ha avuto un albero troncato. Nessuna vittima.* (Stefani)

Improvviso attacco albanese contro il fronte serbo

NISCH 16, sera — *Gli albanesi hanno pronunciato attacchi su tutta la nostra frontiera albanese. Avanti ieri gli albanesi sono comparsi nel distretto di Ochryd ove le nostre truppe, numericamente inferiori, hanno dovuto ritirarsi dinanzi al nemico. Tchjafassan è caduta ieri nelle mani degli albanesi. Durante tutta la giornata del 14 furono impegnati combattimenti a Ruino e sulle posizioni del Rovatz. La lotta continuava anche ieri. La popolazione cristiana di Rodogedac, di Lina e di altre località di frontiera si è rifugiata a Strouga. Le nostre perdite durante la giornata di ieri sono state di trenta uomini fra morti e feriti. Sulla linea del distretto di Prizrend la pressione degli albanesi è cessata. Prizrend è fuori di pericolo. Si aspetta da un momento all'altro che le nostre truppe entrino di nuovo a Vranychte.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Contrattacchi russi sui Beskidi

Concentramento di forze austriache fra Nadworna e la Bucovina

PIETROGRADO 16, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

Sul fronte del Niemen e della Vistola il giorno 13 furono impegnati combattimenti quasi nelle stesse regioni di quelli antecedenti.

Sulla riva sinistra della Vistola vi furono i tiri abituali d'artiglieria.

Nei Carpazi respingemmo tenaci attacchi austriaci a Szvidnik (a sud di Dukla) e progredimmo un poco sulla riva sinistra del San superiore. Facemmo mille prigionieri catturando cinque mitragliatrici.

I tedeschi attaccanti le alture presso Koziowa fra i colli Beskidi e Wyszkow furono respinti e subirono grandi perdite.

Le nostre truppe contrattaccarono da Dukla fino a Wyszkow e sloggiarono il nemico da parte delle alture che aveva fortificato.

Si segnala che considerevoli forze austriache avenzano sulle vie che vanno da Nadworna nella Bucovina. (Stefani)

Continua l'avanzata tedesca

Plock occupata

BERLINO 16, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 16 mattina:

I combattimenti di inseguimento sulla frontiera della Prussia orientale e al di là di essa continuano ad avere corso favorevolissimo.

Nella Polonia a nord della Vistola abbiamo occupato dopo breve lotta Bielsk e Plock (sulla Vistola a sud di Sierpc) e abbiamo fatto circa mille prigionieri.

Nella Polonia a sud della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale.

Le voci più avventate sono state raccolte dalla stampa estera sulle enormi perdite tedesche nei combattimenti dall'est di Bolimow al principio di febbraio. Si deve constatare che invece le perdite tedesche durante tali attacchi furono leggere in confronto coi successi ottenuti. (Stefani)

Continua l'avanzata austriaca in Bucovina

VIENNA 16, sera. — Un comunicato ufficiale odierno dice:

La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata: si segnalano soltanto combattimenti d'artiglieria.

Sul fronte dei Carpazi si combatte accanitamente: parecchi attacchi operati dai russi durante il giorno e la notte contro le posizioni degli austro-tedeschi furono respinti con gravi perdite pel nemico che in questa occasione lasciò 400 prigionieri.

Le azioni nella Bucovina prendono andamento favorevole. La linea del Sereth è stata passata e i russi furono respinti verso il Pruth con scontri continui. A sud di Kolomea, dove si svolsero considerevoli combattimenti, facemmo ieri oltre cinquecento prigionieri. (Stefani)

L'gen. Pau di passaggio da Atene

ATENE 16, sera — Il generale Pau recantesi in Russia giunse a bordo di un cacciatorpediniere francese. Il ministro di Francia offrì in suo onore un pranzo cui assistevano Venizelos e i rappresentanti della Triplice Intesa.

Come si è iniziata e come si svolge l'offensiva germanica in Prussia

Una corsa furiosa

BERLINO 15, ore 20,50. — *Cominciano finalmente a giungere particolari sull'ultima vittoria di Hindenburg nella Prussia orientale. Le truppe tedesche cominciarono l'8 febbraio a distendersi verso est nella direzione di Kussen che si trova a circa dieci chilometri ad ovest di Pillkallen sopra Lasdehnen nella foresta di Trappönen, distendendosi come tanti raggi di una ruota il cui asse rimane fisso a Kussen. La ruota cominciò quindi a girare mentre l'ala sinistra si stendeva sempre verso destra. Giorno e notte i moschettieri tedeschi compirono lunghe marcie sul grande arco che va dal Memel fino a Schirwindt a Wylkwyszki. Fu una avanzata quasi senza interruzione e senza riposo, ricacciando il nemico ovunque si parava loro dinanzi. Nella notte attaccarono Spullen e Jenischken mentre gli squadroni di cavalleria cavalcavano dinanzi contro la linea di Kowno, in mezzo alla neve, battendo la cavalleria russa e facendo saltare un ponte presso Pilwiszki, in modo da impedire il ritorno di qualche treno. Nella notte dal 10 all'11 caddero così in mano ai tedeschi dieci mila prigionieri e 75 carriaggi di fucili.*

I corrispondenti di guerra tedeschi che seguirono l'avanzata delle truppe durante i sei giorni dovettero lottare contro l'infuriare della neve, usando nel lungo viaggio persino delle slitte. A causa delle gravi difficoltà che presentavano le strade, i giornalisti dovettero abbandonare lungo il cammino le automobili rovinate e perdettero anche un cavallo.

Nella furiosa avanzata non si ebbe riguardo nè agli uomini nè ai cavalli. Persino le colonne di munizioni e di provvigioni erano costrette a seguire le truppe sempre al galoppo ed ebbero notevoli perdite. I giornalisti assicurano che le truppe tedesche raggiunsero l'impossibile, battendo in memorabili combattimenti il nemico ritirantesi. In certi punti tra Stallupönen e Wirballen si sarebbe detto che intere compagnie russe si fossero spogliate dei loro abiti e dei loro stivali per fuggire. Una batteria russa giaceva a terra completamente distrutta come se nessun uomo, nessun cavallo si fosse potuto salvare...

L'avanzata dell'ala destra

Il corrispondente di guerra del Lokal Anzeiger *dal teatro della Prussia orientale, telegrafa un lungo racconto dettagliato della recente grande vittoria di cui ecco un sunto completo:*

La portata futura dello svolgersi degli avvenimenti, non si può ancora attualmente valutare, ma la Germania ha accertato che l'ossessione dell'invasione russa, sospesa per lunghi mesi sulla Prussia orientale, così duramente provata, è eliminata. L'offensiva dell'esercito tedesco è stata inattesa per il comando superiore russo, nel momento in cui le forze nemiche, con gli attacchi reiterati degli ultimi tempi contro le nostre posizioni di difesa sulla linea di Angerapp e sull'altipiano dei laghi Masuriani, facevano supporre l'intenzione di una offensiva come la precedente presso Tannenberg e sui laghi Masuriani terminata con la sconfitta di due potenti eserciti nemici; così la rinnovata offensiva dell'avversario è terminata con una completa sconfitta dei russi.

Il concentramento delle forze tedesche era terminato nella notte del 7 febbraio. L'avanzata dell'ala destra nella direzione di Johannisburg incominciò l'8 febbraio; nello stesso giorno Johannisburg era nelle nostre mani e la 57.a divisione russa che si era difesa con accanimento rimase quasi annientata. Abbiamo fatto 5000 prigionieri in questo combattimento, e la cifra dei morti e feriti russi è grandissima per i soldati di questa divisione, specialmente a causa del fuoco dell'artiglieria tedesca. I compassionevoli resti di questa divisione fuggirono nella regione protetta dalle fortezze di Ossowiec.

Sull'ala sinistra

Il concentramento delle nostre forze che entrarono in azione nella regione di Gumbinnen si effettuò completamente all'insaputa dell'avversario, e venne mascherata da una divisione di cavalleria che operava su tale linea. Da parte nostra furono messe in movimento forze abbastanza considerevoli nella direzione di Pillkallen e di Lasdehnen per attaccare il nemico che si trovava nelle regioni di Lasdehnen, Pillkallen, Gumbinnen e Stallupönen con un assalto improvviso in direzione sud-est presso Schirwindt, Wladislawow e Wylkowyszki e tagliare la via di ritirata di Stallupönen verso Kowno. Durante questa operazione si combattè contro la 56.a divisione russa che fu completamente battuta. Spullen e Kenskirchen furono prese alla baionetta. Pillkallen essendo stata poi occupata dalle nostre truppe a marce forzate, i russi si ritirarono nella direzione di Stallupönen, ma troppo tardi perchè importanti forze tedesche avevano raggiunto Schirwindt-Wirballen compiendo così l'accerchiamento del nemico. L'accerchiamento del nemico fu possibile soltanto grazie agli sforzi sovrumani compiuti da tutte le truppe con slancio senza precedenti.

Il corrispondente descrive lungamente il tempo orribile: prima il gelo, poi la neve e in fine il disgelo, che resero specialmente i movimenti delle artiglierie estremamente difficili, e così pure l'approvvigionamento delle truppe le quali per un giorno non ebbero nulla da mangiare, ma tuttavia inseguirono energicamente il nemico.

Sulla linea Wirballen-Kibarty erano visibili le tracce della disordinata ritirata del nemico: mucchi di fucili, numerose vetture, munizioni ecc.

11 divisioni russe battute

Presso Kibarty in prossimità del cimitero una batteria nemica completa fu sorpresa dalle nostre truppe in marcia, e distrutta dalla nostra artiglieria giunta da Eydtkuhnen. I cadaveri degli uomini caduti morti durante questa battaglia, erano ancora sul margine della strada quando il corrispondente giunse sul luogo. L'accerchiamento giunse talmente inatteso che una intera brigata russa era tranquillamente installata nelle case di Kibarty, e quando arrivarono le truppe tedesche, l'intera brigata dovette arrendersi. La cavalleria tedesca riuscì ad avanzarsi fino a Pilwischi ove fece saltare il grande ponte della ferrovia sulla linea Wirballen-Kowno. Grazie a questa riuscita operazione, i tedeschi hanno fatto undicimila nuovi prigionieri e hanno preso molto materiale.

L'attacco della guarnigione di Kowno, sostenuto dalla cavalleria comandata dal generale Leontowitsch, è stato respinto senza grandi perdite per i tedeschi. I combattimenti avvenuti sugli altri fronti sono stati per i tedeschi un completo successo.

Undici divisioni russe sono state sconfitte o annientate.

Mandano da Koenigsberg al Berliner Tageblatt *che le autorità constatano che le regioni di Allenstein e di Gumbinnen, donde i russi vennero cacciati, non offrono lo spettacolo di devastazione che si temeva dopo la lunga occupazione russa. I russi si portarono via il bestiame, le provvigioni, gli attrezzi agricoli rimasti dopo la prima invasione; distrussero, ma non incendiarono come nel passato agosto. Nei granai si trovarono ancore dei cereali. Per ora si permette il ritorno soltanto a fuggiaschi isolati, che vengono a riprendere le occupazioni e a riattivare le vie, non a intere famiglie.*

FELICE ROSINA

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Successi delle artiglierie francesi

PARIGI 15, sera (ritardato) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Si segnala soltanto qualche fortunata azione della nostra artiglieria; presso Toel Capelle a nord-est di Ypres una batteria nemica è stata ridotta al silenzio. Le trincee tedesche a Beaurains, a sud di Arras, sono state distrutte.

Nei dintorni di Soissons e nella regione di Perthes le opere e gli aggruppamenti del nemico sono stati efficacemente bombardati. (Stefani)

Trincee riconquistate dagli inglesi

PARIGI 16, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Le truppe britanniche hanno ripreso ieri due elementi di trincea che avevano perduto le vigilia fra Saint Eloi e il canale di Ypres.

Sul fronte dell'esercito francese la giornata del 15 è stata calma nell'insieme. Non si segnalano azioni di fanteria. Si confermano i successi particolarmente importanti della nostra artiglieria».

Il comunicato tedesco

Attacchi nemici respinti

BERLINO 16, sera — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data sedici febbraio:*

«Attacchi nemici contro le nostre trincee inglesi conquistate da noi presso Saint Eloi sono stati respinti. Tranne ciò, nulla di particolare da enunciare. (Stefani)

I danni arrecati dal "raid,, aereo sulla costa belga

PARIGI 16, sera — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio del* Handelsblad *di Amsterdam da Ecloo:*

Gli aereoplani e gli idroplani britannici durante il recente raid *hanno gravemente danneggiato gli* hangar *della stazione marittima di Ostenda e le stazioni ferroviarie di Blankenberghe sono totalmente distrutte. A Zee Brugge i danni sono considerevoli; gli* hangar *degli* Zeppelin *con tutto quanto vi era contenuto è stato completamente distrutto.* (Stefani)

Difficoltà del Governo bulgaro per l'afluire dei profughi

SOFIA 16, sera — Il Governo ha diretto una nota-circolare alle Legazioni estere di Sofia segnalando la grande affluenza di sudditi esteri espulsi dalla Turchia, e inviati verso la Bulgaria, ove alcuni di essi esprimono il desiderio di stabilirsi tanto nell'antico quanto nel nuovo territorio del Regno. D'altra parte la popolazione della Bulgaria, della Macedonia, della Tracia orientale e dell'Asia Minore e i bulgari espulsi dagli altri paesi circostanti, affluiscono in massa verso questo stesso territorio. Le autorità arrivano con difficoltà a provvedere a questi profughi bulgari, un numero considerevole dei quali sono attualmente senza lavoro, e sono mantenuti a spese dello stato in attesa che la loro sorte si decida.

In questo stato di cose lo stabilirsi in Bulgaria di stranieri provenienti dalla Turchia susciterebbe difficoltà insormontabili, e per ciò non potendo trascurare gli essenziali interessi dei suoi connazionali, il Governo bulgaro si vede obbligato a non ammettere che sudditi esteri espulsi dalla Turchia si stabiliscano nel Regno.

La guerra di blocco

La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti

WASHINGTON 16, sera. — L'Ambasciatore di Germania Besdorff ha presentato una nota ufficiale la quale dice che la Germania è pronta a considerare la possibilità di abbandonare la sua intenzione di attaccare le navi mercantili inglesi, se l'Inghilterra cessa i suoi sforzi di impedire il trasporto di viveri per la popolazione civile della Germania. (Stefani)

Nuovi aspri commenti della stampa americana

LONDRA 16, sera — *I giornali pubblicano un lungo dispaccio da New York contenente i commenti di alcuni giornali a proposito dell'intenzione della Germania di considerare come zona di guerra le acque che circondano la Gran Brettagna.*

La Tribune *chiama tale proposito un errore della diplomazia tedesca la quale non considera i danni che può infliggere ai neutri. La Germania non possiede i mezzi necessari per stabilire un blocco effettivo. Essa non può interrompere il commercio dei neutri osservando le regole stabilite dal diritto internazionale circa i sequestri e le visite in alto mare. Ma d'altra parte a nessuno può apparire ragionevole che la Germania con 33 sottomarini possa stabilire una zona di guerra ove le navi neutrali possano venire torpedinate senza visita preventiva.*

Il Sun *dice che gli Stati Uniti devono considerare la Germania strettamente responsabile degli errori che possono provocare la distruzione di vite e di navi americane.*

Il Wordl *rileva come sia inammissibile il punto di vista che costituisce una lesione dei diritti dei neutri.*

Una nota del Governo olandese

AJA 16, sera — *Il Governo olandese ha diretto una nota al Governo tedesco relativamente alla nota della Germania circa la navigazione dei neutri.* (Stefani)

Il patriottismo dei socialisti tedeschi

FRANCOFORTE SUL MENO 16, sera — Il deputato socialista Schidemann ha parlato davanti a una riunione di operai sindacalisti sulla guerra a sugli approvvigionamenti e ha detto:

«Bisogna che noi finiamo la guerra felicemente per ottenere non una pace di fame, ma una pace che permetta di ristorarci. Gli operai tedeschi non vogliono altro che una pace onorevole per la Germania. L'asserzione dei nemici che combattono contro l'imperialismo tedesco, non vuole dire altro che essi vogliono abbattere i nostri fratelli e i nostri figli. Il *marinismo* degli inglesi, che tratta brutalmente il mondo intero e si serve di bandiere false, è molto peggiore del *militarismo* tedesco».

La riunione ha quindi approvato un ordine del giorno esprimente l'augurio che la lotta delle nazioni finisca presto e in favore della Germania. Varie organizzazioni operaie sindacaliste, che finora si erano combattute con accanimento, a causa di divergenze politiche, hanno deciso ora alla unanimità, dopo trattative con il Governo, di inaugurare una organizzazione legale e uniforme per il collocamento degli operai. Si constata qui con soddisfazione che le divergenze politiche delle classi operaie sono scomparse come altrove, e che i sindacalisti si riuniscono fra di essi e con il Governo per servire alla pubblica salvezza.

Nessuna nuova tassa in Austria

VIENNA 16, sera — Il *Frendemblatt* smentisce la notizia che l'amministrazione finanziaria abbia l'intenzione di imporre una imposta straordinaria per le spese di guerra. L'amministrazione finanziaria prese in considerazione soltanto la possibilità di aumentare le tasse e regolare in maggiore misura gli attuali cespiti di entrate dello Stato. E' bene inteso che la creazione di nuovi monopoli di Stato sarebbe in questo momento inopportuna.

Ricciotti Garibaldi ricevuto da Grey

LONDRA 16, sera — Il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Sir Edward Grey e dal Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ed ha poi visitato il National Libero Club. (*Stefani*)

L'incidente greco-turco

La Turchia aveva accettato le domande del Governo ellenico

COSTANTINOPOLI 16, sera — *L'Agenzia Milli pubblica il seguente comunicato:*

«La Legazione di Grecia dichiarando che Kriezes, addetto navale alla Legazione, era stato offeso da un agente civile, aveva formulato talune domande. In considerazione delle buone relazioni esistenti fra i due stati e le regole della cortesia internazionale abituali in simili casi, il Governo imperiale aveva accettato le domande e informato il ministro di Grecia di tale accettazione. Malgrado l'accordo intervenuto a tale effetto, il ministro di Grecia l'altro ieri lasciò Costantinopoli.

(Stefani)

A tale proposito l'Ambasciata ottomana a Roma comunica:

Animata da sincero desiderio di conservare i buoni rapporti esistenti fra la Turchia e la Grecia, la Sublime Porta aveva consentito, onde esaurire l'incidente relativo all'addetto navale della legazione ellenica a Costantinopoli, di accordare tutte le occorrenti soddisfazioni; però il ministro di Grecia, col pretesto che non erano state effettuate nelle quarantotto ore, dichiarò essere costretto di partire per ordini ricevuti dal suo Governo. E' fuori d'ogni dubbio che l'impazienza del ministro di Grecia a Costantinopoli, verrà ad intralciare la buona soluzione dell'incidente nonostante le migliori disposizioni di cui dava prova il Governo ottomano.

La Porta non richiamerà il suo ministro ad Atene

VIENNA 16, sera — *I giornali hanno da Costantinopoli:*

In questi circoli diplomatici si manifesta lo stupore per la insistenza e la precipitazione del ministro di Grecia di partire, mentre si rileva che le divergenze sorte all'ultimo momento, relativamente alla redazione del comunicato destinato ai giornali, erano state appianate. Non si abbandona in alcuni circoli la speranza di risolvere l'incidente e di ristabilire le relazioni diplomatiche normali fra la Turchia e la Grecia. L'ambasciatore austro-ungarico marchese Pallavicini e l'ambasciatore di Germania Vangkenkeim hanno avuto ieri una lunga conferenza con il Gran Visir. Si crede che la Porta non richiamerà il suo ministro da Atene.

(Stefani)

Alla Camera dei Comuni

La situazione economica degli alleati

Il caso del vapore Wilhelmina,

LONDRA, 16, sera — Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni ha detto:

« La situazione della Russia è diversa da quella della Gran Bretagna e della Francia. La Russia, prodigiosamente ricca di risorse nazionali, ha una gran popolazione maschile industriale che aumenta ogni giorno. La Russia non poteva però trovare presso di essa i capitali per sviluppare le sue risorse. La Francia provò uguali difficoltà speciali, ma la nazione francese tutta intera manifestò una meravigliosa fiducia. E' convinzione generale che i tedeschi non seppero approfittare della marea che doveva portarli al trionfo. Le armi tedesche hanno tanto poca probabilità di schiacciare la Francia, quanto di raggiungere il pianeta di Marte. Questo sentimento che anima la collettività francese ha i suoi effetti sul mercato finanziario le cui difficoltà sono in via di scomparire. Le richieste per ottenere danaro sono coronate da successo. Alcuni piccoli stati hanno bisogno del nostro aiuto finanziario, specialmente il Belgio e la Serbia, la quale ha già sostenuto tre guerre con manifesta forza e coraggio.

Vi sono pure stati che si preparano ad entrare in campagna. Il nostro interesse è che siamo ben preparati. La Gran Bretagna ebbe pure gravi difficoltà, ma non corre alcun pericolo. La commissione finanziaria, mobilizzando le risorse finanziarie degli alleati, ha loro permesso di mettere in comune mezzi di ogni specie. La Gran Bretagna, la Russia e la Francia possiedono grandi risorse di oro. Infine la conferenza finanziaria fra le tre Potenze ha permesso di dissipare ogni malinteso ».

Infine Lloyd George ha detto: « Potremmo destinare al pagamento delle spese di guerra, per cinque anni, i proventi dei nostri fondi all'estero; la Francia potrebbe fare lo stesso per due anni o tre anni e noi avremo anche denaro da prestare ai nostri alleati. La Russia è ricca di risorse ed ha aumentato la sua produttività dal 33 al 40 per cento sopprimendo la vendita della Vodka ».

Rispondendo a una interrogazione relativa al carico del piroscafo *Wilhelmina*, il sottosegretario di Stato per gli esteri ha dichiarato che in ragione di speciali circostanze e della destinazione del carico del *Wilhelmina*, fu deciso di sottoporre la questione della decisione al tribunale delle prede.

Non si pensò mai di aprire un procedimento contro la nave stessa, ma la stampa avendo pubblicato informazioni secondo le quali i viveri trasportati dal *Wilhelmina* sarebbero destinati al Belgio, la decisione del tribunale delle prede, nel caso in cui questa destinazione fosse confermata, sarebbe sottoposta ad un nuovo esame.

(Stefani)

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

La situazione internazionale esposta in Consiglio dai Ministri

ROMA, 16, ore 23 — Alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei Ministri. Mancava il ministro Grippo.

Il consiglio si è occupato dei prossimi lavori parlamentari. Sono stati elencati per ordine d'importanza vari decreti emanati in questo periodo di chiusura del parlamento, decreti da convertirsi in legge. Questi decreti superano la cinquantina, 17 dei quali riguardano il terremoto del 13 gennaio.

Di altri affari di ordinaria amministrazione si è pure occupato il consiglio e fra gli altri ha apportato modificazioni all'art. 23 della legge sulla pubblica sicurezza, per quella parte cioè che riguarda il porto del coltello. E' stato deliberato di aumentare lo stanziamento del bilancio del Ministero dei LL. PP. specialmente per alleviare la disoccupazione ed in proposito il governo farà delle dichiarazioni alla Camera anche per la questione del grano.

L'on. Sonnino come in tutti i consigli ha fatto la consueta relazione sulla situazione internazionale. Questa relazione questa volta non è priva di una certa importanza. Il blocco navale dichiarato dalla Germania ha dato modo all'Italia, per bocca del suo rappresentante a Berlino, di far comprendere al governo imperiale che bisogna pure rispettare i diritti dei neutri. Il passo del nostro ambasciatore è stato fatto nella forma più amichevole e il governo imperiale non tarderà a riconoscere giuste le nostre aspirazioni. L'on. Sonnino ha riferito poi sulla questione greco-turca ritenendo che malgrado la partenza dell'ambasciatore greco da Costantinopoli, l'incidente sarà risolto amichevolmente dato l'intervento della Germania. Il Consiglio che è durato per circa 3 ore ha poi diramato il seguente comunicato *Stefani*:

Il Consiglio dei ministri riunitosi stasera a Palazzo Braschi ha preso in esame i disegni di legge per la conversione in legge dei decreti reali emanati a cura dei vari ministri durante le vacanze parlamentari ed ha inoltre deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale patrimoniale tra il Comune di Visso e i nuovi comuni di Essita e Castel Sant'Angelo;

Id., id., fra il comune di Panpisi e il nuovo comune di Ponte;

Id., id. fra il comune di Ofena e quello di Villa Santa Lucia degli Abruzzi;

Modificazioni all'art. 23 del regolament per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza;

Schema di disegno di legge per l'acquisto dell'edificio destinato alla sede del regio consolato d'Italia a Scutari di Albania;

Schema di disegno di legge per il trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio e subalterno telefonico ex sociale.

Montecitorio deserto

La relazione sul bilancio dei LL. PP.

ROMA 16, sera. E' generalmente commentata la calma assoluta che precede l'imminente ripresa dei lavori parlamentari. Montecitorio era oggi pressochè completamente deserto. Alla posta della Camera avevano annunciato il loro arrivo circa 200 deputati, ma pochissimi sono arrivati realmente. Il presidente Marcora è giunto a Roma stasera.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori, nessuno sa ancora se le dichiarazioni dell'on. Martini sulla Libia abbiamo la precedenza sulla questione del grano; se cioè il primo lunedì sarà riservato, come si credeva, alla discussione delle interrogazioni e interpellanze intorno al problema granario. Una decisione in merito sembra sia stata presa stasera in Consiglio dei Ministri.

E' stata distribuita intanto la relazione dell'on. Ancona sul bilancio dei LL. PP. Si tratta di un'opera poderosa e acuta, corredata di quesiti e documenti. La relazione si occupa ancora del nuovo palazzo di Montecitorio e dice che la Giunta Generale del bilancio disapprova l'andamento generale dell'opera per la mancanza di preventivi, per il grave aumento della spesa, per l'incertezza sul termine di essa.

Quanto al monumento a Vittorio Emanuele II si ricorda che, oltre i due milioni e mezzo circa, frutto della sottoscrizione privata, furono autorizzati tuttora circa 39 milioni, dei quali rimangono disponibili soltanto tre e mezzo. Rimane insoluta la questione delle due grandi quadrighe laterali che gli scultori Fontana e Bartolini stanno rifacendo. Anche la questione del fregio a mosaico che decora all'interno il peristilio è tuttora insoluta. Quanto tempo e quanto denaro saranno ancora necessari a compiere l'opera, non si sa. E' una questione che si complica e si ingrandisce colla sistemazione a museo del risorgimento dei locali interni e colla sistemazione delle adiacenze. La nostra generazione deve rinunziare a vedere compiuto il monumento anche in questa parte.

Ma, per quanto l'andamento dei lavori non sia completamente soddisfacente, tuttavia non si possono ripetere qui le critiche fatte per i palazzi di giustizia e del parlamento. Il monumento a Vittorio Emanuele è essenzialmente un'opera d'arte, quei palazzi sono invece essenzialmente destinati al lavoro: dovevano quindi soddisfare principalmente le esigenze del lavoro, e non le artistiche. Questo concetto dell'assoluta prevalenza delle esigenze di lavoro e dell'economia tecnica ed amministrativa dei progetti per gli edifizi, che debbono essere studiati bene e completamente fino da principio, si raccomanda vivamente nella costruzione dei palazzi dei Ministeri. Si deve resistere con fermezza al sovrapporsi della parte artistica sulla parte tecnica di questi edifizi, la quale deve indiscutibilmente ed esclusivamente prevalere.

Quanto alla costruzione dei ministeri, c'è poco da osservare, sia perchè procede regolarmente, sia perchè sono amministrati ognuno dai rispettivi dicasteri. Al ministero dei LL. PP. sono già compiute le fondazioni, senza alcun inconveniente, anzi con una piccola economia sul preventivo.

Accordo perfetto fra Salandra e Sonnino

ROMA, 16, sera — Il *Giornale d'Italia* reca:

« I nostri articoli sul *Dovere degli italiani* nella grave ora internazionale che volge, hanno suscitato nel mondo parlamentare numerosi commenti, taluno dei quali non ispirato alla serenità necessaria in questo momento.

Fra le varie voci è sorta anche quella di qualche contrasto di vedute fra il capo del governo e il ministro degli Esteri nel giudicare la situazione. La voce per sè stessa è di quelle che si smentiscono con la semplice enunciazione, nè meno assurdo è il ricercare questi pretesi dissensi nei nostri articoli, sui quali, ripetiamo ancora una volta che essi vanno considerati come spontanea manifestazione del nostro pensiero, libero da ogni ufficiosità e come espressione sincera del nostro obbiettivo esame della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. La costante fedeltà verso gli uomini politici insigni coi quali avemmo lunga e cara gratitudine e che ora sono al governo è altra cosa dal ministerialismo come è comunemente inteso ».

Smentite e conferme al preteso passo dell'Italia per la Rumenia

ROMA 16, sera — L'*Idea Nazionale* si occupa stasera delle voci corse, poi ufficialmente smentite, circa un passo diplomatico che l'Italia avrebbe fatto in seguito al concentramento di truppe austro-tedesche ad Orsova, città ungherese prossima al confine austro-serbo-rumeno. Questo passo l'Italia avrebbe fatto a Vienna e a Berlino chiedendo schiarimenti sopra atti e mosse militari che appariscono dirette contro la Rumenia.

« Taluno — dice l'*Idea* — affermava anzi categoricamente che il governo italiano aveva chiesto a Vienna e a Berlino un *impegno* in base al quale l'Austria e la Germania garantissero di non avere propositi aggressivi contro la Rumenia e che l'*impegno* da parte del governo tedesco era stato assunto. Altri davano per il passo diplomatico dell'Italia una versione attenuata; che cioè il governo italiano si era limitato a domandare informazioni amichevoli sul concentramento di truppe ad Orsova e che due governi tedeschi avevano assicurato essere quelle mosse militari dirette esclusivamente contro la Russia.

Alla Consulta, dove sono state assunte informazioni nuove e più precise, la voce è stata smentita in modo il più categorico e assoluto. Si afferma ufficialmente al Ministero degli Esteri che nessun passo è stato fatto nè a Vienna nè a Berlino dopo le osservazioni riguardanti le condizioni dei neutri in rapporto alla minacciosa nota dell'ammiragliato tedesco sul blocco delle coste inglesi e che l'attività militare degli imperi centrali al confine meridionale dell'Austria non ha dato luogo a nessun atto diplomatico da parte dell'Italia.

« Tuttavia, scrive l'*Idea Nazionale*, noi abbiamo l'impressione, avvalorata da dati di fatto di indubitabile autenticità, che al ministero degli Esteri colla smentita tanto categorica si voglia distrarre l'opinione pubblica da un episodio politico di carattere certamente assai delicato che si giudica necessario non divulgare. Infatti, secondo informazioni di fonte straniera autorevolissima alla quale si può attribuire carattere ufficioso, il governo italiano si sarebbe realmente interessato ai propositi dei due governi centrali verso la Rumenia e avrebbe incaricato il Duca D'Avarna a Vienna e il comm. Bollati a Berlino di intavolare con la Ballplatz e con la Wilhelmestrasse amichevoli conversazioni in proposito.

Tanto Vienna quanto Berlino avrebbero date amichevoli *assicurazioni* le quali in un certo senso equivarebbero ad un impegno. Se così è, si comprende come la Consulta cerchi di non dare pubblicità ad un atto che rientra, diremo così, in quella vigile, continua, quotidiana opera della diplomazia diretta appunto a saggiare ciò che si prepara presso i governi stranieri e a prevenire avvenimenti che non potrebbero sorprenderci impreparati senza nostro danno gravissimo.

« Intanto nei nostri circoli meglio informati, dove si accetta come vera questa versione, la notizia di questa specie di *demarche* italiana a Berlino e a Vienna è variamente discussa. Non tutti la approvano e la trovano giustificata. C'è fra l'altro chi ritiene in un certo senso che l'impegnare i due governi centrali a non attaccare la Rumenia pone la Rumenia nella necessità di prendere essa l'offensiva contro l'Austria colle conseguenze politiche di cui le polemiche fra aggressori ed aggrediti ci hanno sufficentemente ammaestrati dall'inizio della guerra ad oggi. Ma a noi queste preoccupazioni paiono esagerate. Altri invece giudica che il governo italiano abbia agito con avvedutezza interessandosi nei rapporti fra Austria e Rumenia, cogliendo così l'occasione per affermare ancora una volta di seguire gli avvenimenti balcanici come fatti che rientrano nell'orbita della sua politica e per ammonire l'ex alleata danubiana che nuove complicazioni nei Balcani non potrebbero lasciare indifferente l'Italia. »

Austria e Italia in un articolo della 'Presse,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, sera. — Agli articoli-programma degli organi ministeriali accennati vibratamente ad un prossimo risolversi di eventi di guerra, ha risposto esaurientemente la *Neue Freie Presse* nel suo articolo di ieri mattina. L'Austria per suo conto è già pronta e non attende che un cenno per precipitarsi alla difesa oggi e alla offesa domani. Ma questo articolo debitamente autorizzato dalla imperiale reale censura, risponde anche ai neutralisti: l'Austria non è disposta a cedere le sue terre e specialmente le sue coste a nessun pretendente armato di cannoni e tanto meno a nazionalisti impazienti armati di parole. L'articolo è dunque fatto per dire ad ognuno il fatto suo: un leggero tono di ironia lo pervade, ma traspare una stizzosa impazienza e l'aria della minaccia lo gonfia. E' un vero saggio dello stile viennese dove, salvo le reticenze del vecchio orgoglio imperiale, tutto serve a dimostrare la propria tesi. Eppure, nonostante tutto, dobbiamo rilevare con favore queste voci nuove che partono da Vienna, senza forbiciature di censore troppo zelante. Esse chiariscono la situazione, pongono da una parte, indubbiamente in faccia a noi, il problema integro della guerra con le sue asperità, le sue ripercussioni e le sue conseguenze; staccano dall'altra ogni vestigia di verità realistica alla tesi dei neutralisti assoluti che aspettano il regalo di Pasqua dalla Germania.

C'è qualche cosa di amaro, ma ci sono anche delle giuste constatazioni di fatto nell'articolo della *Neue Freie Presse*: ad esempio quella che è assurdo pensare che l'Austria si assoggetti, per usare gentilezza al principe di Bülow e ai nostri neutralisti, all'amputazione del polmone da cui respira sul mare. O vincitrice o vinta l'Italia sarebbe sicura — dice l'articolista — di avere l'Austria eternamente nemica. Ciò vale a riporre tutta intera sul tappeto la questione austriaca, ciò che noi abbiamo sempre pensato. In questa guerra che si combatte per idealità così diverse dalle antiche, sono implicate due grosse questioni territoriali: l'austriaca e la turca. E' l'Austria stessa che lo riconosce. Questo spostamento grandioso che sconvolgerà, come diceva l'on. Salandra alla Camera, tutta intera la configurazione dell'antico continente, non si potrà verificare senza la cooperazione e la partecipazione diretta dell'Italia. In Austria si fa del problema di Trieste questione di vita o di morte, ma si rifiuta di dare peso al valore che esso ha per noi e si crede anche che soltanto i vecchi irredentismi e i falsi miraggi di un imperialismo di moda ci spingano alla guerra. Qui sta il punto più debole dell'articolo della *Neue Freie Presse*, perchè alle premesse teoretiche ed esegetiche sullo spirito della Triplice alleanza nei riguardi nostri non ci crede più nessuno, neppure in Austria. E l'articolo pecca pure di logica in un altro punto. Noi sappiamo benissimo il valore della lotta slava in Dalmazia, sappiamo le ripercussioni adriatiche che la guerra apporterà, ma appunto per questo crediamo necessario di farla, perchè se l'Adriatico resta in potere dell'Austria non sfugge — ma non viene riscattato all'Italia. Il suo destino è segnato, esso non sarà più austriaco o italiano, sarà irremissibilmente slavo. E' ormai una verità sciupata il ripetere che una resurrezione dell'Austria non si può pensare che su basi slave, e slavo l'Adriatico sarebbe per sempre se la Serbia vincesse senza di noi. Dunque meglio la tesi guerrafondaia, aggressiva, decisiva delle prime battute. Qui è più facile intendersi anche con gli scrittori brillanti della *Neue Freie Presse*.

L'ineleggibilità de' consiglieri socialisti discussa alla Corte d'Appello di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 16, ore 21. — Oggi alla nostra Corte d'Appello si è discusso il ricorso a favore dei consiglieri ed assessori comunali socialisti dichiarati ineleggibili dalla sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa. Presiedeva il cav. Palumbo. Riferì in merito alla causa il consigliere Messa. I ricorrenti erano patrocinati dal senatore Bensa e dall'avv. Sarfatti.

Gli interessati che promossero la causa di ineleggibilità erano assistiti dagli avvocati Tolla e Saccone. Il P. G. cav. Scarpia dopo la discussione pronunciò le seguenti conclusioni:

Essere improcedibile il ricorso perchè presentato fuori dei termini stabiliti dalla legge e irrecivibile il ricorso stesso per esperire l'azione tutelare presentata dall'elettore signor Olivieri perchè non ammissibile nella sede. In via subordinata il P. G. chiese che venga respinto il ricorso per essere conservate le conclusioni della sentenza della G. P. A.

Fra una settimana verrà emessa dalla Corte di Appello la sentenza.

Colloqui marinari

Per la patria galleggiante

(Dal nostro inviato speciale)

Chioggia, 15

Tutte le antenne della nostra ardita colonia galleggiante erano diritte come segni di conquista nel vicino canale, puntando verso il cielo indomitamente, quiete e ferme, dopo aver oscillato nei mari tempestosi; e le campane della città fedele cantavano alla gloria di una bella malinconia marina. Nella piccola stanza, gialla e verde per la luce riflessa della valle sottostante abbandonata al pomeriggio piovoso e quasi lugubre, io interrogavo don Ernesto Bellemo, tipicamente chioggiotto e saldamente italiano ed egli mi rispondeva preciso con la parlata cantante, ammiccando dagli occhialetti d'oro e sorridendo arguto e divampando di fierezza e di speranza.

Questo monsignore, cavaliere della Corona d'Italia, decorato con medaglia d'oro dal Re per benemerenze civiche, direttore della Scuola Veneta di Pesca in Chioggia, membro del R. Comitato Talassografico dell'Adriatico, membro della missione per l'esplorazione delle acque dell'Albania, non poteva sfuggire in un momento come l'attuale all'interrogatorio di un giornalista, tanto più essendo risaputo che il cavaliere don Bellemo non poche volte si allontanava dalla sua Chioggia, chiamato a Roma dal Ministero della Marina.

Don Ernesto Bellemo nel suo paese orientale ha tenute alte e vive le tradizioni della marineria; e dall'Italia, tutta marinara, per i suoi figlioli che battono la bandiera della patria nell'Adriatico, ha chiesto protezione, difesa ed assistenza. Ed egli nel pomeriggio tutto diffuso di nostalgie, animandosi, mi parlava così:

L'Austria nel nostro mare

— All'infuori dei centri marittimi di Venezia, Ravenna, Ancona, Bari e Brindisi, tutti gli altri, per quanto importanti ambienti commerciali terrafermieri, dacchè l'Italia assurse a nazione, si sono completamente disinteressati del mare senza considerare il grande principio: l'avvenire delle nazioni è sul mare. Non consapevoli della rapida e meravigliosa trasformazione subita dall'architettura navale nell'ultimo ventennio, niente affatto al corrente del delicatissimo meccanismo dei traffici nel moderno mercato mondiale, ignari dei bisogni nuovi che l'incalzante evoluzione ha imposto nel mondo navale moderno, si sono scossi all'epoca della guerra di Libia leggendo le gesta gloriose della marina da guerra italiana quando nell'Egeo ed ai Dardanelli si ripeterono gli eroismi del Mocenigo e dei Morosini. Prima appena si sapeva che sussistesse per noi un problema del mare e sopratutto un problema Adriatico, il mare amarissimo di cui nella giornata di Lissa ci venne a mancare il predominio.

L'Austria invece dal 1896 lasciò a noi le *tradizioni gloriose* di Venezia e per conto suo acquistò con rara tenacia a passo a passo la completa egemonia commerciale. Trieste e Fiume divennero i due grandi centri del traffico della monarchia austro-ungarica, crebbero e si svilupparono meravigliosamente le grandi Società del Lloyd, l'Adria, l'Ungaro Croata, che a poco a poco assorbirono quasi tutto il commercio dell'Adriatico e ci contesero le vie dell'Oriente.

Nel bacino di S. Marco, fulgido d'oro e di luce, festanti gettavano e gettano l'àncora notte e giorno i piroscafi austriaci sempre più numerosi, mentre Venezia e Chioggia, le due città sorelle poste sull'estuario dei grandi fiumi della penisola, a cui dovrebbe arridere la fortuna di Amburgo o di Amsterdam, hanno un movimento ben limitato. Se la grande via padana verrà una buona volta, noi la dovremo sopratutto all'intelligente attività degli uomini nuovi che presiedono alla cosa pubblica in Venezia ed alla persistente costanza dell'industre Milano. Ma quanto tempo perduto indarno!

Dall'una all'altra costa

— E che cosa abbiamo opposto noi a tanto lavoro austriaco?

— Che cosa? mi ripete don Bellemo domandando e rispondendo assieme. Premi di costruzione, premi alla navigazione, sovvenzioni marittime genericamente encomiabili, senza un obbiettivo specifico, senza un programma fattivo si addimostrarono provvedimenti inefficaci ed irrisori. La Società Veneziana di Navigazione a Vapore spinse timidamente nelle acque dalmate il piroscafo *Veneto*, che, poveretto « *Orazio sol contro Toscana tutta* » dopo due anni di vita tisica dovette soccombere. Arriderà oggi miglior fortuna ai piroscafi della *Puglia* e dei *Servizi Marittimi*? Lo spero! Ma rico[illegible] con dolore la sfiducia d'[illegible] intelligenti funzionari consolari all'Estero che vedevano sul sito diminuire giorno per giorno l'attività prettamente italiana senza che il R. Governo si decidesse ad una azione virile.

Perchè tacerlo? Le coste dell'Istria e della Dalmazia sono l'integrazione naturale del litorale nostro occidentale. Tali sbocchi commerciali sono indispensabili alla attività ed al benessero del Veneto, della Romagna e delle Marche; stanno insomma alle popolazioni marittime del bacino Adriatico come la Tunisia alla Sicilia; legna da ardere, legnami da costruzione, cave di pietra calcare, di marna, olii e svariati altri generi ci vengono dall'opposta sponda e noi corrispondiamo con laterizi greggi e lavorati, con agrumi, ortaglie, frutta e sopratutto con la pesca.

La colonia galeggiante

— [illegible] che mi può dire della pesca dei nostri chioggiotti sull'opposta sponda? Tutta la tradizione peschereccia della nostra gente si è specialmente affermata sulla sponda orientale dell'Adriatico tra pericoli e persecuzioni...

— La pesca! Altro argomento [illegible] sissimo! Dopo il 1866 i pescatori dell'Adriatico hanno continuato nella loro millenaria emigrazione nell'opposta riviera, non però per continuare una tradizione ma per impellente bisogno. La natura delle coste ricche di buoni porti, di ampie e sicure rade e di sinuosità aggruppate nelle isole numerosissime, la qualità del sottosuolo ed i buoni fondali, l'ittiofauna pregevole e copiosa, attraggono dall'agosto all'aprile i nostri pescatori sopratutto di Chioggia nelle acque territoriali della Monarchia austro-ungarica.

Tali colonie galleggianti, come brillantemente le ha classificate il principe dei commercialisti italiani, il Vivante, si aggirano dagli scogli di Miramare agli ultimi isolotti del Capitanato di Spalato e vendendo la loro merce nelle piazze d'Impero ritraggono discreti guadagni; sono essi gli ultimi gloriosi ricordi di Venezia marittima.

L'Austria conosce questo punto sensibile, questo tallone d'Achille dell'attività italiana e specula su questo nostro bisogno e dà la sua sanzione al protocollo di pesca « per circostanze particolari locali » e tiene conto « di altre concessioni fatte dall'Italia in ricambio ». Ora il protocollo di pesca annesso al vigente trattato di commercio concluso in Roma l'11 febbraio 1906 spira nell'anno venturo ed è indubitato che come l'Austria tentò in tutti i modi di toglierci la clausola dei vini, cercherà presto o tardi di rifiutare la sua sanzione al protocollo di pesca. Nel 1904 tale pericolo si presentò in tutta la sua gravità ai nostri plenipotenziari: sono note le preoccupazioni della commissione reale, il lavorio di S. E. Luzzatti, degli onorevoli Rava e Pantano, del Comune di Chioggia e della Società Regionale Veneta di Pesca e dei Comuni litoranei per la rinnovazione pura e semplice del Protocollo.

Tra Roma e Vienna

Il R. Governo preoccupato fece approvare la legge 11 luglio 1904 contenente provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori. Ma tale legge che doveva risolvere un problema dell'Adriatico con precise ed efficaci finalità, fu disgraziatamente generale e con mezzi irrisori, perchè non si ebbe a Roma l'esatta percezione della tecnica peschereccia del nostro bacino superiore Adriatico, non si considerò, non si considera, o non si vuole considerare la gravità del pericolo e l'urgenza di provvedimenti che non sono tanto sociali quanto organicamente navali e commerciali.

L'Austria tenne duro sull'inesorabile osservanza del diritto esclusivo di pesca per i suoi nazionali nel primo miglio marittimo, organizzò un *diligente* servizio di vigilanza in gran parte a danno dei nostri pescatori, piovvero gravose multe in denaro contro le contravvenzioni per sconfinamento nelle zone di riserva. Indarno i nostri pescatori hanno luminosamente dimostrato che per un complesso di ragioni dipendenti da necessità industriali non possono assolutamente manovrare più volte nel perimetro del primo miglio. Alla Direzione della Scuola di Pesca in Chioggia giunsero quasi settimanalmente reclami, gridi di dolore da questa povera gente che, esponendosi a tutti i pericoli del mare per un misero guadagno, si vedeva più volte strappati illegalmente in alto mare i documenti nazionali, rimorchiati in porto e condannati per procedure quasi sommarie a multe onerose.

A nome e per incarico della Società Regionale Veneta di Pesca più volte ho compiuto insieme ad egregi colleghi missioni utilissime nelle zone in cui si trovano concentrate le nostre squadriglie peschereccie, risolvendo felicemente sul sito incresciose vertenze coll'efficace concorso dei nostri funzionari consolari. Ma è doloroso il dire che i nostri laboriosi lavoratori condannati per vivere a stare intiere settimane fra cielo e mare in terre straniere, in nulla sono aiutati dal Commissariato della emigrazione, dal quale più volte insistentemente abbiamo chiesto soccorsi e ci fu laconicamente risposto che costituiscono una quantità trascurabile in quanto che si tratta di emigrazione temporanea!

E così colla nostra imprevidenza, con tal giuoco di schermaglia, colla nostra proverbiale impassibilità di rimettere i ponderosi problemi al domani, ci siamo ridotti ad avere alle spalle la scadenza del trattato di commercio nel prossimo anno 1916, mentre l'Austria fa *sforzi* financi e spende somme considerevoli in denaro per prepararsi una marina peschereccia e chiudere all'elemento italiano i suoi porti, costringendolo o a mutar mestiere o a vivere nella più grande indigenza.

Ma prima del 1916 chissà che lo stelone d'Italia non renda al difficile lavoro dei 30.000 pescatori dell'Adriatico completamente libere le vie del mare che fu e deve essere nostro.

— E sia!

Le campane continuavano a cantare la gloria di una grande malinconia nel pomeriggio piovoso. Ma nelle parole del valoroso prete era quel sole che andava invocando sulle antenne ferme e sicure della patria galleggiante.

GINO PIVA

La prima riunione del nuovo Consiglio Comunale di Firenze

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 16, ore 21. — Ieri sera si è riunita la maggioranza consigliare costituzionale riuscita eletta nelle recenti elezioni amministrative. Su 48 consiglieri ne erano presenti 43. Per acclamazione fu designato a sindaco il comm. prof. Orazio Bacci e ad assessore anziano l'avv. cav. Francesco Serragli. La maggioranza ha affidato ad essi l'incarico di proporre gli altri membri della giunta.

Il consiglio è convocato per il 20 corr. alle 9,30 per la elezione della Giunta e delle altre cariche.

Il pangermanismo dei secolo scorso

Cavour e Trieste

Del pensiero di Cavour intorno al problema italiano di Trieste è stato scritto a volte non esattamente. La sua azione diplomatica nel 1860 vale più di questo o quel brano di lettera o di discorso; e però giova ricordarla, se pur vi sono italiani immemori.

Cavour, rialzatosi appena dal fiero colpo della pace di Villafranca, pensa subito a Venezia, ma pensa anche a Trieste e all' Istria.

Nell'ottobre del 1860 in una lettera diretta all'on. Lorenzo Valerio, R. Commissario straordinario delle Marche con sede in Ancona, egli dice fra altro:

« Ella ha fatto ottimamente di conservare al Lloyd (di Trieste) i favori di cui godeva; emani pure un decreto in proposito. E' utilissimo di mantenere buone ed attive corrispondenze con Trieste, che, da quanto mi si dice si fa meno fedelissima e più italiana.

« Non già ch'io pensi alla prossima annessione di quella città, ma perchè conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere ».

L'on. Lorenzo Valerio, nobile tempra di patriotta, emanò tosto un decreto e lo pubblicò nel *Corriere delle Marche*.

Il 27 dicembre 1860 il conte Brassier de Saint Simon, ministro di Prussia a Torino, consegnò al conte di Cavour copia del seguente dispaccio del barone von Schleinitz, ministro di Stato per gli affari esteri del Regno di Prussia:

« *Sig. Conte Brassier de Saint Simon.*

» E' da alcuni giorni soltanto che abbiamo preso cognizione di un decreto, portante la data dell'8 novembre e pubblicato nel giornale ufficiale *Il Corriere delle Marche*, con cui il commissario straordinario di S. M. Sarda nelle Marche, signor Lorenzo Valerio, conferma, in nome del suo Sovrano, tutti i privilegi che il governo papale ha accordato al Lloyd austriaco. Se noi non avessimo ignorato sino ad ora l'esistenza di questo documento non avremmo mancato di richiamare ancor prima l'attenzione del signor conte di Cavour sopra due passi che esso contiene e che furono per noi oggetto di una viva e penosa sorpresa. Il signor Valerio afferma fra altro nei considerandi del precitato suo decreto che la Società commerciale conosciuta sotto la designazione di Lloyd austriaco non appartiene alla potenza di cui porta il nome. Confesso che non sono riuscito a rendermi conto degli argomenti per cui il signor Lorenzo Valerio ha potuto arrivare a questa strana affermazione, ma non esito a dichiarare che ai nostri occhi il Lloyd austriaco, società la cui sede si trova nella città germanica (ville Allemande) di Trieste, è in effetto una società austriaca.

» Il signor Valerio esprime inoltre l'opinione che Trieste non è una città germanica, e che soltanto per la forza dei trattati essa è stata incorporata nella Allemagna e così pure egli afferma che la città di Trieste ha dato delle prove non equivoche ch'essa si considera come facente parte dell' Italia e non già dell'Allemagna. Non so su quali fatti si basi il signor Valerio per accusare la città di Trieste di manifestazioni, che, secondo noi, dovrebbero essere qualificate come tradimento verso la patria comune. Ma noi dobbiamo protestare altamente contro le conclusioni che il signor Valerio ha voluto evidentemente trarre dai fatti a cui egli si riferisce senza farceli conoscere.

» La Prussia si è astenuta fino ad oggi da ogni ingerenza nei torbidi in cui da qualche tempo è immersa la penisola. Ma essa si è sempre riservata di opporsi a che il movimento italiano prenda uno svolgimento tendente a non rispettare più le frontiere germaniche, quali furono tracciate dai trattati e quali in virtù dei medesimi trattati la Prussia si è impegnata di difendere. Ora è evidente che il decreto del signor Lorenzo Valerio rivela delle pretensioni del tutto incompatibili con i diritti della confederazione germanica. Io non dubito che il signor conte di Cavour disapproverà senz'altro il linguaggio del signor Valerio, ma poichè questo funzionario ha parlato in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, noi mancheremmo al nostro dovere se volessimo passare sotto silenzio un incidente che deve necessariamente rendere inquieta l'Allemagna circa alle ultime finalità del movimento italiano ».

Di fronte a questa protesta prussiana il conte di Cavour, intento alla perigliosa opera diplomatica attinente al nuovo Regno d'Italia, scriveva in data 28 dicembre 1860 all'on. Lorenzo Valerio nei termini seguenti: « ... Debbo pure pregare la S. V. Ill.ma di evitare ogni espressione dalla quale possa risultare che il nuovo regno italiano aspiri a conquistare non solo il Veneto ma altresì Trieste coll' Istria e la Dalmazia. Io non ignoro che nelle città lungo la costa vi hanno centri di popolazione italiana per razza e per aspirazione. Ma sarebbe inimicarsi gratuitamente i croati, i serbi, i tragiari e tutte le popolazioni germaniche, il dimostrare di voler togliere a così vasta parte d'Europa centrale ogni sbocco sul Mediterraneo. Ogni frase avventata in questo senso è un'arma terribile nelle mani dei nostri nemici, che ne approfittano per tentare di inimicarci l' Inghilterra stessa, la quale vedrebbe essa pure di malocchio che l'Adriatico ridivenisse, com'era ai tempi della Repubblica Veneta, un lago italiano. Questi pochi cenni basteranno lo credo a porta in avvertenza di ciò. Per ora è duopo limitarci a curare bene Ancona: ciò sarà quella a splendidi progressi in un avvenire, che i nostri nepoti non troveranno troppo remoto ».

Il conte di Cavour conosceva quali fossero i sentimenti e le aspirazioni nazionali di Trieste, dell' Istria e della Dalmazia, epperò anche nelle difficili condizioni in cui si trovava allora la politica italiana egli non esprimeva rinunzie al riguardo non auspicava anzi la futura loro liberazione.

Canone della sua politica realistica era di risolvere i problemi uno alla volta, nel momento in cui si fosse presentata maggiore probabilità di felice riuscita. E se il conte di Cavour fosse stato conservato all'Italia ancora per poco e se egli avesse potuto preparare la guerra del 1866, certamente avrebbe incluso nel programma delle rivendicazioni nazionali anche Trieste, l' Istria e il Trentino e quante terre italiane alla sponda orientale dell'Adriatico attendono ancora d'essere congiunte alla Madre Patria.

Ma nel 1860 troppo fosco era l'orizzonte politico che si schiudeva al giovine regno d' Italia perchè egli potesse antivedere tutta la portata politica di un accordo tra l' Italia e Prussia, che egli già allora aveva in mente per giungere in possesso della Venezia, ove un pacifico accordo con l'Austria per la cessione di questa provincia in via amichevole non fosse riuscito.

Il timore della confederazione germanica gli impediva di ritenere possibile la soluzione immediata della questione Trentina e della Venezia Giulia, ma certo l'alta sua mente avrebbe trovato il modo di strappare dalle mani dell'Austria queste provincie necessarie per la sicurezza d'Italia qualora per le mutate condizioni diplomatiche il problema dei confini naturali e quello dell'Adriatico fossero divenuti attuali. L'ardente sentimento d' italianità avrebbe indotto il conte di Cavour ad approfondire meglio lo studio dei diritti della confederazione germanica sulle terre di confine e lo avrebbe fatto persuaso della illegittimità delle pretese germaniche su quelle terre.

E pur sul letto di morte il conte di Cavour, mentre nel delirio della febbre confidava ai suoi cari quanto ancora gli rimaneva da fare per il Regno d'Italia, cui aveva dedicato tutto il suo amore e tutta la sua vita, rivolgeva il suo pensiero anche a queste terre e, come narra la nipote Giuseppina Benso di Cavour in Alfieri di Sostegno, egli pronunziò le parole che seguono: « Garibaldi è un galantuomo: io non gli voglio alcun male. Egli vuole andare a Roma e a Venezia; e anch'io; nessuno ha più fretta di noi. Quanto all' Istria ed al Tirolo è un'altra cosa. Sarà il lavoro d'un'altra generazione. Noi abbiamo fatto abbastanza, noialtri abbiamo fatto l'Italia, sì l' Italia, e la cosa va. Poi questa Confederazione germanica è una anomalia, essa si dissolverà e si fonderà in sua vece l'unità germanica, ma la Casa degli Absburgo non saprà modificarsi. Che cosa faranno i prussiani così lenti a decidersi? Essi metteranno cinquant'anni a far quello che noi abbiamo fatto in tre anni ».

Da un uomo come il conte di Cavuor tutto si sarebbe potuto sperare, perchè la sua potente organizzazione intellettuale era animata da un sentimento patrio indomabile, da un odio profondo contro l'Austria e da un giusto apprezzamento del proprio valore, che già da giovane lo faceva esclamare: « Se io fossi ministro di Carlo Alberto vorrei far tremare l'Austria e maravigliare il mondo. E se mai ci arrivo... »

Ma purtroppo la guerra del 1866, che avrebbe dovuto condurre l'Italia alla conquista dei suoi naturali confini, fu preparata e guidata da patriotti cospicui, che non avevano però nè l'alto senno nè il vigile sentimento del conte di Cavour.

Oggi, quasi sessant'anni dopo, lo spettro della Confederazione germanica di nuovo risorge per opporsi alle rivendicazioni italiane. Quali uomini di stato abbiamo oggi? Quelli del 1860 o quelli del 1866?

* * *

La chiesa di Montigny dopo il bombardamento

Il II concorso nazionale del buon albergatore nel 1916 riservato all'Emilia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO, 16, ore 20 — Si è tenuta, presso la Sede Centrale del Touring Club Italiano in Milano, una importante riunione della Commissione del T. C. I. per il miglioramento degli alberghi.

Erano presenti il comm. F. Johnson, il gr. uff. L. V. Bertarelli, il cav. L. Bertolini, il comm. A. Mercanti, il prof. Pietro Pavesi, il sig. Carlo Gallia, il cav. Nicolò Vigna del Club Alpino Italiano, il marchese F. Dal Pozzo dell'Automobile Club d' Italia il sig. G. B. Zanocco, il rag. M. Gaspani e il dott. Guido Saetti, Segretario della Commissione.

La Commissione, considerato che, nonostante le condizioni economiche attuali, i partecipanti al 1.o Concorso Nazionale del « Buon Albergatore » promosso dal T. C. I. e riservato per il 1915 agli Albergatori del Piemonte, hanno già oltrepassato il centinaio e che più di una sessantina sono già i premi speciali di considerevole importanza offerti da Enti pubblici e privati, mentre le inscrizioni non si chiuderanno che col 30 aprile p. v., ha concordemente deliberato di addivenire anche per il 1916 al bando del secondo concorso dello stesso genere, destinandovi, quale regione beneficiaria, l'Emilia.

Sono scopi principali di tale iniziativa di favorire, insieme con lo sviluppo del turismo nazionale, il miglioramento dell'industria alberghiera nostrana di medio ordine, di elevare nell'estimazione pubblica la media classe alberghiera mediante una nobile gara di emulazione, dalla quale trarranno profitto e gli utenti dell'albergo, come gli albergatori stessi, di incoraggiare, infine, nel modo migliore, quegli albergatori che di incoraggiamento si mostreranno degni, assecondando le iniziative del massimo sodalizio italiano.

Possono prendere parte al nuovo Concorso tutti gli albergatori e le albergatrici delle provincie dell'Emilia che si trovano nei riguardi dei loro alberghi, nelle condizioni contemplate dall'apposito regolamento che il Touring invierà gratuitamente a chiunque gliene farà richiesta: le inscrizioni sono già aperte e si chiuderanno improrogabilmente il 30 aprile 1916.

La suindicata Commissione, dichiarandosi poi sufficientemente soddisfatta anche dei risultati finora conseguiti con l'apertura della Prima scuola professionale italiana per gli addetti agli alberghi, iniziatasi in via di esperimento nell'ottobre 1914 — auspice il Touring Club Italiano — affidò l'incarico all'attuale Consiglio di Vigilanza della scuola stessa, di proseguire l'esperimento anche per l'anno scolastico 1915-16, addivenendo senz'altro alla compilazione dei programmi d'insegnamento per il secondo corso.

Variante alla legge sull'avanzamento

ROMA 16, ore 21. — Con odierno decreto è stata apportata una variante alla legge sull'avanzamento dei militari. E' stato stabilito che i colonnelli possono essere promossi generali anche senza avere compiuto, come prima era prescritto, un biennio nel comando di un reggimento.

"Aeternitas,,

di G. Borelli e di A. Zanella

(*Per telefono al « Resto del Carlino »*)

ROMA 16, sera (G.) — In casa Quilici, ad un gruppo di giornalisti e di amici, Giovanni Borelli ha letto il suo poema *Aeternitas* e il maestro Zanella ha fatto sentire al piano alcune pagine della sua musica.

In condizioni di questo genere, necessariamente frettolose e sommarie, manca ogni elemento sicuro per un giudizio e bisogna accontentarsi di quel *quid* vago ed arbitrario per eccellenza che si suole chiamare *un'impressione*. Non parleremo dunque che dell'impressione singolare e profonda lasciata dall'audizione, cercando con discreta delicatezza di rintracciare e di seguire le intenzioni del poeta e del musicista.

Il disegno dell'opera, quale fu pensata dal Borelli, è davvero michelangiolesco, per la vastità delle linee, per la possanza drammatica delle figure, per l'architettonica, colossale euritmia dell'insieme: è in sostanza il poema del Mediterraneo, del *Mare nostrum*, della nostra razza.

Il poema ha quattro parti essenziali, quattro sublimi momenti drammatici, che sono come i vertici ideali della nostra razza nel suo fatale andare.

Il primo momento è quello della dolce aurora, quello in cui le stelle tramontano sul mare e sorge il primo sole. Nell'aria è il palpito misterioso delle cosmogonie, la poesia mattinale diafana, purissima del mito mediterraneo. Siamo in un'isola verde, ignota, quasi ancora avvolta dalle ultime vaghe nebbie del caos. E' l'isola incantevole in cui Venere nasce, odorosa e leggera, da' glauchi amplessi dell'onda e del cielo. E' Zante forse, *Isola d'oro, fior del Levante*, o forse Cefalonia, tutta verde come un immenso bosco natante. Nell'isola incantevole, misteriosa, odorano innumerevoli rose bianche, tra cui gioca il vento. Ecco ad un tratto approdare il navigatore, l'Ulisside, l'eroe mediterraneo avventuroso ed ardente. Egli trova sulla riva la Dea, la madre d'amore ancora fresca di spume e di rugiada: «Tu verrai meco — egli le dice — tu non sei nata per la serenità fredda e immutevole delle celesti sfere; sei nata per la terra cui darai una razza armoniosa e leggera, figlia della forza e del dolore, una razza che creerà la più alta armonia fra pensiero ed azione».

La Dea atterrita dall'incalzare dell'ardimentoso navigatore, tenta fuggire, ma incespica in un cespuglio di rose e si ferisce al malleolo, da cui stilla il sangue. Nel dolore si compie la trasfigurazione: in Venere, decaduta della sua maestà, rinasce la donna, la madre, la creatura umile e dolce, la genitrice dolorosa e pia, la madre dolcissima di tutte le nobili stirpi mediterranee.

Mentre Venere si trasfigura, tutta l'isola si trasfigura e le rose bianche diventano tutte rosse, si colorano tutte del colore santo della fede e della passione.

La seconda parte ci conduce su la riva d'Ostia, là ove l'eletta fra le nobili stirpi mediterranee, la stirpe latina, sta per fondare il suo impero. La nave sta per diventare il suo emblema, il suo segno di vittoria, il suo simbolo glorioso. Nel cuore profondo della razza esita ancora la poesia pastorale, il culto esiodeo delle umili opere, la tradizione agreste. Ma la nave vince; la nave che fonda nell'intensità dei traffici tutto il vero splendore della civiltà mediterranea, le gemme di ogni riva, i pensieri, le opere di ogni popolo. La nebbia scende al mare, e si fonda, tra un frusciar di spume e un lontano fragore di guerra, l'impero di Roma.

Nella terza parte l'impero di Roma è già disperso, sotto le incalzanti ondate dei barbari. Fra le tenebre più cupe del Medio Evo, in fondo a quell'antico golfo italico che si chiama Adriatico, un solo faro brilla ancora sull'erme isole, in cui sono sorte le Venezie. Chi ridarà l'unità all'impero mediterraneo di Roma, frantumato e disperso? Una nave, un altro eroe ulissiade, riconduce alle Venezie la salma gloriosa dell'evangelista Marco. Ecco la meravigliosa unità antica ricostruirsi nel nome di Cristo *rex regum*, signore dei mari, datore di civiltà e di vittoria, ovunque la rinata vela latina rechi l'alto eroe, il nuovo simbolo delle spirituali e terrene vittorie. Ancora una volta la nave latina vittoriosa parte a riconquistare il mondo.

Nell'ultima parte il gran sogno latino si raccoglie, si precisa con meravigliosa nitidezza nell'imagine più pura, più radiosa, più alta di sognatore italiano; nell'imagine quasi ieratica del Mazzini, poeta del pensiero e dell'azione, fiore dell'idealismo mediterraneo.

La razza, nata da Venere e da Enea, raggiunge con lui il più alto vestigio e di lassù il veggente contempla rapito i nuovi orizzonti che si aprono alla nuova gente. Un grido, un inno entusiasta, irrefrenabile, prorompe dal profondo, immortale cuore della razza: Italia! Italia! Con questa fiammente, entusiastica, irrestibile celebrazione che deve fondere in un solo palpito melodico, in una sola grande voce l'anima degli spettatori e quella degli attori e del coro, si chiude il magnifico poema.

Meglio che un poema, bisognerebbe dire ciclopoetico che unisce in una altissima spirituale unità quattro poemi, intensamente lirici il primo e l'ultimo, fervidamente drammatici gli intermedi.

Sul teatro italiano non si era mai fatto sinora tentativo così vasto, così nuovo, così originale. E' tutta una razza che trova per la prima volta, nella musica e nella poesia scenica, la sua degna celebrazione.

La musica dello Zanella ha un compito incredibilmente elevato, cui da quanto è apparso in questa sommaria audizione, essa sa mantenersi alla pari. E' musica che fonde in sè la più pura e melodica tradizione italiana con i più nobili e arditi elementi dell'espressione poetica: sotto la fiorita e magnifica melodia fremono ovunque, liberi e incalzanti, gli spiriti della nuova poesia.

Aeternitas, ci si assicura, sarà rappresentata nell'anno prossimo alla Scala e sarà questo, si può dirlo sin da ora, uno dei più grandi avvenimenti dell'arte italiana.

I funerali di Oreste Calabresi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LECCO 16, ore 21. — Stamane con l'intervento di un pubblico numeroso fra cui si notavano molte signore hanno avuto luogo i funerali di Oreste Calabresi. Il corteo si è messo in moto alle ore 11, partendo dalla casa dove il Calabresi si è spento in Corso Vittorio Emanuele.

Precedevano le rappresentanze degli istituti di beneficenza locale, indi venivano numerose carrozze cariche di corone. Fra due fittissime ali di popolo il corteo si è avviato verso la chiesa parrocchiale dove alla salma è stata impartita l'assoluzione. Indi, riformatosi, il corteo si è diretto lentamente al cimitero.

Reggevano i cordoni Ernesto Sabbatini, Ernesto Ferrero, Mina, l'amministratore della compagnia Regoli, il sindaco di Lecco, l'on. Cermenati deputato del collegio e l'avv. Signorelli in rappresentanza del vice-prefetto.

Dietro il carro venivano tutti gli artisti della compagnia. Al cimitero, prima che la salma fosse deposta nel loculo provvisorio, le dettero l'estremo addio Ernesto Ferrero, Mina e il sindaco a nome della cittadinanza.

Battaglia giornalistica giudiziaria

Processo Calda-Bergeret-Resto del Carlino.

Sotto questo titolo sono uscite in un elegante volume della Libreria Editrice Luigi Cappelli le difese dell' avvocato Vincenzo Tazzari per il Resto del Carlino *nella nota causa di diffamazione dell'on.* Alberto Calda.

La pubblicazione è preceduta dalla seguente prefazione.

I processi giudiziari sono sempre molto pericolosi per i giornali. L'attività del giornale si rivolge alla grande, immensa opinione pubblica, che vive di impressioni immediate e di giudizi intuitivi. Questa opinione è quella che innalza gli uomini e li abbatte; è il giudizio supremo, che, nella sua verità, concede tutte le attenuanti, ma nega tutti gli appelli.

Essa è un giudice che nessun inganno può tradire, nessuna retorica sorprendere, nessun sofisma persuadere: nemmeno le prove, come vengono comunemente intese, e, cioè, come coordinazione sistematica, epperò quasi sempre arbitraria, di elementi, valgono a mutarla. Essa sa perchè indovina e perchè, al di sopra di tutte le risultanze processuali, intuisce una verità umana e profonda, che nessuna dialettica può infirmare e demolire; una verità che non si inquadra mai nelle formule della legge scritta e che solo un apprezzamento che tenga conto di tutte le circostanze della vita, infinite nella loro varietà, può valutare in un giudizio definitivo.

E' per questo che il giornale si trova sempre a disagio nei tribunali: esso deve mutare la sua mentalità, il suo metodo, la sua psicologia: ai valori esclusivamente morali, epperò intuitivi, i soli che il gran pubblico afferra ed apprezza, deve sostituire le prove minuziose e pedanti richieste dalla lettera della legge. Il duello fra il giornalista e la giustizia togata è sempre impari: spesso non si intendono e non possono intendersi. Il giornalista condannato ha quasi sempre detto la verità: quello che tutti dicevano e tutti sapevano e che non è possibile provare per la sua stessa notorietà, per la sua stessa evidenza. Viceversa, al fuoco del dibattimento, le prove sfumano ed è molto quando riescano a valere come indizi. Il Tribunale, stretto dalle formule rigide e morte della legge scritta, colpisce un galantuomo e riabilita una canaglia, che abusò, contro la stessa intima convinzione del giudice, di una legge che attenta sopratutto alla equità del magistrato ed alla verità.

E' quindi raro il caso di processi di stampa, nei quali la prova giudiziaria coincida con quella morale. Una simile coincidenza richiede una diligenza così minuta, una pazienza così assidua, uno sforzo così insistente ed ingrato, che ogni volontà rischia di ritrarsi delusa. Provatevi a dimostrare l'esistenza della luce!

Bersagliato da una muta di deputati, di politicanti famelici, di arrivisti della politica e della professione, all'indomani delle elezioni politiche del 1913, il nostro giornale impegnò tutte le sue forze nella causa contro l'on. Alberto Calda, il temerario, che sognava di abbattere, con un colpo di audacia, il giornale che aveva osato proclamare la verità, liquidando in pari tempo, le cattive origini della sua fortuna. E' stato un duello senza esclusione di colpi, fra l'astuzia e la violenza, la frode e la sincerità, fra l'interesse pubblico e il privato tornaconto.

Il «Resto del Carlino» accettò la battaglia in pieno, ed a condizioni impari, notissime essendo le aderenze e le influenze di cui poteva disporre il suo avversario, e combattè con la fede e con lo slancio che dà solo la convinzione.

Sconfitto in Tribunale per opera di giudici, che, nonostante la paura, non poterono non presentire la verità, vinse in Appello.

Il Giornale aveva ottenuto un successo, la pubblica opinione un trionfo.

All'indomani del risultato, il giornale, sul quale si appuntavano le ingordigie e le ire avversarie, non poteva dimenticare i suoi difensori e patroni, che lo difesero con energia e con fede: primo fra tutti l'avv. Vincenzo Tazzari che dedicò alla causa ingegno, scienza, e non comune coraggio.

In queste tre «Memorie», che, insieme con le arringhe stupende di Adolfo La Perna, un cavaliere del foro, e di Aldemiro Campodonico, il più moderno dei giovani penalisti, costituiscono il corpo della nostra difesa, si raccolgono le prove irrefutabili della verità di quanto asserì il giornale, e più ancora.

Esse apparvero per ciascun grado della causa: la prima col titolo: «Per la libera critica di fatti veri», presentata nel periodo istruttorio: la seconda: «La parola del Calda», prodotta innanzi al Tribunale: la terza: «La prova esuberante», che confutando passo per passo l'ingiusta sentenza di condanna del Tribunale, preparò la via trionfale della nostra assoluzione innanzi alla Corte di Appello.

Esse sono un capolavoro di logica e di dottrina, di verità e di stile e noi le pubblichiamo insieme per l'onore della stampa italiana, per il decoro della vita pubblica; ma soprattutto per rendere un omaggio doveroso e affettuoso al nostro amico Tazzari, che ci assistè con fraterna devozione e con raro spirito di sacrificio.

Fra Libri e Riviste

Quali merci si possono importare ed esportare? E' una domanda molto interessante data la frequenza e la molteplicità delle disposizioni del Ministero e dell'Amministrazione doganale in proposito. Ma ad essa risponde ora in modo completo e preciso « *L'Esportazione* », la nuova rivista edita da « *L'Impresa Moderna* ». L'*Esportazione*, che ben si intitola « Guida pratica dell'esportatore e dell'importatore italiano », nel suo primo fascicolo testè uscito ha saputo raccogliere ed stendere un elenco di tutte le merci che è vietato esportare, sia dall'Italia, sia da ogni altro stato, dando inoltre notizia delle varie inchieste e di quanto altro occorre conoscano l'esportatore, l'importatore e l'uomo d'affari in genere.

Un "Tommy,, inglese appostato su un albero

La requisizione del grano in Romagna

Tutti i Comuni hanno provveduto fino al nuovo raccolto

(Nostra inchiesta particolare)

A girare in quest'anno per le campagne romagnole, d'una in altra casa di piccoli possidenti, di affittuari e di contadini, chi abbia l'occhio avveduto si accorge tosto di una novità: non vi è più nella entrata della casa, o lungo la scala, o nella camera più in vista quella esposizione di sacchi di grano, che gli anni scorsi facevano bella mostra di sè come a testimoniare la sovrabbondanza del bisogno e l'agiatezza della casa stessa.

Perfino nella maggior parte dei braccianti si aveva questa esposizione di benessere e di quieto vivere delle famiglie fino, ed oltre, al nuovo raccolto. E' nella indole del romagnolo fare mostra del la propria esuberanza in ogni ramo di attività e di sostanza.

Ma quest'anno le cose sono cambiate. Il visitatore n[illegible] più sotto l'occhio la confortante visione [illegible] frumento. E' passata una raffica o[illegible] e di ingordigia insieme, che l'ha [illegible] comparire. Ma non per questo nella campagna romagnola manca il grano. E' appiattato. Niente altro.

Il timore della confisca.

Fino dal raccolto scorso, o meglio alle prime dichiarazioni della guerra europea, sono corse delle voci di probabili scarsità nella invernata e di non meno probabili rialzi dei prezzi. Poi si è parlato di censimento, di requisizione e di confisca. E il piccolo possidente, l'affittuario e il contadino hanno pensato a sè, tanto per il fabbisogno della annata, quanto per la speranza di un guadagno non trascurabile per il dippiù. Così i sacchi del frumento si sono sottratti alla vista dei curiosi per prudenza ed hanno trovato il nascondiglio più riposto della casa per sottrarsi a un forzato esproprio.

Le vendite dei proprietari.

I grossi proprietari inoltre gli anni scorsi avevano la usanza di vendere il grano dei loro fondi in tre epoche diverse: all'atto della trebbiatura; verso il principio dell'inverno; e verso l'aprile. Quest'anno la maggioranza se ne è disfatta quasi totalmente nelle prime due epoche, nella considerazione che la scarsezza del denaro, per la mancanza delle barbabietole, assillava, che i prezzi erano in complesso soddisfacenti e che un ritardo ulteriore avrebbe potuto far confondere i proprietari stessi con gli affamatori del popolo e con i ricettatori. Anzi qualche associazione agraria — ad esempio quella di Ravenna — incitò i propri soci a non lasciarsi confondere in questa categoria di sfruttatori, e a cedere in tempo il frumento senza nessuna speculazione sui rialzi futuri. E tutti i soci risposero all'invito, tenendo in magazzeno le sole riserve per sè e pei coloni — del resto molto scarsi — che sotto il raccolto ne avessero bisogno.

Le riserve dei coloni.

Così, quando fu dato l'allarme dell'attuale crisi, si credette che in Romagna, mancasse il grano: i municipi, che erano stati meno previdenti, corsero subito ai ripari; si sollevò un po' di rumore; e si ebbe, specialmente in alcuni comuni di montagna, ove la produzione granaria specialmente in quest'anno è insufficiente, qualche agitazione; ma oggi, mercè la buona volontà delle autorità e le migliori disposizioni dei proprietari, le provviste sono assicurate dappertutto fino al nuovo raccolto, anche se i coloni non porteranno sui mercati il di più delle loro riserve. E questa quantità superiore alle riserve non è trascurabile, quando si consideri che nella sola provincia di Ravenna si hanno tremila coloni, e si calcoli che ognuno di essi può avere dai dieci ai trenta quintali oltre il fabbisogno. Il che, ammettendo pure una media a soli 20 quintali per uno, darebbe un quantitativo non indifferente, in una sola provincia, di 60 mila quintali. E altrettanto si potrebbe dire, con variazioni di poca entità, della provincia di Forlì, per quanto in questa, per una maggiore estensione di litorale e per una superficie più vasta di montagna, la coltivazione del frumento sia meno estesa, per quanto la produzione nel 1913 abbia dato nei grandi terreni di pianura una media di 25 ettolitri per ettaro.

In caso dunque di una requisizione forzata nelle campagne, il quantitativo non mancherebbe, sebbene qualche colono piuttosto che cedere la propria porzione di grano sia disposto — ci diceva un profondo conoscitore del caratere del colono romagnolo, previdente fino alla diffidenza, parsimonioso fino alla avidità e cauto fino alla caparbietà — a seppellirla.

Romagna fa da sè.

D'altra parte i proprietari, debitamente interpellati e assicurati di un indirizzo benefico pel paese, si sono dimostrati di una generosità, che è indice di civismo e di altruismo da poterne fare calcolo in qualsiasi bisogna ed occasione. Porto pochi esempi, che ho potuto raccogliere da una inchiesta sommaria ed affrettata. Del resto, la Romagna ha tale abbondanza di risorse morali e materiali in ogni casta e in ogni partito da essere certi che in tutti la spontaneità e il sacrificio sono una cosa sola e il bene pubblico è per tutti la sola finalità.

A Forlì so di un proprietario, che, richiesto in questi giorni, di una partita di frumento dal Consorzio granario, ha dato subito tutto il quantitativo che aveva in magazzeno, dichiarando che la sua adesione immediata era intesa all'unico scopo di tornare utile, nella quantità di cui poteva disporre, alla comunità e quindi di non fissare nessun prezzo, ma di rimettersi in ciò al Consorzio stesso, esprimendo chiaro il concetto di accettare qualsiasi decisione anche di retribuzione minima.

Il Comune e l'Agraria di Ravenna.

A Ravenna, il sindaco rag. Fortunato Buzzi il 22 agosto dell'anno scorso, per dotare il forno municipale di una discreta scorta di frumento — unico mezzo per mantenere invariato il prezzo del pane — scriveva con fine accorgimento al Presidente della Associazine Agraria in questi termini: «fino a quando le condizioni del mercato saranno tornate allo stato normale, la Commissione annonaria ha deliberato di rivolgere a codesta spettabile Associazione l'invito di voler interpellare i propri soci sulla opportunità di offrire al Municipio partite di frumento fino a raggiungere la quantità complessiva di 2000 quintali. Con tale scorta si calcola che il forno municipale possa provvedere alla propria azienda fino al decembre prossimo. Perchè poi il costo del pane non debba superare quello odierno di lire 0,40 il chilogramma, sarebbe necessario che gli offerenti fossero disposti a cedere il grano a lire 25 il quintale».

Il Consiglio direttivo della Associazione agraria deliberò di aderire pienamente all'invito del Sindaco, mandò una circolare ai soci per spiegare l'iniziativa del Comune, e, per quanto il prezzo del frumento fosse allora di circa lire 27, furono raccolte immediate sottoscrizioni per un quantitativo di quintali 2245, che furono consegnati ripartitamente dal 25 settembre a tutto il dicembre ultimo, anche quando il prezzo era enormemente salito a lire 40 il quintale. Il Municipio ebbe la avvedutezza di provvedere altro grano sulla piazza e così anche oggi — per la disinteressata cooperazione dei proprietari — il pane a Ravenna non è cresciuto dai 40 centesimi.

La praticissima idea di un sindaco.

Ma un esempio più nuovo che raro è dato dai proprietari di Terra del Sole e Castrocaro. Quel sindaco, il rag. Domenico Fiorentini, il giorno 2 dicembre, prima ancora che il Governo escogitasse qualche provvedimento per la crisi granaria, convocava tutti i possidenti del comune per stabilire le modalità per far fronte alla crisi, esortandoli a non esportare più frumento dal Comune e a metterlo a disposizione, in tutta la quantità posseduta, del Comune stesso al prezzo allora in corso. I proprietari con vero slancio umanitario, aderirono, stabilendo di dare il grano dei loro magazzini ai comunisti, siano botteganti, siano privati che ne abbiano bisogno, dietro un buono del sindaco, fino a un quintale, a prezzi di favore, i quali dal dicembre a questa parte hanno oscillato fra le 30 e le 31 lire non superando mai le lire 32. Così il pane e la farina si sono potute costantemente vendere fino ad oggi — e si spera che ciò sia per qualche mese ancora — a lire 0,35 al chilogramma.

Le provviste sono dappertutto assicurate

Dagli esempi addotti è dimostrato, che dove si è avuto una azione previdente e illuminata da parte delle autorità i proprietari hanno corrisposto con un lodevolissimo slancio e si è con piena soddisfazione di tutti provveduto ai bisogni locali.

L'azione del Governo è stata tardiva e non sempre efficace; i consorzi granari nella pratica hanno trovato degli incagli nella loro sperata opera benefica, male assecondata dalla burocrazia e dagli istituti di sovvenzione; è stata anche tentata da parte di qualche sottoprefettura una specie di requisizione o meglio di inchiesta sul quantitativo granario esistente nelle campagne; ma alla operazione sono stati adibiti i carabinieri, i quali si sono fermati a semplici interrogazioni «pro-forma» senza alcuna constatazione diretta entro le case e ne hanno avute risposte evasive, certamente non conformi al vero. Molto opportunamente invece hanno proceduto i comuni di Cesena e di Forlimpopoli, che hanno fatto l'inchiesta per conto loro, incaricando persone pratiche del posto e conoscenti, direi quasi, della potenzialità di produzione e di risparmio frumentario di ogni interrogando.

Se l'azione dei comuni grandi e piccoli in Romagna fosse stata uniforme e combinata in tempo debito — come qualcuno di essi ha fatto per conto proprio e isolatamente con sapiente avvedutezza — non si sarebbero sollevati rumori e timori; si sarebbe avuta una cooperazione preziosa da parte dei proprietari e dei contadini stessi; e si sarebbero anche risparmiati da parte di qualche municipio dei sacrifici di bilancio per dare il grano e la farina ai bisognosi a un prezzo inferiore a quello del mercato, pagandone con la cassa del Comune la differenza.

Ad ogni modo non vi è comune di Romagna che non abbia le sue provviste necessarie o non sia certo di averle fino al nuovo prodotto, come vedremo dalle statistiche e dalle constatazini di fatto che riferiremo quanto prima.

A. CECCARONI

Per l'approvvigionamento del grano a Modena

MODENA, 16, sera — Si è costituito con recente decreto prefettizio il Consorzio granario per provvedere ai bisogni della città e provincia. La commissione esecutiva è formata dal sindaco avv. cav. Gambiglioni Zoccoli; del presidente della Camera di Commercio cav. Termo Corni, del deputato provinciale avv. Topparelli.

La prima deliberazione presa dalla Commissione è stata quella di chiedere al Governo 20 mila quintali di grano, come fa bisogno urgente per approvvigionare la città e la provincia.

La stessa commissione ha spedito al Governo un voto perchè venga applicata la disposizione contenuta nell'art. 4 del regolamento 31 gennaio scorso riguardo al censimento del grano per l'approvvigionamento della provincia.

Come si dovrebbe risolvere

la questione granaria

Il problema granario in Italia non è solo un fenomeno portato dall'attuale guerra, ma come tutti sanno, un fenomeno, che si va ripetendo ogni anno dacchè l'Italia si è formata a nazione.

La guerra Europea per i scarsi noleggi e per la poca cura data dal nostro governo ha reso questo fenomeno più acuto, e siccome a mali estremi è d'uopo opporre estremi rimedi, così è necessario che una buona volta il popolo italiano dichiari e si prefigga di voler liquidare per sempre la questione granaria.

Molti si preoccupano solo di attenuare i mali della mancanza del grano sino al nuovo raccolto proponendo succedanei da mescolarsi alla farina di grano come riso, patate, granturco, fagioli, ma a mio vedere con una produzione di tali varietà di pane non si verrebbe affatto ad eliminare l'inconveniente, che si va a ripetere ogni anno.

Il popolo italiano si deve convincere che noi non ci troviamo nelle condizioni in cui si trova la Germania, che ha assoluto bisogno di risparmiare grano onde eliminare il pericolo di una carestia, quindi con un po' di buona volontà ed amor patrio si potrà rimediare alla deficienza granaria.

Stando alle statistiche si dovrebbe essere certi che il grano debba mancare solo pel mese di Giugno, ma che a compenso di tale mancanza, sempre secondo tali statistiche, noi abbiamo circa 5 milioni di quintali di riso.

A parer mio la mancanza di grano dovrebbe essere compensata dalla quantità di riso e se il popolo italiano, sentendo veramente il bisogno di risparmiare grano, si adattasse a mangiare da oggi al nuovo raccolto minestra di riso e pane integrale il problema verrebbe subito risolto anche se non venisse importato più grano.

Come ho detto alcuni vogliono, data l'esuberanza di riso, fare una miscela di farina di grano col 15 o 25 per cento di farina di riso, ma da tali consiglieri non si pensa che ciò facendo non si potrà vendere il pane a 40 centesimi come il Governo e le Camere di Lavoro pretenderebbero, e non si verrebbe, come si dovrebbe, a risolvere completamente la questione granaria.

Se noi cominciamo a fabbricare il pane B, tale pane, se troverà fortuna presso il nostro popolo, cosa che io non credo, non durerà che sino al nuovo raccolto perchè il riso ha sempre ottenuto un prezzo più alto del grano quindi non si vorrà fare del pane R quando il grano costerà da L. 25 a L. 28 mentre il riso costa da L. 33 a L. 38, quindi si dovrebbe escludere assolutamente di fabbricare pane R così pure pane con miscela di granturco, di patate, di fagioli.

Si pensi pure che il pane R conterrebbe minore quantità di parte azotata, e siccome il nostro corpo ha bisogno per la sua alimentazione di una certa quantità di grassi, di idrocarburi ecc., così si dovrebbe aumentare la razione del pane per individuo il che verrebbe forse a non eliminare sino al nuovo raccolto la mancanza del grano ed aumentare per la troppa quantità di pane ingerito malattie dello stomaco e dell'intestino.

Non vale meglio mangiare separatamente tali succedanei, tali miscele a secondo della volontà di ogni individuo?

Mangiando minestra di riso, si avrebbe un risparmio giornaliero, dato che ogni persona mangiasse la media di 60 grammi al giorno, di quintali 20 mila, il che varrebbe a dire che da oggi a fine giugno si avrebbe un risparmio di 3 milioni di quintali.

Dunque a parer mio si deve escludere il pane R, ma siccome siamo in argomento sarà bene che io dimostri il costo di produzione di tale pane e le sue qualità estetiche e la sua digeribilità per confrontarla col pane I: farina di grano Kg. 80 a L. 47 per cento L. 37,60; farina di riso Kg. 25 a L. 42 per cento L. 10; spesa di fabbricazione e rivendita L. 8; totale spesa L. 55,60 da tale miscela si otterrebbero Kg. 130 di pane perciò il costo unitario per Kg. sarebbe di cent. 42,50.

Tale pane così confezionato conterrebbe troppo acido quindi di poca digeribilità perchè l'amido del riso non vorrebbe cotto col calore del forno.

Alcuni forse obbietteranno che il riso contiene tanto l'amido se mangiato come minestra, quanto in pane, ma a tale obbiezioni si risponde con facilità asserendo che il riso viene cotto ad umido e non a secco e che la cottura ad umido viene a sciogliere le parti amidacee rendendole più assimilabili e digerenti dallo stomaco dell'uomo.

E parliamo poi di altri pani con miscela di granturco, patate e fagioli che il nostro popolo non si adatterebbe a mangiare e si ribellerebbe se obbligato da decreti.

Veniamo al pane integrale che chiameremo I, questo pane I dovrà avere tutti i requisiti richiesti dall'alimentazione per l'uomo e non dovrà essere il succedaneo per l'attuale momento, ma dovrà essere il tipo unico da conservarsi anche quando la situazione critica dell'oggi sarà scomparsa.

Attualmente dal grano macinato si ottengono da 78 a 83 chili di pura farina, si ha quindi una diminuzione del 17 o 22 per cento. Tale diminuzione vien data dal prelevamento per mezzo della cernita della crusca e cruschello.

Tale crusca e cruschello viene adoperato per l'alimentazione del bestiame, che ne ritrae sommo giovamento pel fatto che lo stomaco degli animali avendo maggior quantità di sugo gastrico trasforma la crusca ed il cruschello in peptone per poi essere così assorbito dalle vene, che tappezzano lo stomaco e l'intestino per trasformarlo, come ognun sa, in sangue venoso.

Se gli animali possono per la maggiore quantità di sugo gastrico e per la maggiore lunghezza del loro intestino (14 volte la lunghezza del corpo) ingerire materiale di molto volume e di poco nutrimento, l'uomo non avendo queste facoltà naturali è d'uopo che i suoi alimenti siano di già ridotti in parti più piccole e contenenti in così piccolo volume gran quantità di materie nutritive che con poco lavorio stomacale e intestinale sian trasformate ed assimilate.

Ora il pane I secondo alcuni igienisti non sarebbe veramente adatto alla alimentazione dell'uomo perchè contenendo dal 17 al 22 di crusca e cruschello e non potendo per le sue condizioni naturali, come già dicemmo, trasformare queste sostanze, che non sarebbero assimilate, si avrebbe una maggior quantità di materia ingerita senza avere una corrispondente nutrizione e tale materiale si troverebbe nelle feci, nelle medesime condizioni nelle quali sarebbe stato mangiato.

Per ovviare l'inconveniente sopraccitato e perchè l'uomo possa trasformare in alimento anche la crusca, dato il suo stomaco e la minor lunghezza dell'intestino, io proporrei che la crusca ed il cruschello fossero di nuovo macinati e ridotti in polvere finissima e così la nuova triturazione contribuirebbe ad aumentare l'assimilazione.

Così operando noi potremmo ottenere un risparmio medio del 20 per cento che verrebbe a liquidare per sempre la questione granaria perchè se è vero che il consumo italiano si aggiri sulla cifra di 55 milioni di quintali e che la produzione sia di 45 a 50 secondo le annate, col risparmio del 10 per cento si verrebbe a coprire il deficit della mancata produzione granaria italiana.

Il costo di tale pane sarebbe:

Farina macinata Kg. 100 a L. 42,80; Spese lavorazione e rivendita L. 8 Totale L. 50,80.

Ottenendo come sopra Kg. 125 a 130 di pane, con una media di Kg. 127,50 si avrebbe un costo unitario per chilo di L. 0,40 prezzo chiesto dal Governo e dalla popolazione.

Procedendo col medesimo criterio con un altro indirizzo noi potremo ottenere un altro pane più bianco sì, ma ad un prezzo superiore.

Si tratterebbe di macinare più fino la farina e togliere dalla medesima solo il 10 per cento di crusca, lasciando con l'altro 10 3 per cento di cruschello e 7 per cento di crusca.

Il costo di questo secondo pane I sarebbe: Farina macinata Kg. 100 ottenuti Kg. 90 a L. 45 L. 40,50 (i dieci chili di cruschello furono calcolati L. 2,10) spese ecc. L. 7 Totale L. 47,50.

Da tale lavorazione si otterrebbero Kg. 115 di pane il cui costo sarebbe di L. 0,415 al Kg.

Seguendo questo sistema che potrebbe essere accettato non solo presentemente ma anche per l'avvenire si potrebbe ottenere un risparmio di circa 5 milioni di quintali quindi si avrebbe una spesa minore ammettendo, come prezzo di base L. 28 al quintale di 14 milioni di lire che potrebbero andare a beneficio di molte industrie.

Il Governo, dopo a tanti errori commessi, sia il primo a dare il buon esempio; emani un ordine che alla truppa sia dato pane I col primo o col secondo metodo poco importa purchè lo faccia subito. Così operando risparmia col primo metodo circa 500 quintali al giorno e col secondo la metà e si avrebbe quindi un risparmio da oggi al nuovo raccolto di circa 75.000 quintali.

Se tutti noi operassimo in tale modo l'Italia potrebbe benissimo, anche se oggi si arrestassero gli invii dalle Americhe, arrivare senza sforzo al nuovo raccolto.

Spero che il popolo italiano senta veramente il bisogno una buona volta di essere unito, di avere una volontà una, di concorrere come un sol uomo ad eliminare la carestia, che se entrassimo in guerra ci porterebbe senza altro a gravi sconfitte.

Il popolo italiano è anarcoide per natura e male sopporterebbe un ordine governativo, che lo guidasse all'acquisto del pane o di altro; lo faccia da sè, dia al mondo lo spettacolo della sua forza morale, della sua volontà a vincere le difficoltà del tempo e delle cose.

Forlì, Febbraio 1915.

Rag. GIUSEPPE CIMATTI

L'aumento del prezzo del pane a Verona

VERONA, 16, sera — Il Comune ha deliberato di mantenere il pane popolare, uso toscano, mezzo integrale a cent. 44 il Gg. e di elevare invece il pane comune, rosette e bastoncini, da L. 0,52 a 0,56 il Kg.

La piena del Tevere decresce

Le torpediniere risalgono il fiume

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 16, ore 20 — Il Tevere ha continuato a decrescere durante tutta la notte. Ieri sera le acque diminuivano in ragione di 4 centimetri l'ora. Alle 7 di stamane la piena era scesa a metri 15.35.

I cinque borghi della città leonina sono ormai completamente liberi dall'acqua. Continuano a partire soccorsi per Fiumicino e Maccarese località ancora completamente bloccate dall'acqua.

D'ordine del ministero della marina i cacciatorpediniere «Indomito» e «Impetuoso», partiti da Napoli sono giunti a Fiumicino oggi alle 14.30 e hanno consegnato alla «Stella Polare» 600 chili di biscotti e di formaggio e 500 razioni di carne in conserva.

L'«Impetuoso» sta ora recando soccorsi alle persone bloccate a Maccarese e appena sarà possibile verrà perciò coadiuvato dall'«Indomito». Domattina tempo permettendolo, l'«Indomito» provvederà a trasportare a Fiumicino da Civitavecchia i necessari soccorsi di viveri. I tre barconi del genio sono giunti a Fiumicino nella mattina dopo avere sostato durante la notte a Porto. Nelle barche anzidette vi erano vettovaglie.

Oggi si è riusciti a fare partire per Fiumicino un treno speciale. Detto treno ha trasportato cinque tonnellate di pane, due quintali di sale, medicinali, torcie a vento e 25 copertoni ferroviari, nonchè quattro barconi del genio con 25 pontieri, e una squadra di canottieri romani. E' stato pure inviato pane in altre località inondate, nelle vicinanze di Roma, a Torre di Valle, a Mezzocammino, a Tor di Quinto, a Malafede, a Piano, Due Tocchi ecc, ecc.

Per la tutela delle campagne ferraresi

FERRARA 16, sera — L'on. Mosti si è affrettato a presentare al Ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione per sapere quando e come intenda provvedere alle deficenze verificatesi nell'ultimo periodo di cattivo tempo nell'argine sinistro del Reno, con minaccia di gravissime iettture, al territorio ferrarese fronteggiante.

Casa colonica sepolta da una frana sul confine dell'Umbria e dell'Abruzzo

PERUGIA 16, ore 16.20 — Giunge notizia da Varco Sabino sul confine umbro-abruzzese che iersera una immensa frana di spaventevoli proporzioni si è abbattuta su una casa colonica di proprietà dell'onor. Amici e abitata da otto persone.

Il salvataggio fu reso difficile dalla persistente mobilità della frana.

Stamane è partito in automobile un ingegnere del Genio Civile per i soccorsi. Sembra che tre coloni si siano salvati.

L'arresto di un segretario comunale per ricettazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROVIGO 16, ore 22. — Giorni or sono veniva arrestato a Badia Polesine certo Buoso, imputato di furto di 900 lire. Stamane è stato tradotto alle nostre carceri giudiziarie il rag Giulio Cantonati, pure di Badia, in casa del quale, in seguito ad una perquisizione, sarebbero state ritrovate le novecento lire. Questo arresto ha prodotto enorme impressione essendo il rag. Cantonati assai conosciuto e di ingegno. Attualmente era segretario comunale a Bagnolo di Po.

La grave caduta di un contadino di Nonantola da una scala a piuoli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 16, ore 22. — Oggi a Nonantola certo Paolo Zoboli, di anni 50, salito in un fienile su una scala a piuoli, perdette a un certo punto l'equilibrio e precipitò pesantemente su un biroccio, riducendosi in fin di vita. Dalla Croce Verde di Modena, chiamata d'urgenza sul posto, il ferito è stato trasportato al nostro ospedale ove i medici non si sono ancora potuti pronunciare.

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; mai sospettando che i reni possano essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte.

Le Pillole Foster per i Reni risanano i reni stanchi e strapazzati e, quando questi stanno bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi soprassegnati insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo e lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiezze idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pietra.

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza 1 - Bologna — Telef. 7-36
Cambio valute - Operazioni di riporto - Compra e vendita di qualunque titolo locale, italiano ed estero - Ordini per commissione a mitissime condizioni - Concedendo trattative e consegne a domicilio.

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 511
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZ[illegible] riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 15
Via Venezia 5 - 1° piano

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. — Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

Puntata N. 50 Appendice del *Resto del Carlino* 17 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Nel momento in cui Michele Turba con la sua dolorosa compagna giunse a Capolago, madamigella Didier visitava il Giappone e si addentrava nelle regioni meno note ai *globetrotters*, in quel meraviglioso, sognante paese. Ella inviava assai di rado sue notizie e annunciava che non sarebbe tornata in patria prima del trascorrere di un altro anno.

Veniva così a mancare ancora per lungo tempo alla sventurata Claretta un rifugio e un conforto securo.

Michele Turba pensò allora di allogarla presso una sua lontana parente, in quel Lemano festoso cui tante volte erasi rivolto con nostalgico desiderio il pensiero della sua Claretta.

Ella dimorava a Saint Arnaud, presso Vuchy. Era là che egli aveva conosciuta Claretta bambinella.

La parente si chiamava Maddalena Flert: era vedova di un piccolo albergatore, che era stato come il patriarca di Saint Flert, onorato ed obbedito dai cento o poco più pescatori e tessitori, che abitavano il minuscolo villaggio, e pianto come l'avo di tutti alla sua morte.

Maddalena Flert, tutta nivea in volto e nei capelli, viveva colà con l'unica figlia Luigia, graziosissima, nubile, ostinatamente nubile, coetanea di Claretta. La figlia, ottima massaia, onesta, d'una onestà quasi monacale, la aiutava efficacemente a condurre innanzi il piccolo albergo e il ristorante annesso, che era un gradevole ritrovo dei forestieri per il riposo di un paio di ore tra una corsa e l'altra del battello conducente i gitanti sul bel lago lunato dominato dalle gigantesche alpi ginevrine e dai più alti e verdi pascoli del mondo.

Da Capoluogo, adunque, la coppia dolorosa si rimise in cammino, diretta a Lasanna, da dove proseguì in vaporino per Saint-Arnaud.

La vista dei luoghi nativi lasciò indifferente la sventurata Claretta.

Ella aveva del tutto smarrita la memoria dei luoghi. Tutto le riusciva nuovo, ma smorto nello stesso tempo.

Triste e affettuosa fu l'accoglienza delle due povere parenti, inclini per naturale impulso alla malinconia.

Come straziante fu per il loro cuore la constatazione che la loro cara Claretta era un'ombra dolente di ciò che di gaio, di amabile, di soave era stata la Claretta che avevano allevata da piccina e che per varii anni era stata il sorriso di sole della loro dimora! E ciò mentre ella rinasceva alla vita fisica ai loro occhi, che l'avevano lungamente pianta per morta!

Ma nondimeno esse confortarono con nobile slancio il desolato sposo della infelice.

— Chissà! — diceva la madre di Luisa. — Chissà! Ho visto rifiorire tante volte i tronchi dotati di buona linfa che sembravano per sempre morti!

E Luisa, con un pallido sorriso:

— La mamma ha ragione! La vostra, la nostra Claretta potrà rifiorire! La pianta è solida e pura! E il nostro affetto sarà, in buona parte, il calore necessario perchè ella ritorni pienamente alla vita! Ne ho fede!

Turba ringraziò, riconoscente, le due creature semplici, buone e affettuose. Poi accennò, per sommi capi, alla sua odissea, spiegò perchè, per il giuramento fatto da lui e da Claretta ad Alba, egli e la sua sposa si fossero dovuti far credere morti nella catastrofe dell'Eremo anche alle loro buone parenti (le uniche che non avessero gioito segretamente di quella morte, perchè non avevano reclamato un soldo di eredità). Adesso il giuramento, purtroppo, non aveva più ragione di essere rispettato: esso era annullato dal fatto che, diabolicamente spiandoli, il formidabile loro nemico aveva scoperto che si erano salvati dal crollo dell'Eremo e che la loro salvatrice era stata Alba, su cui disgraziatamente erasi abbattuta la efferata vendetta del Mostro.

Egli e Claretta non avevano più il tornaconto di nascondersi.

Pur nondimeno, egli reputava prudente tener celato sin quando era possibile il soggiorno di Claretta e Saint Arnaud. Il nemico era tal malvagio essere che avrebbe potuto ancora accanirsi sull'infelice.

Le due donne promisero di vigilare attentamente su Claretta e dimostrarono che era impossibile qualunque colpo di mano contro di essa. Gli abitanti del minuscolo paesino costiero, difeso da un'alta montagna pressocchè inaccessibile, viventi una vita patriarcale, costituenti una specie di *clan*, di collettività primitiva saldamente cementata ed affezionati ome cani fedeli alla vedova ed alla figlia del loro compianto capo, avrebbero fatto in ogni tempo e in ogni ora buona guardia. Claretta, in quel rifugio, non avrebbe corso alcun pericolo.

Michele Turba rimase tranquillo da questo lato.

L'aria del Lemano, la gran pace del rifugio, la bontà delle ospiti parea giovassero alquanto alla salute di Claretta. Le sue crisi di terrore, di allarme erano divenute meno frequenti. Ella era ritornata allo stato di bambina appena divezzata, con un'anima appena appena cosciente, infinitamente puerile, balbettava parole incoerenti, si abbandonava a soliloqui con gli alberi, con oggetti di trastullo, all agioia effimera di inseguire farfalle, si associava ai più minuscoli abitatori della contrada montanina strapiombante tutta verde dei suoi boschi di noci su di un'insenatura del lago. Rifuggiva la compagnia dei grandi ed appena appena tollerava le carezze e le cure di Luisa e di Maddalena Flert e — cosa che stringeva davvero il cuore — cominciava a mostrare di detestare la presenza di Michele Turba, che ella non riconosceva menomamente!

La acuta sofferenza, pel desolato sposo, fu appunto la constatazione di questa mostruosa idiosincrasia della povera malata: egli era tenuto in ripugnanza, quasi in odio da lei, dalla donna che era stata il suo tutto e per la quale egli stesso era stato una specie di divinità idolatrata!

Ah, quanto male gli aveva fatto il tremendo avversario, suscitando tanta tempesta nella sua dolce, tranquilla famigliuola!

E non era dunque, vero che il suo odio per siffatto persecutore non dovesse avere nè confini, nè tregua, nè debolezze e che, rassegnato oramai a non riassaporare la sua fugace felicità, così tremendamente inabissatasi, egli dovesse acuire tutte le sue facoltà nell'opera di vendetta che si proponeva?

A che pro rimanere ancora, inerte, sofferente, a macerarsi l'anima in quel rifugio ove la sua Claretta vegetava pallidamente? A che pro accrescere le sofferenze di quella disgraziata con la sua presenza? Non era meglio allontanarsi con una vaga ma pur umana speranza che col tempo la creatura adorata potesse riacquistare un po' di vita dello spirito, e correre a soddisfare la sua vendetta?

Si verificarono in quel tempo, i primi di [illegible]ri francesi attribuiti a disgrazia o a «sabotage», così nelle opere di difesa costiera come a bordo delle navi.

(continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Una legge in vigore... che pochi conoscono

Bevande alcooliche e incidenti domenicali

Non passa domenica senza che avvengano incidenti per la legge, in vigore già da un mese, sulle bevande alcooliche, sulla quale ognuno si crede in diritto di dar la interpretazione che più gli comoda. La limitazione si intende per tutta la giornata domenicale, vale a dire fino a mezzanotte oppure per la giornata lavorativa degli spacci, e vale a dire fino a mezzanotte? Poichè si può comprare i liquori a bottiglie, è lecito aprire queste bottiglie medesime negli esercizi pubblici? E può il proprietario «offrire» bevande alcooliche?

Questi ed altri dubbi ci si manifestano, espressi in forma di letterine.

L'assenzio e... i minorenni

Sono note a tutti le prime disposizioni che vietano in generale la vendita alla domenica delle bevande aventi «più del 21 per cento di contenuto d'alcool sul volume»: è noto che il divieto è esteso anche ai venditori ambulanti. Le eccezioni possono essere soltanto per le cantine delle caserme, per i campi di manovra e i pubblici stabilimenti di pena e di ricovero.

Disposizione meno conosciuta è quella concernente il divieto per la fabbricazione, la importazione nel Regno, la vendita del liquore denominato in commercio «assenzio». Sono escluse da tale proibizione le bevande che avendo un contenuto alcoolico inferiore al 21 per cento del volume contengano dell'infuso di assenzio come sostanza aromatica.

Le disposizioni, contengono pertanto un divieto, non assoluto, ma relativo, di vendere bevande alcooliche, in quanto il Prefetto può, con le norme stabilite, accordare concessioni speciali per la vendita stessa.

Ma il divieto è assoluto — e non sono ammesse eccezioni — per i giorni festivi e per quelli in cui ricorrono le elezioni politiche o amministrative del luogo. Nè alla domenica dunque, nè nelle altre ricorrenze festive, nè nei giorni destinati alle elezioni i pubblici esercenti possono vendere, per nessun motivo, bevande alcooliche.

Il divieto è altresì assoluto per i minori degli anni sedici e per le persone che si trovino in istato di ubbriachezza, o che palesemente siano in istato anormale per debolezza o alterazione di mente. Agli esercenti pubblici è dunque assolutamente vietato di somministrare a costoro senza eccezione di tempo qualunque bevanda alcoolica ai sensi di legge.

Limitazione di esercizi

Nei Comuni o frazioni di Comuni dei quali esistono esercizi di vendita e di consumo di vino, birra, o di qualsiasi bevanda alcoolica in numero tale da superare l'importo di uno per 300 abitanti non può essere concessa alcuna nuova licenza per apertura di tali esercizi. La disposizione non si applica però al proprietario che vende al minuto il vino dei propri beni.

L'elenco delle sostanze ed essenze nocive alla salute, che è vietato di adoperare nella fabbricazione delle bevande alcooliche sarà riveduto ogni biennio.

La infrazione al divieto è punita coll'ammenda da lire 100 a 500, oltre alla confisca e distruzione delle bevande stesse.

I fabbricanti e gli importatori di essenze per la confezione delle bevande alcooliche sono tenuti a fare denunzia delle fabbriche o dei depositi ed uniformarsi a tutte le norme e prescrizioni. I contravventori sono puniti con le pene dell'articolo 69 del Codice penale. In caso di recidiva il giudice aggiunge la revoca della licenza.

Sanzioni per gli ubbriachi...

Ed ora passiamo alle sanzioni che la legge stabilisce contro gli ubbriachi:

«Colui che sarà per due volte condannato per essere stato colto in istato di ubbriachezza molesta e repugnante, ovvero per delitto commesso in istato di ubbriachezza, non potrà essere compreso come elettore nelle liste politiche ed amministrative e verrà cancellato ove sia stato inscritto.

Il provvedimento avrà la durata di 5 anni dal giorno in cui la scontata, o altrimenti estinta, l'ultima condanna definitiva. In caso di recidiva entro il termine suddetto, decorrerà un nuovo quinquennio dalla estinzione della seconda condanna».

...e per gli esercenti

«Non può ottenere l'autorizzazione per la vendita delle bevande alcooliche colui che sia stato condannato a pena restrittiva della libertà personale a tempo maggiore di tre anni, fino a che non abbia conseguito la riabilitazione nei modi di legge.

«L'autorizzazione per la vendita ambulante delle bevande stesse non può essere concessa ai minorenni nè a chi abbia riportato condanna o pena restrittiva della libertà personale a tempo maggiore di un anno per qualunque delitto nè ai condannati a qualsiasi pena per resistenza o violenza alle autorità, per giuochi d'azzardo, per delitto contro il buon costume o contro la sanità pubblica o per ubbriachezza, fino a che non abbia conseguito la riabilitazione nei modi di legge, nè a chi sia sottoposto alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, o sia ammonito o non possa provare la sua buona condotta».

Che cosa s'intende per vendita al minuto?

Lo dice chiaramente la legge nell'articolo seguente:

«Non si reputa vendita al minuto di bevande alcooliche quella per la quale occorrono le seguenti condizioni: che la vendita sia fatta in recipienti chiusi secondo le consuetudini commerciali e da trasportarsi fuori del locale di vendita, che la qualità contenuta nei singoli recipienti non sia inferiore al limite di mezzo litro».

Il divieto di vendita nei giorni festivi di elezioni amministrative e politiche delle bevande alcooliche non si estende agli alberghi ed alle locande, purchè le somministrazioni siano fatte di regola a persone che vi alloggiano e in locali non aperti al pubblico, nè in farmacie, quando la vendita sia fatta come somministrazione di medicinali.

E' vietata nei pubblici esercizi la vendita al minuto di bevande alcooliche di qualsiasi genere alle quali si attribuiscano sui recipienti o con annunzi nello esercizio proprietà curative specifiche.

Le offerte al Comitato di Preparazione

Pubblichiamo la terza lista delle offerte pervenute in questi giorni al Comitato di Preparazione Civile in caso di guerra:

Somma precedente L. 11.105 — Cav. prof. Rodolfo Murari L. 5 — Ing. Guido Lisi L. 5 — Prof. Comm. Augusto Murri L. 20 — Spett. Università Popolare L. 5 — Marchese Pio Del Turco Rossoni L. 5 — Signora Natalia Pincherle L. 5 — Signora Tilde Erera Pons L. 5 — N. N. L. 5 — Sig. Tommaso Ferario L. 5 — Avv. cav. Mario Camariva L. 5 — Colonnello cav. Luigi Salaris L. 5 — Colonnello cav. Italo Porta L. 5 — Sig. Pompeo Fratta L. 5 — Signora Rita Supino-Franceschi L. 5 — Cav. avv. Gustavo Guidicini L. 25 — Signora Olimpia Fabi L. 5 — Signora Dalma Lusignani L. 5 — Eugenio Graffagnini L. 5 — Alessandro Berganzi L. 5 — Guglielmo Suppini L. 5 — Antonio Baldanzi L. 5 — Carlo Frabboni L. 5 — Luigi Giacomoni L. 5 — Avv. Antonio Resta L. 5 — Avv. Arturo Scagliarini L. 10 — Ing. Aristide Ronchi L. 10 — Ing. Carlo Schmilde L. 10 — Società Dante Alighieri L. 100 — Signora Clara Cavalieri L. 25. — Totale L. 11415.

La signora Cavalieri Clara accompagnava la sua offerta mettendo a disposizione del Comitato in caso di guerra l'abitazione per sei ufficiali, una scuderia per sei cavalli e camerone per soldati.

Gli esercenti fornai e il Comune

Un danno da scongiurarsi

L'Associazione Esercenti Forni Pastai ed affini, preoccupata del grave danno che veniva alla classe dei Fornai dalla vendita municipale delle farine e del pane, si rivolse all'Associazione Industriali e Commercianti affinchè facesse pratiche presso il Sindaco di Bologna al fine di potere trovare una via d'accordo che permettesse ai fornai, sopratutti i minori, di potere seguitare a lavorare.

L'Associazione dei Commercianti e Industriali, presa a cuore la cosa accompagnò una Commissione degli esercenti interessati presso il Sindaco di Bologna. Questi spiegò come la quantità di grano messa a disposizione dal Governo al Consorzio della Provincia di Bologna era così esigua da essere ritenuta quasi insufficente al fabbisogno degli spacci comunali e che perciò non poteva riservarne agli esercenti fornai Di buon grado però il Sindaco vedrebbe che il Governo riservasse un'altra quantità di grano agli esercenti di Bologna ed invitò la Commissione a fare pressione in questo.

Il Sindaco poi informò i commissari che a vantaggio dei fornai minori, che sono i maggiormenti colpiti dalla situazione attuale, egli era disposto di dare una parte del lavoro di panificazione occorrente per gli spacci comunali ed invitò la commissione a fare le relative domande.

Sempre assistita dall'Associazione Industriali e Commercianti la commisione dei fornai fece presente al Prefetto la dura condizione in cui si trovano i minori esercenti fornai che debbono pagare la farina a prezzi tali da non potere reggere la concorrenza del pane municipale oppure chiudere gli esercizi, unica loro fonte di guadagno.

Fecero quindi presente al Prefetto la necessità che il Ministero provveda a che sia distribuita una parte del grano acquistata dal Governo tra gli esercenti fornai.

L'Associazione Industriali e Commercianti ha pure interessata la locale Camera di Commercio e direttamente anche il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il voto dei "Mazziniani" bolognesi

L'Associazione Mazziniana Bolognese «Dio e il Popolo» ci comunica:

« In cospetto all'apertura del Parlamento Italiano, in cospetto alle presenti guerre che travolgono direttamente o indirettamente tutta l'Umanità: distruggono tutto ciò che si è usi a considerare come i beni inalienabili dell'Universo.

L'Associazione Mazziniana, convinta che l'Umanità deve imparare a superare la guerra, che come il singolo ha dovuto abituarsi a cercare nello Stato la tutela del proprio Diritto, poichè la pace civile ha abolito la vendetta di sangue e le lotte singole, così i Popoli devono trovar vie e modi di risolvere i conflitti anzichè coll'infliggere i disastri, con dei principii e colla legge, s'augura — ma non lo spera — che dal Parlamento esca un solenne ed energico monito reclamante il *Tribunale Internazionale*, tanto invocato dai grandi Apostoli dell'Umanità, permanente, al disopra di tutti, costituito per sanzione popolare, organo autorizzato dell'opinione pubblica universale, che sostituita la ragione del Diritto all'impero della Forza, dovrà riordinare l'Europa secondo i caratteri di nazionalità indicati dalla Storia, dalla Geografia, dalla lingua, dalle aspirazioni, dalle tradizioni e dai costumi; s'augura che il Popolo stesso, se i suoi rappresentanti non intendono il loro compito, sappia rivendicare all'Umanità i suoi Diritti ».

La nostra sottoscrizione

pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. **18.403,92**

Giuseppe Ferretti, in omaggio al caro fratello Ciro, ricorrendo in questo mese, il primo anniversario della sua morte » 10,—

Totale L. **18.413,92**

Offerte alla cassa comunale

Somma precedente 96.594,43 — Bordè prof. Luigi L. 20, dott. Toldi 10, Parmeggiani Gustavo 10, Azurri Maria 1, Tomba Adalgisa 1, Monterumici Elisa 1, Simoni Gaetana 1, Comitato Bolognese della società Dante Alighieri 100, «Giornale del Mattino» per raccolte nel giornale stesso 82,80, Comune di Malalbergo per raccolte in diverse scuole 100, Congregazione di Carità di Dozza quale ultimo versamento 20.80, Veronesi prof. Pietro 2, Berselli Casimiro 10, Sacchetti Adolfo 5, Bondi Enrico 5, Marzocchi Archimede 1, Matteuzzi Riccardo 2.50, A. F. 1, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Bergonzoni E. 2, N. N. 0.25, Ditta Raimondi 3, Caramitti dott. Aldo 5, V. Z. 50. — Totale generale L. 97031.28.

Nella nota pubblicata il 13 corrente la offerta di L. 10 indicata erroneamente col nome Gherardi Arnaldo, è stata fatta invece per L. 5 dal signor Giberti Arnaldo droghiere e per L. 5 dal personale addetto alla drogheria.

Una recita di beneficenza

La sera del 28 Febbraio corrente alle ore 20.30, nei locali della R. Scuola Tecnica «Properzia De Rossi» gentilmenti concessi, avrà luogo una recita di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.

Si rappresenterà: «Addio Giovinezza». Gl'intervalli saranno rallegrati da scelti pezzi di musica e canto.

I biglietti d'invito si possono acquistare presso il negozio «Bordoli» (logge del Pavaglione; Cartoleria Emiliana, via Ugo Bassi; in Piazza Galileo N. 6 e nel negozio di Zanarini, angolo via Nosadella.

I lavoratori dell'impiego privato

per il contratto di lavoro

Ieri sera si radunava il Comitato direttivo della Unione Lavoratori del Commercio per discutere sulla azione dell'organizzazione nel momento presente. Intervennero i rappresentanti delle sezioni provinciali di Minerbio, Casalecchio di Reno, S. Agata Bolognese, S. Pietro Capofiume, Anzola dell'Emilia, Vergato e Persiceto; della città i rappresentanti dei rami impiegati privati, commessi manifatturieri, merciai, salumieri, pastai, ombrellai e il gruppo misto; erano rappresentati circa 3000 lavoratori dell'impiego privato.

Il segretario dopo avere esposto la situazione generale degli associati e dopo avere dimostrata la necessità di una energica azione perchè il governo provveda alla sorte degli impiegati privati e commessi di commercio togliendoli dallo sfruttamento dei privati, proponeva il seguente ordine del giorno da inviarsi al presidente del Consiglio S. E. on. Salandra:

« L'Unione lavoratori del Commercio, organizzazione dell'impiego privato della città e provincia di Bologna, radunati i rappresentanti delle categorie impiegati e commessi per discutere in merito all'ora presente, mentre sentono il dovere di attendere serenamente la risoluzione del conflitto internazionale cui l'Italia non indifferente deve restare onde la sua azione vitale nei commerci al di là dei suoi confini non precluda il diritto dei suoi figli;

fa voti all'E. V. perchè pensi alla sorte degli impiegati privati e commessi di commercio, abbandonati al sopruso privato;

sente impellente necessità di una legge sul Contratto di lavoro, elaborata e sostenuta dai maggiori parlamentari;

fa voti perchè infine un Decreto Reale provveda stabilmente alle condizioni di vita degli impiegati e commessi ».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si adunerà giovedì 18 alle ore 21 per continuare nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno rimasti da trattare, ai quali si aggiungono quelli indicati coi numeri dal 138 al 158 inclusivi.

Ecco, pertanto, l'ordine del giorno:

Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Mutuo da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del corpo principale di un fabbricato scolastico in via Tiarini, in base al R. Decreto 11 ottobre 1914, n. 1125, con stralcio dal mutuo di un milione deliberato nella tornata dell'8 ottobre 1914.

Proposte di modificazioni al vigente Regolamento per l'Amministrazione interna del Comune, nella parte che riflette il trattamento agli impiegati e salariati in caso di richiamo sotto le armi.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1912, in seguito al raporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Proposta di aggiunte e modificazioni nel vigente regolamento di Polizia municipale.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio in punto a rivendicazione da parte del Comune della proprietà del manufatto denominato *Bagni di Mario*.

Proposta di concedere all' Istituto Autonomo per le case popolari un contributo annuo, perchè provveda direttamente ai servizi di segreteria di detto Istituto.

Proposte di modificazioni al regolamento ed all'organico del personale tecnico dell'Ufficio di Edilità.

Proposta di un nuovo regolamento d'Igiene.

Mutuo di un milione da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione di diverse opere pubbliche straordinarie.

Proposta di affittanza di un fabbricato scolastico in frazione Arcoveggio, di proprietà Bernardi e Prati.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro inquilini del Comune, morosi al pagamento di quote d'affitto.

Proposta di elevare il contributo annuo a favore del locale R. Istituto Commerciale.

Proposta di assegnazione di un sussidio per i danneggiati dal terremoto dell'Italia Centrale.

Proposta di approvazione di convenzione col sig. Raffaele Manni, relativa all' acquisto, per parte del Comune, di un relitto di terreno in frazione Arcoveggio, da incorporarsi nella nuova via Francesco Albani.

Proposta di concordato col sig. Oreste Mattioli per la espropriazione dello stabile in via del Porto 28 e via Mura Lame 3, per l'apertura di un ulteriore tratto della nuova via dei Mille.

Eccedenze di spese di competenza dell'esercizio 1913 da imputarsi all'esercizio 1914.

Proposta di depennamento di credito inesigibile, in conto di consuntivo 1914.

Proposta d'affittanza quinquennale di botteghe nel Palazzo Galvani.

Proposta di affittanza di locali di proprietà comunale nell'Archiginnasio.

Proposta di affittanza quinquennale di locali ad uso Palestro ginnastica in via S. Vitale 17.

Proposta di alienazione di area in Certosa per la costruzione di una Cappella funeraria.

Proposta di assegnazione, a trattativa privata, dell'appalto per la somministrazione della paglia e per gli altri servizi inerenti all'alloggiamento delle truppe di passaggio, per l'anno 1915.

Proposta di assegnazione, a trattativa privata, dell'appalto per la fornitura e per i lavori occorrenti alla manutenzione delle strade foresi, durante il triennio 1915-1916-1917.

Proposta di proroga pel corrente anno 1915 dei contratti già stipulati nel passato esercizio con le Società Cooperative « Selciatori felsinei » e « Operai Selcini » per lavori di costruzione e ricostruzione di ciottolati nelle strade di città e dei sobborghi.

Nomina di un membro, in rappresentanza del Comune, nel Consiglio di amministrazione della fondazione « Premio G. B. Stoppani ».

Nomina di un membro del Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali, in sostituzione del dimissionario sig. prof. avv. Alberto Calda.

Proposta di rettifica di Decreti emessi dal R. Commissario in forma di Consiglio, riguardanti gli effetti della nomina di 2 impiegati comunali.

Nomina di una nuova insegnante di scuole miste rurali.

Promozione di un impiegato daziario dalla 5.a alla 4.a categoria.

Collocamento a riposo dell'aggiunto presso la Biblioteca comunale sig. Odoardo Perilli Fedeli, e liquidazione della pensione relativa.

Proposta di provvedimento a favore di un impiegato daziario.

Università Popolare

La ripresa dei Corsi

Domani giovedì 18 corrente i corsi saranno ripresi ai Notai con la conferenza, a proiezioni, di Raffaello Stiatesi: « In alta montagna (una ascensione al Monte Bianco) ».

Venerdì Scuola Samaritana: prof. Muzio Pazzi; sabato: « La vita e l'ambiente », prof. Alberto Alberti; domenica: « L'elettricità », prima lezione con esperienze, prof. Lavoro Amaduzzi (ore 15 Istituto di Fisica, via Filippo Re).

— Stasera alle 20 alla Croce Verde (via Carlo Alberto 1). esercitazioni pratiche per gli inscritti al Corso dei primi soccorsi in guerra.

Scuola di Merceologia pratica

Stasera, in via Cartoleria 19, alle ore 20.30, seconda lezione del corso teorico sperimentale a sezioni riunite.

Nella R. Accademia delle Scienze

Ci telefonano da Parma 116:

L'illustre nostro concittadino prof. Italo Pizzi, ordinario di Lingue Orientali alla R. Università di Torino è stato nominato. Accademico Corrispondente della Reale Accademia delle Scienze di Bologna al posto del compianto prof. Kerbaker. Il prof. Pizzi ocupa a così il posto di chi gl ifu maestro qui in Parma; quando il prof. Kerbuker il valente sanscrita dell'Università di Napoli, nel 1867, era professore di Lettere Latine e Greche del nostro Liceo.

Vecchia ottantenne

trasportata quasi morente all'ospedale

I militi della Croce Verde ieri mattina alle ore 9, si riunirono in via S. Giacomo n. 20-22, per trasportare all'Ospedale Maggiore una vecchia ottantenne Carolina Porti, la quale trovavasi in letto in gravissimo stato.

La vecchia, che dimorava presso una famiglia conoscente nello stabile suddetto, era stata trovata durante la notte in mezzo alla camera svenuta e ferita al capo, contusa ai ginocchi.

Si ritiene che la poveretta sia stata colta da improvviso malore producendosi, col cadere, le ferite che le furono riscontrate.

Ieri mattina dalle persone della famiglia che l'ospitava, fu soccorsa e posta in letto. Il dottor Amaduzzi la visitò, riservandosi la prognosi e ordinando che d'urgenza fosse trasportata all'ospedale, avendole riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Il dottor Romiti, assistente all' ospedale Maggiore, la visitò a sua volta ordinandone l'immediato ricovero in sala chirurgica, e riservandosi egli pure ogni giudizio.

I furti di biciclette

I soliti ignoti penetrarono, scassinando l'uscio d'ingresso, in un locale appartenente a Giuseppe Tomesani, in via Saragozza 64 e rubarono una bicicletta del costo di L. 100.

Altra bicicletta fu rubata a Giuseppe Lucci, in via Miramonte n. 28.

Una lieta cerimonia

dell'ufficio dei giudici conciliatori

Ieri mattina dopo le udienze del tribunale si riunirono nella sede dei Giudici Conciliatori di Bologna, l'avv. cav. Agostino Pedrazzi, Giudice titolare del secondo ufficio e i vice-giudici Lelli avv. Lellio, Mangarini Brancuti N. U. Antonio, Cavina avv. Cecilio, Garagnani avv. Enrico per festeggiare la meritata onorificenza data con «motu proprio» di S. M. il Re all'avv. N. U. Filippo Palmeggiani, giudice titolare del primo ufficio di Conciliazione a Cavaliere della Corona d'Italia.

Venne presentato dal cav. Pedrazzi, con commoventi parole, uno splendido calamaio con penna d'oro, dono dei colleghi e personale d'ufficio.

L'avv. cav Palmeggiani, commosso, rispose ringraziando tutti augurando che questa famiglia, compresi l' ottimo suo cancelliere Oreste Mazzacurati, i funzionanti di cancelleria e gli ufficiali giudiziari, non abbia mai a separarsi.

L'inaugurazione del "Modernissimo,

Si è ieri inaugurato con grande concorso di pubblico il nuovo Cinematografo «Modernissimo» posto nel nuovo palazzo Ronzani, dal lato di via Rizzoli. Concordi ed entusiasti sono stati gli elogi per questo nuovo cinematografo che per la sua originalità e per l'arte veramente eletta della sua decorazione si eleva e si distingue da tutti gli altri.

E' una altissima e spaziosa sala, divisa in due piani: nel piano terreno si trovano i secondi posti; nel primo piano, al quale si accede da comode scale, si allunga e stende una grande galleria fino a metà della sala, dove si trovano i primi posti, che in tal modo sono completamente isolati dai secondi. Tutto il merito s concetto che di direzione nell'esecuzione dei lavori va dato al prof. Giovanni Costa, d'accordo col prof. Pontoni.

La sala è illuminata da ricche lampade elettriche.

Il pubblico ammirando e lodando la sala non ha potuto non ammirare pure l'eccezionale nitidezza e fermezza delle proiezioni che assicurano fin da ora a questo cinematografo una assoluta superiorità.

La bellissima *film* con cui il *Modernissimo* ha inaugurato i suoi programmi dà serio affidamento che i suoi conduttori sapranno mantenerlo all'altezza che merita un ritrovo di primo ordine.

Rinvenimenti d'ossa sulla strada di Barbiano

Alle ore 15 di ieri, il commesso viaggiatore Umberto Tornasi e lo studente in Agraria Alfonso Droghetti percorrendo la strada di Barbiano, si soffermarono, ragionando, nei pressi della villa Masetti.

Rimovendo colla punta degli ombrelli la terra posero allo scoperto un piccolo ammasso di ossa che si ritengono là sepolte da antica data.

Il delegato Sorgente e il brigadiere Artusi, recatisi sul luogo, fecero trasportare le ossa, alcune delle quali craniche, alla Certosa, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Delizie magistrali

I maestri supplenti scrivono sul loro giornale, e con ragione, che sono, che furono, che saranno eternamente turlupinati dal comune di Bologna. E i maestri titolari (nominati quest'anno dal sempre laudato, ringraziato, santificato, graziosissimo comune in seguito a regolare concorso, che sono trattati da supplenti, mentre hanno lasciato un posto dove erano titolari e percepivano di più), che cosa dovrebbero dire?

Bisognerebbe inventare a tale scopo un vocabolo nuovo, essendo tutti gli altri insufficienti a definire una simile specie di... vigliaccheria. Potevano i venerandi, i graziosissimi addetti a simile missione avvisare nella lettera di nomina, che pure concorrendo per un posto con stipendio di L. 1600, questo veniva ridotto ai minimi termini, perchè assorbito da chi sa quali pori del mostruoso e troppo spugnoso animale comunale. Perchè questi soldi che ci debbono dare, dovrebbero pure stanziarli in bilancio, potendo arrivare da un momento all'altro l'approvazione provinciale. La quale non val nulla, perchè è soltanto una specie di buffonata (i cui autori danno ascolto al ricorso di una pettegola presuntuosa, troppo bene trattata perchè bella) ma che si ascolta e si aspetta quando torna i conti aspettarla e si godrebbe che andasse magari anche più in lungo.

Intanto i maestri titolari e supplenti hanno tutte le responsabilità dei primi, tutti i danni dei secondi e tutti i vantaggi di una leggerezza di tasca che permette loro di correre, nonchè di volare ogni mattina al loro posto di guardia, dove magari debbono predicare senza poterci credere, sui vantaggi che derivano dall'avere il comune, il sindaco, i consiglieri, gli assessori e la... cassa comunale. La quale deve essere certo sfondata perchè non può neppur pagare alla fine del mese e si chiude alle tre, perchè i maestri titolari-supplenti che arrivano tardi in città facciano economia fino al giovedì in cui possono dare l'assalto alla fortezza inespugnabile.

Intanto il comune si è informato se nel locale della scuola ci fosse qualche bugigattolo, qualche sotterraneo, qualche cosa di abitabile o no per far pagare la pigione che può sollevare il livello del bilancio comunale e ridurre sotto zero quello delle casse magistrali.

I maestri titoli-supplenti entusiasti di questi nuovi provvedimenti per il caso di guerra, si esercitano nella caccia agli insetti e nelle respirazioni polmonari più ampie prevedendo che, se seguita così, non dovranno vivere d'altro e si faranno molto onore nei digiuni prolungati, in caso di carestia.

l'Articolo determinativo.

Gara di boccette per dilettanti

Come abiamo già annunziato per il giorno 22 corrente si inizierà nel caffè del Ponte delle Lame una gara di boccette libera ai soli dilettanti, individuali che a coppie.

1.o premio: Medaglia d'oro del valore di L. 50.
2.o premio: Idem del valore di L. 35.
3.o premio: Idem del valore di Lire 15.
4.o premio: Tre bottiglie di champagne.
5.o premio: Due bottiglie di liquori.
6.o premio: Tre bottiglie Asti spumante.

Le iscrizioni si ricevono in via Lame 46 dalle ore 16 in poi.

L'agonia del Carnevale

Tra la folla tumultuosa delle vie cittadine, negli eleganti ritrovi, nei teatri, nei caffè, il Carnevale ha gridato ieri i suoi ultimi lazzi, ha fatto le sue ultime prove, si è inchinato alle ultime cortesie.

Un'agonia... da gran signore, se si consideri la macra tristezza dei tempi che corrono!

Carri mascherati, nessuno; maschere, poche, e non tutte eccessivamente eleganti e spiritose; ma in compenso molta allegra gente in giro, e numerosi trattenimenti pubblici e privati.

I cinematografi, i teatri e... le bottiglierie hanno fatto ottimi affari.

L'affollamento nelle vie è durato fino a notte inoltrata.

Nelle ore piccine, si udivano ancora, però, alte grida stonate, e si vedevano qua e là ombre spettrali e barcollanti. Era il Carnevale che rincasava: più morto, che vivo.

Il veglionissimo dei "Fiù...,,

Questa notte ha avuto luogo l'annunciato Veglione dei Fiù del Dottour Balanzòn, al Comunale elegantemente addobato, ed è riuscito animatissimo per l'intervento di tutti quelli che non hanno voluto lasciar morire questo carnevale senza godersi almeno qualche ora di svago.

Numerose ed eleganti le maschere: quasi tutti i palchi occupati da liete comitive. Si è danzato fino alle ore piccine, al suono di ballabili *entrainants* magistralmente eseguiti da orchestre eccellenti. Il « tango » e le più indiavolate *mattchiches* hanno avuto la prevalenza sulle altre danze meno movimentate.

A mezzanotte la Giuria ha proceduto alla premiazione delle maschere prescelte fra le tante intervenute ad assicurare il successo di questo tradizionale veglione per cui si è interrotta la grigia malinconia che ha caratterizzato per le esigenze dei tempi che corrono, il carnevale 1915.

Dieci bellissimi premi sono stati assegnati per ordine alle maschere che indossavano i seguenti costumi:

Egiziana, abruzzese, turca, contadina lombarda, giapponese, bebè, romana, olandese, contadina romana, pierrot.

Alle tre in punto dopo una animosa ripresa di danze si sono assegnati gli altri cinque premi consistenti in oggetti di valore e che erano stati esposti in antecedenza per invogliare i concorrenti a gareggiare di eleganze.

Numerose ed allegrissime le cene consumate.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Il tenente colonnello Fabbrini cav. Giulio (di Brescia), in memoria della compianta signorina Tarsilla Modoni, offre all'Infanzia Abbandonata Lire 10.

*

Alla Poliambulanza Felsinea. — Il dottor Umberto Nobili, per onorare la memoria dell'amico dott. Carlo Fantelli, ha offerto in luogo di fiori. Lire 15.

Agli Ospizi Marini. — La contessa Federica Bentivoglio e figlia, per onorare la memoria della compianta signorina Tarsilla Modoni, in luogo di fiori, offrono L. 10.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Pizzoli Alessandro ed Elio, in memoria del caro zio Pompeo Baroni, offrono L. 50.

— In luogo di fiori pel fu sig. Pompeo Baroni, i pronipoti Pizzoli Gaetano, Lorenzo, Emma in Guizzardi, Anna in Cesari, offrono L. 40.

— La famiglia Zanotti, per onorare la memoria del dottor Fantelli, offre L. 10.

Gara boccette. — Domenica 14 ebbe termine al «Bar Felsineo» la gara di boccette indetta da un gruppo di appassionati giuocatori. Ha vinto il 1.o premio, medaglia d'oro, il signor Monari Emilio. Indi si sono piazzati nel seguente ordine i sigg. Bardelli Davide, Rosini Leone, Bandiera Cesare, Bedosti, Romagnoli, Malossi, Oppi e tanti altri. Funzionava da giuria il signor Pasquali Arturo.

Ieri sera ha avuto luogo al Ristorante del Cappello un banchetto e la premiazione

Tiro a Segno Nazionale. — I giovani del R Istituto Tecnico inscritti alla Società del Tiro a Segno sono pregati di intervenire oggi, 17 corrente alle ore 14 precise all'istruzione militare nella palestra ginnastica di Via S. Gervasio.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. - Milano

CONTRO I FURTI - CORAZZATE
le **SERRANDE A ROTOLO** - Officina Cav. ERMETE MACCAFERRI, Via Carlo Alberto, Bologna. Telefono 6-54.

SCUOLA DI TAGLIO e confezioni esclusivamente per signore e signorine. Col giorno 19 corr. la signorina G. Guoitto darà principio ad un corso di lezioni settimanali di taglio e confezioni d'abiti femminili, per bambini e biancheria. Bologna, Via Gargiolari N. 5.

1000 CALZONI rigati in nero Ultima moda. Prezzi modici. SARTORIA CARLO AMBROSI, Via Rizzoli.

Il problema del pane e il Comune di Milano

MILANO 16, ore 22,30. — Il comune socialista finalmente annunzia al pubblico che la questione del pane è in via di risoluzione. Un comunicato della giunta annuzia stasera che in merito alla cessione della farina municipale da panificare, la farina stessa può oggi essere fornita dai mulini ai quali il comune affidò il grano da macinare nella quantità di oltre 500 quintali al giorno. Il comune concederà la farina a quei fornai che sono in perfetta regola col regolamento di igiene e che panifichino soltanto farina del comune. Il pane verrà fabbricato in due sole forme di 400 e di 800 grammi e si venderà rispettivamente in ragione di 46 e 44 centesimi al chilo. Il comune si riserva di proporre, ove se ne presenti la necessità, la miscela con altre farine e le categorie di cittadini che potranno comperare il pane municipale. Il comune annunzia fin d'ora che oltre 50 forni che possono produrre complessivamente quintali di pane al giorno si sono accordati col comune stesso per la fornitura.

L'arresto d'una giovane milanese

coinvolta in un processo contro "rats d'hôtel,,

All'Hotel Royal - Il primo arresto

Una vasta associazione di ladri internazionali uomini e donne, che agivano nei treni di lusso, ma specialmente negli alberghi frequentati da persone signorili a Milano, Roma, Livorno. Genova, è stata or non è molto scoperta dalla polizia lombarda, la quale ha potuto colpire, a mano a mano, quasi tutti i componenti della losca combriccola.

Sette od otto giorni fa il primo arresto avvene all'Hotel Royal a Roma, dove era alloggiato un alto personaggio diplomatico inglese.

Un rat d'hotel, penetrato nella camera del signore inglese,, servendosi di pinzette speciali per fare agire la serratura con lievissimo rumore, fu dal signore stesso scoperto ed arrestato col concorso del personale dell'albergo.

L'arrestato diede nome falso, ma la polizia romana, in seguito a sequestro di carte ed oggetti trovatigli in una valigia, telegrafava a Milano, ed ivi i funzionari della brigata Mobile, riuscivano a identificarlo per certo Fausto Mazzolani, da Ferrara, che già aveva dimorato nella capitale lombarda insieme ad una giovane operaia.

Il Mazzolani era un tipo ben conosciuto dalla questura di Milano. Aveva scontato nove anni nelle patrie galere ed una volta era stato arrestato dal delegato Bertini, insieme a un truffatore di nazionalità turca, certo Tweros.

La matassa... si dipana

Dopo la cattura del Mazzolani altri in breve, in questi giorni, ne seguivano.

Si scoprì infatti che l'audace malfattore era in relazione con certo Carlo Lombardo, ex frate, che aveva abitato a Milano insieme a una tale Elisabetta Venturini, della quale aveva assunto il cognome per sfuggire alle ricerche degli agenti di p. s., poichè egli pure non si sentiva... troppo la coscienza pulita.

A Livorno la Venturini fu arrestata; a Milano furono arrestati la sorella del Mazzolani, a nome Adele, e ieri l'altro anche certo Dante Carnitti, agente piazzista, in una società di Assicurazione.

Il Carnitti, amico dell'ex frate e del Mazzolani, al delegato Bertini che l'aveva tratto in arresto protestò altamente la sua innocenza. Ma tuttavia fu tradotto alle carceri.

Gli si sequestrarono lettere ed effetti cambiari dimostranti chiaramente che, contrariamente a quanto egli affermava, egli era coi suddetti non solo in relazione di amicizia, ma anche d'affari.

Altri sequestri di gioielli furono fatti a Livorno, presso una Banca, dove i rats d'hotels li avevano depositati; e ciò per indicazioni date dall'Elisabetta Venturini là arrestata.

L'operazione della polizia, che così rapidamente era riuscita a scoprire questa associazione di ladri internazionali, aveva ieri sera a Bologna il suo complemento coll'arresto dell'amante di Fausto Mazzolani.

I coniugi Borelli e un veglione... mancato

Il delegato Bertini e l'agente scelto Rossi, della squadra mobile di Milano, ieri sera giungevano a Bologna.

Al funzionario era pervenuta notizia che l'amante del Mazzolani, Giuseppina Cattani, d'anni 20, da Gallarate, si era stabilita a Bologna, dove il suo amante aveva preso in affitto un villino, in via Antonio Zanolini n. 33.

La Cattani, già operaia in una filanda, tre anni fa aveva conosciuto l'audace ladro e ne era divenuta l'amante, dandosi alla bella vita. Era conosciuta a Milano, specialmente nei ritrovi delle mondane e dei giovani eleganti.

A Bologna il Mazzolani e la Cattani s'erano spacciati pei coniugi Borelli.

Il Mazzolani era quasi sempre assente; viaggiava per affari.... Il prezzo d'affitto era di 180 lire mensili.

La signora... Borelli conduceva vita regolata, ma signorile. Vestiva molto elegantemente e portava in dito anelli di molto valore.

Ieri sera la Cattani, che aveva già ordinato uno sfarzoso *domino* rosa per recarsi al Veglione del Comunale, si accingeva ad una accurata toilette, quando una improvvisa visita venne ad interrompere i di lei preparativi.

Il delegato B

I TEATRI

Il nuovo anno comico

Le compagnie di prosa

Col primo giorno di quaresima quest'anno, avremo una grande rivoluzione nel mondo degli artisti drammatici — Finizio cioè del nuovo triennio, con trasformazioni radicali, modificazioni e formazioni di nuove compagnie drammatiche.

Generalmente le nuove ditte portano i nomi di parecchi capocomici e questo aggruppamento di varii nomi è un lodevole atto di previdenza, dato il momento poco favorevole pei teatri. I capocomici cercano di distribuirsi le responsabilità artistiche e finanziarie perchè riescano sempre meno gravose; e fanno bene. Quando si assumono delle responsabilità, bisogna arrivare fino alla fine del contratto e non lasciare in asso tanti poveri scritturati, come spesso avviene ed è avvenuto non solo in Italia, ma quel che è peggio anche all'estero, dove abbiamo avuto intere compagnie lasciate sul lastrico dai poco previdenti capocomici.

Le nuove compagnie si presentano in generale ben formate, eliminandosi a poco a poco, quelle nelle quali accanto a una celebrità non vedevamo che attori men che mediocri. Nelle nuove formazioni, i ruoli principali sono sostenuti da artisti ben noti.

Ecco l'elenco delle compagnie pel nuovo anno comico:

Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno diretta da Luigi Carini.

Attrici: Emma Gramatica, Nera Grossi Carini, Amelia Marini Piperno, Emma Sanipoli, Maria Scaletta, Iole Gastaldi, Giuditta Rissone, Dina De Rossi, Lina Marengo, Adele Custrin, Maria da Fiora Jolanda Bernini, Lola Braccini Delfini.

Attori: Luigi Carini, Ugo Piperno, Antonio Gandusio, Fernando Solieri, Fulvio Bernini, Carlo Micheluzzi, Bruno Emanuel Palmi, Enzo Biliotti, Augusto Mattei, Enrico Baracchi, Angelo Felli, Tiziano Volpi, Vittorio Solbelli, Umberto Balducci, Emilio Rocchi.

La «Ferti» di E. R. Brizzi e C. diretta da Ermete Novelli. Prima attrice Lyda Borelli; prima attrice madre Olga Novelli, altra attrice madre e caratteristica Elide Rossetti, prima attrice giovane Eugenia Brizzi, seconda donna la Bardazzi-Bertramo. E' primo attore Leo Orlandini e Romano Calò sarà a vicenda primo attore e primo attor giovane; brillante Aristide Baghetti; caratterista Calisto Bertramo.

Talli-Melato-Giovannini diretta da Virgilio Talli. Prima attrice Maria Melato, Rina Castellani, la Camera, la Podrecca, la Solazzi, Alberto Giovannini, Febo Mari primo attore, il Paoli, il Mina, Gabriellino D'Annunzio, il Tofano, il Bozzo, Piacentini.

Ruggeri Paradossi diretta da Ruggero Ruggeri con le tre prime donne: Wanda Capodaglio, Aurelia Cattaneo, Gemma D'Amora, Nera De Salvi, la Mosso, Bonafini, Racca, Badaloni, Campa.

Tina Di Lorenzo diretta da Armando Falconi con Tina Pini, Rita Capodaglio, Margherita Donadoni, primo attore Annibale Betrone, Armando Falconi, il Luppi, il Cimara, il Bianchi.

La Stabile Milanese diretta da Marco Praga con le due prime donne Irma Gramatica, Giannina-Chiantoni-Sabbatini, Jole Frigerio, Antonietta Moro Pilotto, Ernesto Sabbatini primo attore, Camillo Pilotto, Giulio Donadio, Arrigo Marchiò, il Giorda.

Ermete Zacconi, con Ines Cristina prima donna, continuerà a recitare, dopo brevi riposi, facendo dei debutti.

Galli-Guasti-Bracci, compagnia brillante subirà poche modificazioni.

Sichel-Rossi-Lotti-Firpo, che svolgerà un repertorio tutto comico con le due nuove prime donne Bianca D'Origlia e Luisa Piacentini con Gilda Zucchini-Maione, Armando Rossi, Remo Lotti, il Firpo.

Ferrero-Celli-Palmarini-Pieri con la nuova prima donna Letizia Celli.

Alfredo De Sanctis con la prima donna Alda Borelli riuniranno la loro compagnia a Pasqua.

Alfredo Sainati con Bella Starace Sainati continueranno col repertorio del Grand Guignol.

Amedeo Chiantoni proseguirà nel capocomicato con Alfonsina Pieri prima donna.

Gentilli-Sterni-Olivieri-Zanuccoli con Olga Gentilli prima donna.

Paladini - Dalla Porta - Capodaglio-Gmò con Azucena Dalla Porta prima donna.

Lepanto-Lambertini-Picasso-Piamonti, con Vittoria Lepanto prima donna.

Renzi Gabbrielli col grande repertorio dei drammoni.

*

Avremo inoltre le compagnie di **Ugo Farulli** con Tina Bondi prima donna; di **Giulio Tempesti,** che avrà un repertorio esclusivamente italiano; di **Ignazio Mascalchi** e probabilmente quella di **Ninchi,** primo attore; di **Luigi Zoncada** con Giulia Rizzotto; di **Adriana Chiesa.** A queste dobbiamo aggiungere le compagnie dialettali: quelle di **Benini,** di **Zago,** di **Grasso,** di **Musco,** di **Scarpetta,** di **Niccoli,** le piemontesi, le milanesi e altre minori.

Si ritirano dall'arte Virginia Reiter e Andò, il quale pare però intenda fare una «tournèe» d'addio nell'autunno prossimo. E così fra i migliori artisti riposano Tommaso Salvini, Gustavo Salvini, Eleonora Duse, la Pezzana, la Marini, la Boetti, la Reiter, e per ora Italia Vitaliani, Elisa Severi, Edvige Reinach, Mercedes Brignone, Evelina Paoli, Emilia Varini, Tilde Teldi, la Scotto, la Udina, la Della Guardia, Teresa Franchini, il Dondini, il Berti, il Cappelli, il Tumiati, Riccardo Tolentino, Napoleone Masi, Arturo Falconi, Picello.

Edoardo Ferravilla, il più originale artista del secolo, ci porterà forse ancora una volta il grande conforto dell'arte sua meravigliosa.

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Ieri alla presenza di un uditorio affollato ed elegantissimo, la signora Serrano ha dato il suo secondo concerto con un programma alquanto dissimile dal primo, ma non meno attraente e che fu accolto col più vivo successo.

Oltre il concerto di Max Bruch, essa ne interpretò un altro di Vieuxtemps che le permise di sfoggiare le qualità brillanti del suo temperamento artistico; ed eseguì pure alcune trascrizioni del 2.o notturno di Chopin, di un *andantino* di Martini, di antichi frammenti di Couperin e del «Momento musicale» di Schubert, cose finissime e che furono molto gustate.

Nel complesso una audizione piacevolissima, sia pel repertorio, sempre di sicuro effetto, sia per il gusto ed il sentimento che la giovane artista possiede.

Accompagnava al pianoforte il M.o Antonio Traversi.

TEATRO DEL CORSO

A questo teatro sabato 20 corrente si darà la prima recita straordinaria della compagnia Sainati col repertorio del Grand Guignol.

Si rappresenterà la *Gibigianna* del Bertolazzi, lavoro che ebbe già anche fra di noi un grande successo parecchi anni or sono.

TEATRO DUSE

La compagnia Lombardo N. 2 ha ieri dato le ultime due rappresentazioni d'addio, con *La signorina del cinematografo*, presente una gran folla che acclamò festosamente di giorno la Delta, che sostenne la parte della principessa, e di sera la Jolanda, la Lorena, l'Agnoletti, il Grandi, i Bernini.

Lo spettacolo serale era dato in onore del valente direttore d'orchestra maestro Bini, del quale si eseguirono tre composizioni accompagnate dall'orchestra e cantate dalla Jolanda, dalla Lorena, dall'Agnoletti, applauditissime.

La compagnia parte per Roma.

A questo teatro avremo un corso di recite straordinarie della nuova compagnia di Tina Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi. La compagnia arriverà oggi in treno speciale e dopo alcuni giorni di prove per l'affiatamento degli artisti, inizierà le rappresentazioni.

TEATRO VERDI

Con grandissima affluenza di pubblico ad entrambe le rappresentazioni, si è chiusa ieri la stagione d'opera che per due mesi ha tenuto animato questo teatro e che ha dato ottimi risultati artistici.

La rappresentazione diurna con la *Traviata* procurò grandi feste alla Ferraris ed al Parmeggiani ed applausi non pochi al tenore Francesco Pierelli debuttante, che si rivelò datato di mezzi vocali ragguardevoli e di spiccate attitudini alla scena lirica, pregi che con lo studio e con l'esperienza avranno modo di imporsi all'ammirazione del pubblico.

Nello spettacolo serale con la *Bohème*, che si dava in onore del M.o Padovani, questi trovò le accoglienze più cordiali e dopo il terzo atto fu ripetutamente chiamato al proscenio dove gli vennero offerti molti regali dall'impresa, dagli artisti e da ammiratori.

Acclamazioni vivissime toccarono anche alla Navarrini, alla Ferrario, al Dammacco, al Pignataro al Bardi ed al Montico.

Questa sera riposo.

Domani sera il teatro si riaprirà ad alcune rappresentazioni straordinarie del noto illusionista Watry, con un programma svariato e interessante.

TEATRO CONTAVALLI

Ieri di giorno si sono rappresentate due graziose operette: *I folletti* e *Caccia ai fiori*, interpretate da cinquanta bambini, che sono stati deliziosi. Quelle prime donne di dieci anni, quel tenorino in posa alla Caruso, ebbero un successo entusiastico.

Di sera si replicò: *Tourna in scena i pisuneint* con acclamazioni vivissime agli interpreti tutti, alle attrici Franzoni, Tommasini, Marmocci, Grandi, Brunorini, Garzetti, Gaiani, Cappelletti, agli attori Gandolfi, Bolognesi, Zuccarini, Malaguti, Barbieri.

Quanto prima avremo la *Signora Arabela a Montecarlo*, terza parte della trilogia dei *Pisuneint*, e poi si darà una Rivista bolognese dell'anno, per la quale si stanno allestendo grandi quadri di attualità.

Concerto Carreras

FIRENZE 16. — La celebre pianista Maria Carreras, che in seguito agli avvenimenti politici d'Europa, si è stabilita in Firenze, ha già portato un forte impulso all'arte musicale, in questa città. Essa ha organizzato una serie di concerti, il primo dei quali ebbe luogo iersera col concorso del giovane violoncellista Bonucci, un valoroso allievo del vostro Serato, ed il successo è stato ottimo.

Nella sala della Filarmonica era accorso un pubblico veramente eletto.

Il «Trio bolognese» a Milano

MILANO 16, ore 23.30. — Stasera agli «Amici della musica», davanti ad un pubblico acoltatissimo ed elegantissimo ha debuttato il «Trio Bolognese» Minguzzi, Massarenti e Bonucci. Il «Trio» ebbe un successo calorosissimo, specialmente il violoncello Bonucci fu apprezzato assai dagli intenditori di musica.

Il «Don Pasquale» a Faenza

FAENZA 16, matt. — Ieri sera è terminata al teatro Masini l'ultima recita del *Don Pasquale*. Il teatro era imponente; tutto esaurito.

Tutti gli artisti furono applauditi; Graziosa «Norina» fu la signora Canuti-Billi; impeccabile protagonista fu il signor Carlo Rossi e ottimo il baritono Luci.

Al giovane tenore bolognese sig. Enrico Nenzioni che sostenne così brillantemente la parte di Ernesto e che incontrò, fin dalla prima recita, il favore del nostro pubblico, sono stati fatti vivissimi dallegramenti per il suo felice debutto.

Spettacoli d'oggi

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI — Piazza 8 Agosto — Ore 15 matinée — Ore 21 rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Jack Brascombe*, emozionante dramma — La 471.a edizione del *Pathe Journal*, dal vero interessante — *Abitudini e costumi del Bramante*, dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il principino saltimbanco*, interessantissimo dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Scuola d'Eroi*, colossale cinematografia storica.

Cinematografo Garibaldi Arena del Sole *I figli del capitano Grant*, spettacoloso dramma tratto dal romanzo dell'immortale Jules Verne — Gran debutto dei duettisti Les Pigbi, eccentrici di voce, nuovi per Bologna.

Alla Giunta delle Elezioni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 16, ore 22 — La Giunta delle elezioni è convocata in seduta privata per stasera e domani giovedì 18. Saranno pronte per quel giorno le relazioni sulle elezioni di Adria, Avellino, Capponaro, Fano, Gorgonzola, Nola, Orvieto, Roma IV, Sinigallia e Voiri, e seguiranno subito quelle sulle elezioni di Andria, e Napoli XI dove fu eletto Rodinò contro Angiulli.

Resta da riferire sulle elezioni di Napoli VII, eletto Gargiullo, e su quella di Regalbuto, eletto Bendone contro Aprile.

Come è noto su queste due elezioni avrebbe dovuto riferire Enrico Ferri, ma questi non ha mai trovato il tempo per farlo, cosicchè venne dato incarico all'on. Nofri. Restano ancora da decidersi le elezioni contestate di Acerra, relatore Sant'Onofrio, Chiaravalle, relatore Zaccagnino, Isola della Scala, relatore Zaccagnino, e Melfi, relatore Prampolini.

Si attendono infine i risultati delle inchieste dei comitati inquirenti per Bitonto, relatore Romanin Jacour, Borgo a Mozzano, relatore Nuvoloni, Capua, relatore Bonicelli, Casoria, relatore Nofri, Patti, relatore Basiorelli. Sono in corso le inchieste su Acqui, comitato Ferri Giacomo, Bonicelli e Baccelli, Novi Ligure, comitato Nofri, Bonicelli Scalori e Torre Annunziata, comitato Romanin Jacour, Bonacci, Pisanelli e Prampolini.

Delle elezioni suppletive saranno decise subito a quanto sembra quelle di Marostica, eletto Bonacossa e Milano VI, eletto Cipriani. Rimane da riferire su Paterno, eletto Macchi, ed Erba, eletto Venino.

L'elezione del VI Collegio di Roma

E' stata distribuita la relazione dell'on. De Nava sulla elezione contestata del sesto collegio di Roma, eletto l'on. Medici del Vascello. La Giunta delle elezioni accogliendo le conclusioni del comitato inquirente ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Medici.

Il senatore Enrico Pessina agli estremi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 16, ore 18. — Un'allarmante notizia si è diffusa iersera per Napoli e ha profondamente commosso la cittadinanza.

Il senatore Enrico Pessina era stato colpito alle 10,30 da una congestione cerebrale. Da ogni parte di Napoli, la parte eminente della cittadinanza, si interessò senza indugio delle condizioni dell'infermo illustre, onore del fôro e della cattedra italiana.

Si disse in principio che fortunatamente il male si era manifestato in misura tale da non allarmare. Tuttavia i medici si riservarono la prognosi circa il relativo ulteriore sviluppo dell'accesso.

Durante la nottata, mercè la esecuzione dei provvedimenti curativi sullodati, si riscontrò un miglioramento che lasciava bene sperare.

Stamani, dopo un consulto i professori Adolfo Biondi, A. Ventra e Arturo Sacchetti redigevano un bollettino confortante, affermando che il decorso del male, durante la notte, prometteva «*con tutta probabilità la non lontana risolutiva del male*».

Il peggioramento improvviso

Purtroppo queste speranze della mattina sono state deluse dalle tante notizie propalatesi nelle prime ore del pomeriggio.

Ci siamo recati alla casa dell'infermo e ci hanno detto che le condizioni dell'illustre maestro sono tutt'altro che soddisfacenti. L'infermo è assistito dal figlio cav. Giuseppe viceprefetto di Napoli e dai nepoti avv. Mariangelo e Filippo Criscuole Doria.

Lo curano amorevolmente i professori Biondi, Irzia e Sacchetti i quali hanno apposto delle sanguisughe alle orecchie e di ghiaccio alla testa, sperando, così, di fare diminuire la commozione.

L'infermo mal sopporta però la borsa di ghiaccio che gli dà gran fastidio e pronuncia di tanto in tanto mezze parole: Io muoio. Sono finito!

Circa il mezzogiorno l'infermo ha tentato di recitare il Miserere, ma le parole gli sono venute meno ed è ricaduto in una crisi di abbattimento. Queste crisi sono state numerose durante la giornata, ma in alcuni momenti ha ripreso piena coscienza, e ha parlato al figlio e ai famigliari.

Il registro disposto in portineria è coperto di cospicue firme.

I sanitari disperano, ormai, di salvare l'infermo insigne.

Il bollettino della sera

NAPOLI 16, ore 22. — Ecco il bollettino pubblicato alle ore 18,30 sullo stato di salute del sen. Pessina:

Si segnala un sensibile miglioramento. La parola e la coscienza sono perfettamente ritornate; il ritmo del cuore e il respiro sono normali; nessuna paralisi e nemmeno la reazione febbrile. Permane solo lo stato psichico irritativo, che si spera di vedere dileguato nel prosieguo della cura, ma che obbliga ancora a un riserbo intorno alle previsioni dell'esito finale del morbo.

F.to prof. Adolfo Biondi, prof. A Vicodia e Arturo Sacchetti.

La salma del sottoprefetto d'Avezzano rinvenuta sotto le macerie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

AVEZZANO 16, ore 23 — Oggi, alla distanza di 34 giorni dal disastro, è stata ritrovata in buone condizioni, la salma del sottoprefetto di Avezzano cav. De Pertis. E' stata pure ritrovata la salma della sua signora e di una bambina. Il cav. De Pertis al momento del disastro si stava vestendo. Molti atti di ufficio della sottoprefettura sono stati rinvenuti e tutti in ottimo stato.

La morte dell'ing. Bertinetti di Vercelli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERCELLI 16, ore 16. — Stamane è morto, dopo lunga e penosissima malattia, l'ing. Bertinetti Francesco che fu già direttore di questa fiorente Associazione degli agricoltori.

L'ing. Bertinetti era uno dei più appassionati ed equilibrati studiosi di cose agrarie. Nelle violenti lotte sociali scoppiate nella nostra regione, nelle acri competizioni personali della sua città, egli aveva sempre saputo portare la sua autorevole parola di prudenza e di esperienza ed era riuscito a comporre dissidi che sembravano irriducibili.

L'Associazione degli agricoltori vercellesi deve a lui gran parte dello sviluppo avuto negli ultimi anni, e delle iniziative da essa promosse, di previdenza sociale, e di tecnica agraria, come l'assicurazione degli operai agricoli contro gli infortuni sul lavoro e la stazione sperimentale di risicultura, l'esposizione internazionale di risicultura ecc. ecc.

La sua perdita segna pertanto un lutto profondo non soltanto per Vercelli, e per quella Società degli agricoltori, ma per tutta la organizzazione agraria italiana.

Ferito gravemente in una festa da ballo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 16, ore 20. — Verso le 24 di stanotte da Gaiba, in provincia di Rovigo, fu trasportato a questo ospedale in gravissimo stato su di un biroccino un tal Canzio Bellinati, affittuario, il quale aveva riportato durante una rissa in un ballo al detto suo paese, tre colpi di coltello alla testa.

Forse perirà per anemia acuta, malgrado che già per quattro volte lo si sia sostenuto con l'ipodermoclisi.

All'Università popolare di Parma

PARMA 16, sera. — Riprendendosi le lezioni all'Università Popolare, dopo le vacanze di Carnevale, doveva il prof. Gasperini tenere una conferenza sugli inni di guerra, illustrando il suo dire con numerose esecuzioni. La lezione del prof. Gasperini era molto attesa poichè destava interesse dato il momento attuale e perchè è assai nota ed apprezzata la competenza letteraria e musicale del simpatico oratore, bibliotecario per la Sezione musicale della Regia Palatina e presidente dell'Associazione dei musicologi italiani. Ma la lezione del prof. Gasperini è stata rimandata al marzo venturo. Sabato invece il prof. Fulvio Fiocchi dirà su: «Le ascensioni della vita operaia» e lunedì il prof. Vinanza della R. Università terrà una lezione straordinaria sulla: «Vita della terra» con numerose proiezioni.

Nuova ricevitoria postale nel parmigiano

PARMA 16, sera. — Le popolazioni di Chiesola, Sporta e Romezzano, nel circondario di Borgotaro, non potendo accedere all'ufficio postale di Anzola durante la stagione invernale, hanno chiesto, a mezzo dell'on. Faelli, al Ministero delle Poste che sia istituita una Ricevitoria postale a Chiesiola. Il ministro Riccio, bene accogliendo tale domanda, partecipava in breve all'on. Faelli che le pratiche per l'istituzione di tale collettoria erano già ultimate, ad al provvedimento sarebbe stato dato immediato corso appena concesse maggiore assegnazioni di fondi.

La morte del prof. Francesco Generali a Modena

MODENA 16. — Alla distanza di appena un mese dalla scomparsa del fratello prof. comm. Giovanni, questa notte, dopo pochi giorni di violenta malattia, è morto il prof. cav. Francesco Generali.

Il cav. Generali, fu un professionista di molta e larga estimazione. Tenne la carica di medico primario dell'Ospedale Civile per moltissimi anni, e scrisse pregevoli memorie scientifiche specialmente nei primi anni della sua carriera.

Ebbe coltura varia e geniale, e fu scrittore forbito ed elegante. Appartenne come consigliere all'amministrazione comunale e provinciale; fu presidente di istituti di Opere Pie e sempre e dovunque portò alacre, intelligente e onesto contributo efficace. Era delle più note e rispettate persone della città, non ebbe nemici, perchè tutti stimavano l'uomo di salda fede, l'uomo d'ordine franco e leale, il padre, il cittadino morigerato e probo.

Fra "rossi e gialli" nel ferrarese

MIGLIARO 16. — Ieri sera circa alle ore 20.30 in un pubblico esercizio, pare per ragioni di rivalità di lavoro, vi fu una vivace contesa a parole che presto degenerò in rissa fra un libero lavoratore — tal Moretti — e un socialista. Il Moretti colpì alla testa, con corpo contundente, il leghista.

I socialisti presenti chiamarono a radunata gli altri e si formò ben presto un agglomeramento di folla che incominciò a protestare.

Il Moretti con un fratello e il padre si ritirò nella sede della «Lega gialla» dove trovavansi alcuni altri liberi lavoratori.

La folla prese d'assedio la casa e a colpi di pietre e bastone voleva invadere la Lega gialla per fare giustizia del feritore; il quale voleva uscire a sfidare l'ira degli eccitati operai.

Per buona ventura il brigadiere e alcuni carabinieri accorsi impedirono che il Moretti uscisse.

Fu avvertito immediatamente il presidio di truppa che trovavasi a caso — per le minacciate dimostrazioni e sommosse a causa della disoccupazione — sul posto e i soldati colla baionetta innastata riuscirono a liberare la casa dall'assedio e ad allontanare la folla, circa 5.o operai, che dopo alte grida di protesta e altri sassi lanciati lentamente si sciolse.

Il ferito pare non sia grave. Vi furono altri feriti nel lanciamento dei sassi ma nessuno gravemente. Questa mattina la calma pare ritornata.

Furti nel Basso Polesine

ADRIA 16. — A Bellombra di Bottrighe, ignoti penetrati dalla finestra nello studio di Franceschini Romualdo asportarono un fucile ed un paio di scarpe pel valore complessivo di L. 60 circa, oltre L. 60 prese nel tiretto dello scrittoio.

— In Adria dalla stalla aperta di Micheletto Michele ignoti stavano asportando un cavallo e un caretto del complessivo valore di circa lire, ma rincorsi dal derubato abbandonarono la refurtiva sulla via.

La scuola per le allieve infermiere della Croce Rossa in Rovigo

ROVIGO 16, ore 20. — Dopo il corso di Scuola samaritana tenuto per iniziativa della sezione locale della Croce Rossa nel salone dell'Università Popolare dal distinto prof. Cavana della Università di Modena, verrà col giorno 20 corrente il corso teorico-pratico presso il nostro Ospedale Civile a cura della Commissione per la scuola allieve infermiere, presieduta dall'egregio comm. prof. Pirro Bolognini.

Questo corso avrà luogo nella sala del Padiglione dei bambini e le allieve lo frequenteranno a gruppi e dovranno essere provvedute della sopravveste uniforme al modello della Croce Rossa e del relativo grembiule.

Sappiamo che moltissime signorine animate da sensi patriottici ed umanitari hanno data la loro adesione e che la filantropica iniziativa del Comitato locale della Croce sarà coronata da un pieno successo.

La Commissione disciplinare per gli impiegati dei Comuni del Polesine

ROVIGO 16, ore 20. — Il R. Prefetto ha inviato una circolare ai sindaci della Provincia avvertendoli che la Commissione di cui l'articolo 101 del regolamento per la legge Comunale e Provinciale radunatasi in questa Prefettura avendo proceduto allo spoglio delle schede a suo tempo qui pervenute ha dichiarato eletti a far parte del Consiglio Provinciale di disciplina come rappresentanti degli impiegati comunali per il biennio 1913-1914 i signori: Gasparetto Pietro, segretario del Comune di Boara Polesine e Gardellini Cesare, segretario capo del Comune di Rovigo come effettivi; Fornasari cav. Vitaliano, segretario del Comune di Melara e Previato Gino, segretario del Comune di Porto Tolle, come supplenti.

Ventiquattro leghisti denunciati

ADRIA 16. — Abbiamo notizia che per l'agitazione organizzata tempo fa a Villanova Marchesana sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 24 leghisti per attentati alla libertà individuale. I capi-lega Franchi Domenico e Giovanni furono denunciati per istigazione a delinquere.

I futuristi a Verona

VERONA 16. — Marinetti e compagnia fecero ieri sera la loro apparizione al Ristori. Anzi, per voler essere più esatto dirò che l'apparizione del nuovo verbo futurista risale a due giorni fa con passeggiate automobilistiche e declamazioni alla folla.

Il teatro futurista ebbe a Verona il successo che ebbe a Bologna e altrove. Risate, apostrofi, battibecchi, fischi, applausi; il tutto accompagnato da carote, torsi di cavolo, ecc.

Nel complesso però la chiassata non generò incidenti rimarchevoli e la serata si chiuse con un ottimo incasso.

In loggione si pagava due lire l'ingresso.

I futuristi avevano voluto tassare convenientemente questa parte del teatro riservata ai passatisti dimostranti, lanciatori di apostrofi e di frutta fradicie.

Il giorno precedente la compagnia Berti rappresentò: «Addio giovinezza» accolta da applausi.

Ultime battute di carnevale a Lugo

LUGO 16. — Le splendide sale del Circolo cittadino, di piazza XX Settembre, rallegrate da una buona orchestra e sfarzosamente illuminate a luce elettrica presentavano la scorsa notte un aspetto brillante, e il geniale ritrovo, a cui convennero le più eleganti signore della città nostra, riesciva del più gai e simpatici.

Preceduta dalla consueta festa dei bambini, nelle prime ore di notte si dava inizio alla tradizionale festa di ballo del lunedì ultimo di carnevale, carnevale sbiadito quest'anno, e morto, si potrebbe chiamare, prima di nascere.... Malinconia a parte: la festa danzante iniziatasi alle ore 21 circa si è chiusa stamane ai primi albori del sole. E come si è ballato e come si sono vuotati i calici dello champagne.. Gioventù equivale a allegria; e giovanotti eleganti e fanciulle gaie e vezzose, non mancavano desiderose che le danze si fossero protratte magari fino al tocco del «memento homo»... si sono chiuse da noi quest'anno le poche veglie danzanti e definitivamente chiuse col corso mascherato al Pavaglione rallegrato dalla banda cittadina, si riprodurrà questa sera.

Per il grano e per i fitti a Forlì

FORLI' 16, ore 23. — Oggi una commissione della vecchia Camera del lavoro si è recata dal prefetto comm. Montalti per pregarlo d'interessarsi, presso il Municipio, in unione al memoriale presentato al Commissario, l'approvvigionamento del grano e i bisogni della popolazione per la proroga del pagamento dei fitti di casa.

Il memoriale chiede che il Municipio provveda il grano necessario ai bisogni della popolazione venendolo in seguito ad importune intese con i possessori, ad un prezzo equo, ma inferiore però al prezzo corrente del mercato. Nel memoriale si supplica anche il voto che il Municipio si faccia iniziatore per ottenere dai proprietari di casa una proroga fino al marzo venturo del pagamento delle pigioni. Il prefetto ha risposto che si occuperà della cosa e ha chiesto alla commissione una copia del memoriale.

Tentata rapina a Forlì

FORLI' 16. — Ieri sera verso le ore 23 in piazza Ordelaffi, di fronte al palazzo delle Scuole Tecniche, il conte Guarini Guarino di Ravenna affrontato da due individui sconosciuti, gli imposero di consegnare il portafogli.

Il conte rispose che del denaro non ne aveva e allora i due malandrini lo afferrarono per il petto scuotendolo fortemente e minacciandolo.

Il conte si diede a gridare soccorso. Accorsero due persone alla vista delle quali gli aggressori si diedero alla fuga.

Il fatto è stato subito denunciato alla pubblica sicurezza.

Precipita dal ballatoio rimanendo cadavere

CODROIPO 16, sera. — Ieri sera Valentinne Pietro Paravan di San Leonardo, mentre stava sul ballatoio della propria abitazione, improvvisamente perduto l'equilibrio cadde sul sottostante acciottolato riportando la frattura del cranio.

Poche ore dopo, malgrado i pronti soccorsi prodigatigli, spirò senza aver pronunciato parola.

I mercati

Rovigo

CEREALI. — Dal listino della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 41.50 a 42 — Frumentone da L. 26,50 a 27.

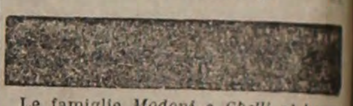
Mercato di discreti affari. Grani aumentati di una lira; granoni oltre mezza lira.

Il cambio ufficiale

ROMA 16. — Il prezzo del cambio pei sacchi di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.20.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini 3.



Le famiglie *Modoni* e *Ghelli* ed i parenti esternano commossi la loro più sentita riconoscenza a quanti hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto alla compianta ed amatissima

TARSILLA MODONI

Uno speciale ringraziamento all'esimio dott. cav. Filippo Modonesi per le sue ed amorose cure prodigate alla cara estinta.

ULTIME NOTIZIE

"Occhio per occhio, dente per dente,,
Le minaccie di Churchill alla Germania
in risposta al blocco dei sottomarini

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 15, ore 23 — *Churchill tenne stasera ai Comuni un discorso molto interessante sull'opera di ieri e di domani della marina britannica, sulla sua superba preparazione per la grande prova, sulle battaglie che essa ha già combattuto e vinto dall'inizio della guerra, sul suo lavoro silenzioso di protezione dei trasporti di truppe, feriti e rifugiati (quasi un milione di uomini si mossero sui mari durante gli ultimi sei mesi); sull'eccellenza dei suoi servizi supplementari — come il servizio aereo —; sul suo dominio delle acque che si fa più forte ogni giorno; sul suo continuo aumento poichè due nuove unità, il* Royal Sovereign *e la* King Elisabeth, superdreadnoughts *con cannoni di 15 pollici, si sono ad essa aggiunte recentemente; sulla sua inesorabile pressione e sul fatale strangolamento esercitato sul nemico.*

Tutto ciò ha formato il testo del discorso del ministro; ma la parte di interesse più palpitante arrivò quando Churchill parlò della appassionante questione attuale: la minaccia cioè dei sottomarini tedeschi, dalla effettuazione della quale ci separano soltanto 48 ore. Churchill non ne rise con la facilità dei giornali; egli ammise che i compiti della marina inglese sono gravi, ma aggiunse: « Non si deve supporre che l'ammiragliato non abbia i mezzi effettivi già pronti contro la nuova minaccia tedesca. Il metodo di colare le navi mercantili senza visita e senza ricerche a bordo, è un metodo di guerra mai impiegato da nessuno stato civile. Esso è pirateria e assassinio. Ma se l'attacco sarà straordinario, non si deve credere che buona difesa e buona risposta siano impossibili. Indubbiamente vi saranno delle perdite, tuttavia escludo che una ferita veramente vitale potrà esser inflitta dalla Germania, specialmente se la marina mercantile inglese agirà con lo spirito di coraggio mostrato dal capitano del Laerthes *recentemente nel mare del Nord, quando un sottomarino nemico tentò di colarlo a fondo. »*

A questo punto Churchill passò alle controminaccie. « La Germania non può attendere la protezione del diritto internazionale quando adotta dei sistemi pirateschi in alto mare. Finora — dichiarò Churchill — la flotta inglese non sequestrò i vapori neutri che trasportavano derrate alla popolazione civile tedesca nè quelli che trasportavano merci di esportazione tedesca. Ebbene il tempo di riconsiderare la concezione di queste impunità è arrivata ». E Chudchill annunciò fra gli applausi dell'intera Camera che il governo intende applicare il più inesorabile rigore contro qualsiasi traffico marittimo del nemico, rendendo così più formidabile la pressione economica sulla Germania. In altre parole ciò significa la proclamazione del blocco completo contro la Germania e questa proclamazione ufficiale da parte dei governi alleati deve essere prossima.

Bonard Law approvò queste direttive dichiarando che l'Inghilterra non deve rinunciare ad alcuno dei suoi diritti nella guerra navale cercando invece nello stesso tempo di riconoscere il più possibile i diritti dei neutri.

Il discorso di Churchill fece eccellente impressione. Nei circoli navali corrono varie ipotesi sui rimedi immediati che la flotta inglese potrebbe adottare contro i raid tedeschi prossimi, oltre il blocco. Naturalmente non è il caso di parlare di questi mezzi; ma si può dire che un po' dell'interesse preparato per ciò che i tedeschi faranno specialmente nei primi giorni quando il loro sforzo sarà più intenso dovrebbe essere riservato per ciò che gli inglesi faranno a loro volta, poichè qualche cosa senza dubbio essi tengono in tasca. Si vedrà chi avrà il maggior successo, poichè molte cose avverranno sotto le acque e nessuna profezia è possibile. E' tuttavia certo che se dalla montagna non sortirà il topo, giovedì prossimo vedremo uscire l'imagine della guerra marittima sotto il suo aspetto più atroce. Ora la data del diciotto è nel pensiero di tutti qui e più che ansietà una curiosità enorme occupa il pubblico. Le considerazioni di eventuali complicazioni della Germania per i neutri passano per il momento in seconda linea. L'attenzione è concentrata sopra i fatti che stanno per avvenire.

Qualche timida avanguardia già si avanza. La principale compagnia di navigazione olandese — dice infatti un telegramma della Reuter *da Amsterdam su una pubblicazione del giornale* Handelsblad *— ha sospeso il suo servizio con Le Havre fino a nuovo ordine. Le tariffe delle assicurazioni marittime alla City si sono ancora rialzate di qualche punto.*

Il più curioso di tutto questo è che il vero perno dell'affare attuale è la risposta tedesca alla nota americana, e che se questa risposta, che comincia a trapelare attraverso i cablogrammi da Wasinghton come se fosse presentata oggi, mostrasse qualche intenzione di transazione oppure sollevasse punti imprevisti, potremo anche assistere ad una evaporazione completa della questione.

In verità, almeno secondo le informazioni dell'Agenzia, la Germania nella sua risposta si impegnerebbe ad abbandonare il piano di azione contro la marina mercantile inglese se l'Inghilterra cessasse il suo sforzo per tagliare i viveri alla popolazione civile tedesca.

Quest'offerta, unita all'intonazione estremamente amichevole della risposta di Berlino, è tale da mettere il Governo americano in imbarazzo e forse indurlo all'apertura dei negoziati arbitrali che difficilmente tanto la Germania, quanto l'Inghilterra potrebbero rifiutare.

Su questa questione che tocca tanti interessi americani la verità forse è che tutti i contendenti fanno la voce grossa in materia di blocchi e contro blocchi, ma che tutti vanno il più dolcemente possibile, tenendosi la porta aperta alle spalle per una ritirata in buon ordine.

Secondo le opinioni raccolte a Washinghton, la Germania andrebbe più dolcemente che mai a causa che l'Italia avrebbe, come gli Stati Uniti, fatto con amicizia, ma fermezza le sue osservazioni a Berlino sul minacciato blocco.

Tuttavia le voci che corrono qui e in America sono innumerevoli e straordinarie. Il Kaiser *avrebbe deciso — dicono gli uni — di richiamare il suo ambasciatore a Washington conte von Berensdorf e sarebbe pronto a tutto per evitare una rottura con l'America; gli altri dicono che la Germania è decisa a provocare l'America in guerra per avere l'opportunità di pescar nel torbido e aprire negoziati di pace mostrandosi assalita dal mondo intero ed ottenere condizioni migliori, anche per il fatto che l'America col suo carattere e il suo numeroso elettorato teutonico si assiderebbe al congresso della pace.*

Però la stampa americana più germanofila copre la Germania di epiteti, i più cortesi dei quali sono che essa è pazza.

MARCELLO PRATI

Assicurazioni ai neutri
da fonte berlinese

BERLINO, 15, ore 21 — *I giornali preparano l'opinione pubblica del loro paese ed anche dei paesi neutrali alla guerra commerciale contro l'Inghilterra che sta per incominciare. Il* Lokal Anzeiger *scende ancora una volta in campo contro l'Inghilterra accusandola di avere la responsabilità morale di tutto quanto accade.*

Poichè i neutrali prendono delle contro-misure per proteggersi dagli attacchi sottomarini come quella di dipingere le loro navi, il giornale assicura di avere delle notizie precise secondo cui l'Inghilterra userebbe lo stesso sistema per trarre in inganno i nemici.

Tuttavia il Lokal Anzeiger *dichiara che la Germania farà tutto il possibile per preservare i neutrali dai danni Però la Germania non potrebbe assicurare da ogni pericolo tutte le navi che si recano sul territorio della guerra. Queste navi non saranno soltanto esposte al pericolo dei sottomarini, ma anche a quello dei dirigibili e sopratutto delle mine inglesi poichè le mine sono cieche mentre il comandante del sottomarino potrebbe vedere e distinguere la nave nemica da altra neutrale. I neutri per possono essere certi che i tedeschi avranno per essi ogni riguardo.*

Il giornale termina affermando che la Germania ha tutti i motivi per avere grande speranza nell'avvenire. Ora bastano le parole, ci vogliono i fatti. La guerra sottomarina si compirà senza riguardo alle note di protesta, che nulla potrebbero più mutare ».

FELICE ROSINA

Il Kaiser e il 35° regg. di Pomerania
dopo la vittoria di Lick
Scene e parole d'entusiasmo

BERLINO 16, sera. — *I giornali ricevono da Lick:*

I combattimenti di Lick e dintorni della città hanno costituito una parte importante della battaglia invernale nella regione dei laghi Masuriani. Questa località costituiva per i russi un fermo punto di appoggio. Le nostre truppe sono riuscite sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito, che si trovava sul fronte, a ricacciare il 14 febbraio il nemico dalle sue posizioni intorno alla città. Non appena le truppe tedesche erano entrate vittoriose in città, comparve anche l'imperatore il quale incontrò nelle vie principali e sulla piazza del mercato, oltre numerosi prigionieri russi e i reparti dell' 11.a *e della* 12.a *divisione della* Landwer, *la seconda divisione di fanteria tra cui il* 35.o *reggimento di fucilieri della Prussia orientale comandato dal conte Roon.*

Una scena commovente indimenticabile per tutti coloro che vi assistettero avvenne in piazza del mercato ove fra le case bombardate e davanti alla chiesa fortemente danneggiata i soldati che arrivavano allora da aspri combattimenti coperti di fango e di sangue, si affollarono lietamente intorno all'imperatore il quale rivolse la parola a numerosi soldati e a tutti gli ufficiali. Subito risuonarono le note dell'inno nazionale e dopo le note dell'inno Deutschland Uber Alles *cantato da migliaia di voci. Tutti i muri, tutte le porte e le finestre delle case bombardate erano pieni di soldati che volevano vedere l'imperatore.*

Uscendo dalla città il sovrano incontrò altri due battaglioni del secondo reggimento dei granatieri di Pomerania che entravano in città con la bandiera forata dai proiettili. Sui margini della strada le truppe formarono il quadrato in mezzo al quale l'imperatore espresse ai valorosi granatieri la propria gratitudine e la propria lode dichiarando che essi hanno giustificato in modo splendido la fiducia riposta in essi e si sono mostrati degni dei loro antenati i quali, nel 1815 *come nel* 1870, *protessero la patria contro il nemico mercè l'eguale sentimento con coraggio incrollabile e mettendo in giuoco tutte le loro forze.*

certo che l'esercito non cesserà di battere il nemico nell'avvenire dovunque si mostrerà finchè non sia completamente atterrato.

Il conte Rantzan, comandante del reggimento emise un hurrà *all'imperatore ripetuto da tutto il reggimento.*

FELICE ROSINA

Come sarebbe attuato
il progetto di blocco
Consigli tedeschi all'Olanda

BERLINO 16, ore 24 — Il console tedesco di Rotterdam inviò a quella Camera di Commercio le particolari istruzioni avute direttamente dal concelliere sulla guerra sottomarina contro la Inghilterra.

Secondo Bethmann Hollweg si deve contare che le navi neutrali nelle acque dichiarate come territorio di guerra il più delle volte non saranno riconosciute come tali dai sottomarini tedeschi e quindi saranno senza altro distrutte. Ad evitare perdite sarebbe quindi urgente e necessario che le navi olandesi restassero per ora lontane dal territorio della guerra navale.

L'informazione del cancelliere continua facendo notare essere possibile che le navi mercantili inglesi vangano tutte armate con artiglieria. Gli ufficiali dei sottomarini tedeschi che si recassero a bordo delle navi inglesi verrebbero sopraffatti. Sarebbe infine promesso un premio molto alto per la nave inglese che distruggerà il primo sottomarino tedesco.

Per queste ragioni il cancelliere afferma che le navi mercantili nel territorio di guerra non possono considerarsi come indifese, sicchè da parte tedesca saranno attaccate senza precedente avviso. Altri mezzi, come la dipintura delle navi neutrali, sarebbero già stati imitati dagli inglesi. Per tali ragioni il cancelliere afferma che non vi è più alcuna sicurezza per la navigazione neutrale nel territorio di guerra navale inglese.

Oltre a ciò vi sarebbe anche il pericolo delle mine.

L'istruzione del Cancelliere termina dichiarando che la Germania si atterrà alle misure decise finchè l'Inghilterra non si decide ad osservare in avvenire le regole del diritto di guerra navale universalmente riconosciute.

FELICE ROSINA

Gli orrori
della tirannia militare austriaca

VERONA 14, sera — Per colmare i vuoti nei reggimenti che combattono in Serbia e in Galizia, vengono giornalmente formate delle compagnie di convalescenti, di ammalati, di feriti, alcuni ancor bisognosi del bastone per sorreggersi.

Queste compagnie costituiscono poi i così detti «battaglioni di marcia», perchè appena formati devono partire per il campo. Domenica scorsa partì da Trento un reggimento di reclute, alle dieci di notte, sotto una neve fitissima. Erano scortati da soldati colla baionetta in canna; la banda che li accompagnava non riusciva a coprire le grida strazianti di addio e di imprecazione di quei poveretti.

Bisogna notare che da tre giorni stavano consegnati in caserma e non fu permesso ai parenti di dare loro l'ultimo saluto.

Alla stazione stava un cordone di soldati per impedire alla folla imprecante, formata in prevalenza di donne e di ragazzi di irrompere sotto la tettoia.

Assicurano molti soldati di un reggimento di cacciatori, che il loro colonnello, rivolgendosi agli italiani che unitamente a molti tedeschi stavano nel cortile della caserma per la cerimonia del giuramento, chiuse il suo discorso violento con queste parole: «Voi essere porci e vigliacchi, perchè voi amate l'Italia».

In città aumenta sempre più il terrore per i continui arresti e per le angherie che continuamente avvengono. Giorni fa a Lavarone, presso Trento, un tenente tedesco seccava enormente dei soldati boemi della guarnigione. Uno di questi in una osteria, in un impeto di rabbia, spaccò al tenente la testa con una bottiglia. Il soldato venne fucilato all'istante e l'ufficiale morto venne trasportato a Trento e sepolto con grande pompa «perchè perito in seguito alle onorevoli ferite riportate in Galizia».

Un reduce trentino degno della massima fede dice di aver assistito alla impiccagione di quarantasette suoi compaesani, rei di avere, contro la proibizione degli ufficiali, mangiato la carne in scatola che tenevano nello zaino.

Non parlo dei soldati uccisi a revolverate nella schiena dagli ufficiali per cacciarli al fuoco. Si raccontano fatti orribili, ma non tutti controllabili.

Un soldato di Rovereto teneva in custodia il cavallo del suo capitano durante un combattimento in Galizia. Ad un tratto scoppia vicino uno shrapnell e il cavallo impaurito strappa le redini e scappa via. L'ufficiale di ritorno si fa raccontare dal soldato il caso e poi, arrabbiatissimo, gli spacca la testa con un colpo di sciabola. Durante le feste dei giorni scorsi, quando giungevano al campo pacchi di dolci, sigarette, bottiglie ecc., gli ufficiali distribuivano tutto fra i soldati tedeschi, lasciando gli italiani a mani vuote.

Una compagnia di cacciatori incontrò un giorno un russo ferito caduto nel fango. Al vedere i soldati nemici il poveretto giunse le mani e disse ripetutamente «Kindes» (figli), segnando cinque con le dita. Il capitano austriaco ordinò a un soldato trentino di ammazzare il disgraziato, al quale pareva dovessero schizzare gli occhi dalla testa, ma il nostro soldato ne provò un tale disgusto e dolore che puntò l'arma contro l'ufficiale e lo freddò.

Continuano intanto le diserzioni ad onta dell'aumentata sorveglianza e delle numerose fucilazioni.

Ad Avio gran parte dei trenta dichiarati abili riuscì a varcare il confine sotto il naso dei gendarmi con un bellissimo strattagemma. Una mattina per tempo, suonarono le campane, per annunziare che si doveva portare il viatico a una vecchia gravemente ammalata. Si riunì una gran moltitudine in chiesa, poi tutti in processione si avviarono verso la casa della supposta inferma che stava vicino al confine. Il gendarme di guardia, da buon cristiano, si inginocchiò al loro passaggio... il resto si indovina.

In Vallarsa invece otto giovanotti richiamati affidarono un gran bandierone giallo e nero a un gobbo, che ubbriacarono ben bene, e poi con canti... patriottici e con grida di abbasso la Serbia e viva l'Austria, girarono indisturbati da un paese all'altro fino al confine, dove piantarono gobbo e bandiera

Cresce il numero delle vittime
nell'attentato di Sofia

SOFIA 16, sera — Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime dell'attentato al Casino tra cui la figlia dell'attuale ministro della guerra Fitcheff, e il figlio del suo predecessore Boyadeff. Vi hanno assistito il Re e la Regina; numeroso pubblico ha accompagnato il corteo. Due altre vittime dell'attentato sono morte in seguito alle ferite riportate. Il numero dei morti sarà probabilmente di sei.

L'attentato del quale si ignora chi siano gli autori e le cause, ha prodotto una profonda impressione e provocò commenti di ogni genere. L'inchiesta continua.

I costruttori americani
e il commercio di aeroplani

NEW YORK 16, sera — La decisione del dipartimento di stato che ha rifiutato di accogliere la pretesa della Germania che idroplani sono apparecchi di guerra e che non possono essere imbarcati nei porti degli Stati Uniti, è stata accolta con soddisfazione dai costruttori i quali temevano che la pretesa della Germania li obbligasse a trasportare la loro industria al Canadà.

(Stefani)

I tedeschi alla riconquista
dei lembi d'Alsazia perduti
Rinforzi tedeschi nei Vosgi

BASILEA 16, ore 24. — *Stanno giungendo nei Vosgi rinforzi di truppe inglesi. Le ferrovie francesi dal confine non accettano più vagoni di mercanzia svizzera essendo le linee occupate per il trasporto dei convogli militari. L'arrivo degli inglesi fa sospettare da parte del comando tedesco una ripresa di attività offensiva delle truppe francesi in Alsazia, ma la lotta ha degenerato anche in questo settore in guerra di trincee. Si avanza ogni giorno di qualche metro per mezzo di scavi e di mine. Lo inefficace duello delle artiglierie continua ininterrotto.*

Altkirch data la sua posizione favorevole è stata trasformata in una vera fortezza e forma la base di tutte le operazioni che si svolgono nell'Alta Alsazia. Ai combattimenti svoltisi negli ultimi giorni cui accennano i comunicati ufficiali francesi, non parteciparono che effettivi non superanti i tre battaglioni. Sotto le pinete della Foresta Nera si possono osservare in questi giorni migliaia di prigionieri addetti ai lavori di costruzione. Mentre i francesi, i belgi, e i russi lavorano a malincuore e soltanto dopo una certa resistenza accettano gli umili lavori ad essi destinati.

Il ministro della guerra tedesco ha emanato una circolare limitante in modo rigoroso la concessione del trasporto delle salme dei soldati caduti sul campo, in patria. La circolare conclude:

« I caduti per la patria hanno una tomba d'onore a fianco delle trincee dove combatterono coi loro compagni. La loro pace non deve essere disturbata ».

Nei Vosgi e in Alsazia si combatte fra la neve il freddo e il vento che ostacolano le operazioni. Nella valle del Lauch i tedeschi continuano a ricevere rinforzi e proseguono la lenta avanzata mirante a sgomberare i Vosgi e l'Alsazia dalle truppe nemiche. I francesi dopo combattimenti accaniti sgomberano i minuscoli paesi snodantisi sulla valle del Lauch, ben nota ai tedeschi per il suo lago e per i suoi boschi.

L'avanzata tedesca punta dalla valle Saint Morin, verso Krut-Odern-Tellerringen con movimento accerchiante per la truppe francesi combattenti nel settore di Thann.

L'unica particolarità di questa lotta mirante a scacciare il nemico dal lembo dell'Alsazia finora occupata, è che si sostituiscono gli eterni duelli delle artiglierie con scontri alla baionetta.

Hilsensendern, Linthal, Ramspach furono presi, perduti, ripresi con attacchi corpo a corpo. La valle del Lauch ha pure particolare valore perchè conduce direttamente al piccolo Ballon d'Alsace. Si attende di giorno in giorno l'entrata in azione dei rinforzi inglesi giunti a Belfort.

Negli ultimi combattimenti è caduto il poeta alsaziano Giorgio Spetz notissimo in Francia e in Alsazia. I suoi poemi cantanti i Vosgi e le foreste di pini della sua terra erano pervasi da sentimenti di accorata nostalgia. E' morto combattendo contro i francesi sulla terra che ha tanto cantato.

Negli ultimi duelli di artiglieria il villaggio di Obernburnhaupt fu quasi completamente distrutto. Anche la chiesa colpita con granate è andata distrutta. Sulle rovine si erge, sola, illesa la statua della vergine con le mani incrociate, gli occhi rivolti al cielo... Il popolo parla di miracolo.

G. DE BENEDETTI

Episodi della guerra
sul Canale di Suez

ISMAILIA, 10 febbraio (telegrafato da Siracusa 16, ore 21,30).

Mi riferiscono che il giorno 3 corrente il rimorchiatore Po appartenente ad una ditta italiana di Porto Said, ottenuto il libero passaggio dal canale proseguiva il suo viaggio quando, giunto in prossimità della stazione di Moaskari presso Ismailia venne fatto segno a una fitta scarica di fucileria turca, senza per altro subire danno alcuno. Fatto degno di nota è che a poppa del rimorchiatore sventolava una grande bandiera italiana che permetteva il riconoscimento a distanza della nazionalità della nave. Da fonte italiana si ignora lo incidente non essendosi ricevuti rapporti in proposito. Tuttavia il fatto mi venne confermato da persone che per il loro ufficio rimangono in permanenza nel canalet di Suez.

Apprendo che alcune colonne turche che attaccarono il canale si ritirarono presso le basi di rifornimento dell'acqua distanti circa una ventina di miglia dalle rive, assai demoralizzate. Si dice che un ufficiale di orgine greca, non volendo più combattere con l'esercito turco, si tenne in disparte, riuscendo a farsi una fossa nella sabbia dove rimase nascosto fino al termine della battaglia. Quindi, assicuratosi che le truppe si ritiravano, uscì dal nascondiglio dirigendosi alle linee inglesi con le mani alzate, arrendendosi.

Apprendo che un reparto turco composto di siriani si arrese malgrado la volontà di un maggiore tedesco che lo comandava. Fatto il segnale della bandiera bianca, si avvicinarono delle truppe indiane al comando di un ufficiale inglese il quale cominciò a parlamentare. Il maggiore germanico lo lasciò appressare ancora, quindi con una rivoltella nascosta nella manica del soprabito, sparava, uccidendolo. I soldati indiani furenti nel vedere uccidere vigliaccamente il loro superiore si impossessarono dell'ufficiale germanico facendone sul posto giustizia sommaria.

D. CASSUTO

"L'Italia farà la guerra,,
scrive Hans Barth al suo giornale

BERLINO 16, ore 24 — Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* dott. Hans Barth pubblica un articolo abbastanza notevole sopra lo spirito pubblico in Italia quale si presenta prima della riconvocazione della Camera. Il Barth scrive alcune inesattezze accanto ad alcune verità. Rileviamo subito le inesattezze, le quali per un vecchio conoscitore del nostro paese come è il dottor Barth sono davvero imperdonabili. Egli scrive che in Italia, come in tutti i paesi latini, non decide la tranquilla maggioranza ma la turbolenta minoranza. Per tale ragione potrebbe essere in pericolo il mantenimento della pace in Italia. Basterebbe rispondere che questo invece avviene proprio in Germania dove la maggioranza non ha mai una volontà sua propria e segue la volontà di pochi conduttori. In Germania una guerra può essere fatta anche da una sola persona; in Italia invece è necessario l'impulso di tutto il popolo.

Il dott. Hans Barth osserva poi giustamente che Giolitti sostiene onestamente il gabinetto Salandra, ma ricade lo scrittore stesso nell'errore commesso giorni or sono dallo storico viennese Friedjung affermando che gli odierni oppositori di Salandra hanno lo scopo segreto di rovesciare la monarchia stabilendo la repubblica italiana. (?!?).

Un ultimo punto: il Barth afferma che il desiderio generale degli italiani, è rivolto solo verso l'Adriatico, non verso il Mediterraneo. Egli lascia quindi passare sotto silenzio la campagna intrapresa in Italia per una più larga e completa visione degli interessi italiani.

Nell'altra parte del suo articolo il dottor Barth considera le pretese dell'Italia verso l'Austria e scrive:

« Non bisogna credere che l'Italia rimarrà neutrale ad ogni costo. Si deve riconoscere che qui tutti i politici, anche i più traquilli, anche quelli che appartennero alla schiera degli amici della Triplice Alleanza, hanno la ferma convinzione che l'Italia non possa uscire senza una guerra dagli attuali avvenimenti; che tutti gli uomini politici senza distinzione rivolgono i loro desideri in tutt'altro posto che verso Nizza, Savoja, Tunisi o Malta, benchè sarebbe assai facile oggi agli italiani diventare una potenza mediterranea di primo rango, anzi la potenza mediterranea....

I loro pensieri hanno tutt'altra meta. L'occupazione del Trentino è da decenni il sogno, l'idea fissa di tutta l'Italia. Per anni l'opposizione di Vienna contro la Università latina, i decreti di Hohenlohe e molte altre cose hanno causato un crescente contraccolpo sulla Monarchia».

Il Barth conclude affermando che nessun saggio italiano pensa a Trieste ma che l'Italia è pronta a fare la guerra per lo meno per Trento; e ammonisce quindi il suo paese a non fare la parte dello struzzo, poichè i tempi sono troppo gravi perchè sia lecito fare una tale politica.

Gemal pascià si rompe una gamba
ed è sostituito dal gen. Beck

CAIRO 15, (ritelegrafato da Siracusa 16, sera). — *Giunge notizia che Gemal Pascià in seguito a un accidente automobilistico si è fratturato una gamba. Il comando supremo dell'esercito di Siria sarebbe stato affidato al generale tedesco Back Pascià. Benchè la notizia sia stata accolta qui da molti giornali, merita conferma.*

Le pretese del Giappone
rifiutate dal Governo cinese

NEW YORK 16, sera — *I giornali hanno da Pekino che il ministro degli Esteri giapponese ha dichiarato che il Giappone insiste per l'accettazione di tutte le domande rivolte alla Cina. Il ministro degli Esteri cinese ha dichiarato che continua a rifiutare di aderire a tali domande.* (Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: :: ::

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle sigarette e la Polvere ESPIC
In tutte le F.ie 2 fr. In aut.ia ingrosso: 20, r. St. Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il prodotto genuino!

Davide Campari & C. - Milano

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI
LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. - Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diverse denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

DATE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

« Sono ben lieto di comunicarle che ho terminata, con ottimi risultati, la cura fatta con un solo astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e posso dirle con tutta franchezza che è davvere un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza, perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre, sopratutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito ed energia, digerisco bene, e lavoro volentieri senza difficoltà.
» Mentre le esprimo la mia soddisfazione la prego di gradire i miei più distinti saluti.

(Firmato) **Ing. Giuseppe Bertoldo** - Corso Oporto N. 38 - Torino »

Questa spontanea dichiarazione svelerà agli anemici, ai deboli il segreto per guarire dal loro male.

A tutti gli altri diremo che quando loro occorre un purgante, diamo la preferenza alla vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che ha tre effetti contemporanei: di purgare, rinfrescare, disinfettare stomaco ed intestino.

Buona di gusto, leggera allo stomaco, non irrita, non desta sete, è più efficace degli altri purganti e guarisce rapidamente i disturbi dell'apparato digerente e la stitichezza di cui è il rimedio sovrano.

« Da anni soffrivo di catarri ed infiammazioni intestinali ho fatto la cura della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e sono completamente guarito.

(Firmato) **Paolo Fabrini** - Livorno (Toscana) »

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società « Salus », la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA - Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI, dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA, Corso Vittorio Emanuele N. 150 e FARMACIA SERAFINI, P. Madama N. 9-10.
NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C., Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRAZIATO ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. LANCELLOTTI & C., Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARTINO & C. Chimici Farmacisti, Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 252 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARPITTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MIELA 30. Nulla ricevuto oltre, perdonate insistenza gradite gentili affettuosi saluti. Libretto postale universale Numero 06363. 1526

1 Settembre. Non v'ha paragone per dire la tua divina bellezza, come visione e sogno d'arte purissima, la felicita mia nel vederti. Mi sembrò di scorgere qualche piccola nube in fondo ai tuoi occhi luminosi. Vale a dileguarla l'infinito mio amore immutabile? Vorrei, come una volta, farti scrridere più bella del tuo sole, del tuo cielo senza pari. Tutta la fede. tutta l'anima. 1530

DOMENICA 14 febbraio. Chiesi una parola qualche volta. Inutilmente, perchè? Ti adoro. 1536

17 dicembre. Sopprimi quel... « forse »... e vieni domani, giovedì: farai cosa buona, tanto gradita al mio povero cuore che sente di meritarlo... Grazie! 1538

SESSANTASETTE... senza venire più a vedere alcun segnale ho deciso così: tutti giovedì e domeniche sarà immancabilmente a casa nostra e vi resterò dalle cinque alle cinque mezza.... spero avrò la gioia, una volta almeno, vederti arrivare... se invece non credi potermi accontentare scrivimi qualche cosa ma sii prudente.... ti penso sempre... ti bacio..

5 gennaio. Venerdì fui impedito. Prego vivamente dirmi se posso venire sabato o lunedì e a che ora.... Grazie infinite, affettuose! 1539

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTI attivi cercansi subito per articolo facile vendita. Buone condizioni. Casella 238. Bologna. 1532

VIAGGIATORE nell'Emilia assuma commissioni presso Farmacie cerca Stabilimento tipolitografico Dell'Avo, Lodi. 1480

CASA produttrice Films cinematografiche cerca rappresentante, pratico, solvibile, acquirente ogni zona. Etoil Films, 17 Saluzzo, Torino. 1540

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signori signorine facile lavoro domicilio. Scrivere Casella 17477, Messina. 1427

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA dattilografia lezioni individuali impartisce signora. Cinque mensili. Mazzini, 12, piano terzo.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRE camere ammobiliate cucina S. Stefano 58, portiere dalle 9 alle 16. 1529 1119

APPARTAMENTO di 5, 6 mbienti possibilmente posizione centrale cercasi per 8 maggio. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta C. 980, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 980

AFFITTANSI in Bologna, posizione centrale, appartamenti anche con conforts moderni, locali uso studio, magazzeni e botteghe. Rivolgersi all'Amministrazione Via Monte 8. 1225

APPARTAMENTO soleggiato 13 ambienti, affittasi Petroni 9, visibile Lunedì, Mercoledì, Venerdì, 14-16.

S. Mamolo 23-25 d'affittare prossimo maggio appartamento 2.o piano composto di nove ambienti, altro piccolo appartamento di 4 ambienti più locali ad uso magazzeno. 1230

AMPLISSIMI locali con grandi vetrine ed annessi sotterranei affittansi anche subito Angolo Clavature-Toschi. Dirigersi rappresentante Frera. 1295

CAUSA decesso avviato Stabilimento Meccanico Idraulico, negozio, vetrina, officina e macchinario completo in Piacenza, rimettesi o liquidasi. Per maggiori schiarimenti rivolgersi Ballada. Piacenza. 1426

AFFITTANSI due appartamenti (3 camere cucina e 3 camere, granaio e cantina) Via Ferrarese alla Dozza (Arcoveggio) in prossimità tram Casaralta. Rivolgersi Proprietario Caffè Arena 14 alle 16 mercoledì e sabato. 1460

AFFITTASI piano terra due stanze cucina. Rivolgersi portinaia Mille 21. Affittasi anche studio e magazzeno. 1497

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera ammobigliata, a signore serio. Dirigersi S. Isaia 102 2.p. 1524

SIGNORA affitterebbe camere ammobigliate, a persona seria, coniugi. Scrivere Ermenegilde 40 posta. 1527

CERCASI da persona seria Camera e Salotto posizione centrale, primo piano, luce elettrica, riscaldamento confortì moderni. Scrivere Abbonamento Ferroviario 11141, posta, Bologna. 1493

SIGNORE Desidera collocare in buona famiglia bambina novenne. Condizioni da convenirsi. Scrivere Abbonamento ferroviario 9229, posta, Bologna. 1494

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOFRERA leggera ottimo stato vendesi occasione. Scrivere Casella L 1478 presso HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 1428

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

A. Macchina scrivere eccellente occasione venderebbesi causa partenza. Offerte inserzione 1522 posta Bologna. 1522

OCCASIONE Vendesi metri 18 bellissimo Bazar vetro alto 2,10 divisibile tre porte. Dirigersi Fochessati, Mazzini 54. 1296

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SIGNORE solo conoscerebbe signora scopo cordiale amicizia. Ariberti 12 Posta. 1523

MACCHINE fotografiche finissime, quasi nuove vendo prezzi ottimi Casella 238, Bologna.

LAUTA ricompensa a chi porterà all'... conomato un orologio d'oro a braccialetto perduto in via Mazzini tratto dal vicolo Borchetta a via Guerrazzi.

ROMA Istituto Polizia Privata Indagini scoperte relazioni ovunque Arcoveli 57.

UNDERWOOD Remington Monarck ... no stato vendonsi prezzi Anconetti, Altabella 11.

GRAV. DANZA delle DONNE riconosciuta da se stesse dopo tre soli giorni, senza attendere fine mese, senza levatrice, median e semplicissimo apparecchio scientifico. Invenzione meravigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo opportuni provvedimenti. Prezzo L. 15. Opuscolo gratis. Scrivere a: Dr. Farmacia Madonna del Carmine - Firenze.

RITARDI O SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminili, e per qualsiasi causa, trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del Professore J. M. Sims che contengono il più energico e sicuro emmenagogo che provoca e regolarizza il flusso mensile. Prezzo L. 5. Opuscolo gratis. Scrivere a: Dr. Farmacia Madonna del Carmine - Firenze.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. New York

Puntata n. 55 — Appendice del *Resto del Carlino* — 17 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Mi ero andato pian piano convincendo che il Marchese di Twickenham era un briccone d'indole tutta diversa dalla mi, e che non intendevo assumermi il peso di colpe cui ero assolutamente estraneo.

Puntellati gomiti sulla tavola, fissai il mio amministratore.

— Foster!

— Mylord!

— Guardatemi!

— Lo sto facendo, Mylord.

Infatti, lo faceva, e non poco stupito.

— Ricordate il genere di uomo che ero?

— Perfettamente.

— Vi dirò in che genere d'individuo mi sono mutato. Mi prestate attenzione?

— Come vedete...

— Sono diventato un uomo il quale risente qualsiasi tentativo, da parte di altri, di mancargli di rispetto. Intendete?

— Certamente. E spero e confido che vossignoria non avrà mai campo di riscontrare in me simile tentativo.

— Eppure, più volte dacchè siete entrato....

— Mylord!

— Ricordate che odioso e nauseante marmocchio eravate quando avevate due anni?

— Mylord... non capisco...

— No? Forse la vostra memoria è meno labile della mia. La mia non mi riconduce indietro di quindici anni. Badate bene che alla mia presenza, la vostra faccia altrettanto. Mi spiego? Una altra cosa. Non so precisamente perchè io sia tornato. Potrebbe anche essere che la settimana ventura partissi per altri quindici anni.

— Spero di cuore che vossignoria non lo farà.

Ma per quanto dicessi non potevo esimermi dal pensare che in quegli anni omai lontani, qualcosa doveva essere accaduto, di cui questo individuo bruciava dalla voglia di riparlare. Per essere schietti, devo dire che ero curioso di saper di che cosa si trattava. Ma dopo quanto gli avevo detto, l'interrogarlo al riguardo sarebbe stato impossibile. Per cui, invece di farlo, lo congedai.

Il giorno di poi andammo insieme a Cressland, per vedere come le tenute avevano prosperato dall'ultima volta che mi era recato a visitarle. Che splendore di possedimenti! Ventimila ure nel bel cuore dell'Inghilterra, con un castello medioevale in cui passar le notti. Poi, un'altra ricchissima tenuta in Iscozia, qualcos'altro in Irlanda, e una villa a Cannes; senza parlare di altre piccolezze disseminate qua e là.

Presa visione della terra di Cressland, tornai in città insieme a Foster. Allorchè ci separammo alla stazione, ritengo egli mi credesse avviato verso casa, ossia verso il palazzo di St. James Square. Mentre invece non lo ero affatto. Il mio obiettivo era Maria. Ma dovetti cancellare ogni traccia del mio passaggio, recandomi da lei. Sarebbe stato troppo imprudente lasciar che la gente si accorgesse che non appena il Marchese di Twickenham scompariva ad una estremità, dall'altra compariva Giacomo Merret. Passai la notte a Brighton.

La mattina, col primo treno, via in città. Una breve sosta in un luogo segreto dove ripongo alcune cosucce di cui tengo che il mondo non sappia, e dove indossai i panni di Giacomo Merret. Salito sull'imperiale di un omnibus, ne discesi come fui giunto nei paraggi di Little Olivo Street.

Sapevo bene che per quante precauzioni avessi preso, correvo purtuttavia un bel rischio. Ma ormai ero diventato una specie di giuocatore d'azzardo. Vuolsi che la gatta, a furia di andare al lardo, finisca col lasciarci lo zampino. Può darsi. Forse un po' di zampino ce lo avevo già lasciato. Ma anche codesta è parte del giuoco.

Percorsi il marciapiede come individuo che non teme nulla al mondo. Infatti, chi mi avesse osservato, mi avrebbe giudicato come un uomo di coscienza assolutamente serena.

Giunsi al numero 32. Girata la maniglia, entrai. Maria stava seduta dinanzi al tavolino da lavoro, nel tranquillo salottino, con un mucchio di biancheria da rammendare, accanto.

— E così, bambina mia, come te la passi? entrai dicendo.

E posai il cappello su di una sedia.

Essa scattò in piedi, rovesciando il lavoro, e mi si precipitò tra le braccia.

— Giacomo! Giacomo!

Me la strinsi al petto; e ve la tenni a lungo, ve lo garantisco. Dissi pochino, ma supplii alla deficenza verbale mediante altri mezzi. Poi esclamai:

— Ma, bambina mia... ti stai... ti stai quasi facendo belloccia!

— Giacomo!

Arrossì sino alla radice dei capelli, come fa sempre, ogni qual volta le rivolgo un complimento. E' una burletta che ripeto di quando in quando, questo improvviso avvedermi della sua inattesa leggiadria; mentre lo sa Iddio se è sempre stata la più leggiadra creatura che io abbia mai veduto.

Mi narrò tutta l'ansia provata durante la mia assenza.

— Eppure, Maria mia, ti ho tante volte raccomandato di non stare in pena per queste mie scomparse. Non capisci che basta il pensiero della tua ansia per far stare in pena anche me?

Lasciò cadere la bella testa sul petto, e:

— Gli è... gli è che non posso fare a meno di affiggermi delle tue assenze.

Questa volta intesi che doveva averlo fato doppiamente. Niente meno che mi aveva supposto morto. Ossia, Fitz-Howard glielo aveva ficcato in testa.

Eppoi, parlava di un tale Smith; ma Maria non è mai stata famosa per raccontre un fatto, per cui non ne ho capito una acca. Fra le altre cose, pare che una signorina, vattelapesca come si chiamasse, si era ostinata a farle credere ch'io era un nobile inglese, ricco sfondato. Come abbiamo riso all'idea!

Ma ciò che vi ha di più strano ancora è che essa era stata in un gran palazzo dove le era parso di vedermi. Cascai dalle nuvole.

— Come? Vrresti farmi credere che ho scambiato un altro uomo per tuo marito?

Essa abbassò il capo timidamente, e io soggiunsi:

— Ma tutto ciò, che mi dici mi fa tornare a mente una cosa avvenuta molti anni fa. Hai mai inteso parlare di un paese che si chiama San Francisco? Ebbene, ci sono stato anch'io in codesto paese.

E le narrai il curiosissimo incontro fattovi.

CAPITOLO XXV

Gayer mi venne incontro nel vestibolo.

— Mylord, c'è un signore, il quale desidera parlarvi.

La frase fu sussurrata sottovoce, quasi egli avesse temuto che altri la sorprendesse. Il volto anche appariva turbato.

— Un signore? Chi sarebbe?

Mi si accostò ancora innanzi di rispondere.